

# Livorno: il Partito intorno all'Unità

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## BILANCIO

**SCIOPERI alla FIAT per i tuoi diritti contro il padrone, per un salario più alto, poi, quando compri "La Stampa", tutti i giorni, restituisce ad Agnelli altre centomila lire l'anno. Anzi, glieli regala perché possa dire il falso sul numero degli scioperanti, giustificare la polizia, convincere la città che sta intorno alla tua fabbrica che nel giusto è il padrone.**

«Occupi l'università, ti scontri con la polizia, hai bisogno che il bene della cattedra, il ministro poliziotto siano isolati nell'opinione pubblica e, forse, ti accorgi appena che in casa tua entra il "Corriere della Sera", che intorno a te tanti e tanti leggono solo il giornale dei padroni e dei conservatori, il giornale che nei suoi i gioiosi e calunnia gli studenti.

«Dimostri la tua solidarietà al Vietnam, partecipi alle manifestazioni antimperialistiche, senti intorno a te il calore di decine, di migliaia di cittadini che pensano allo stesso modo. Poi, molti, troppi di loro chiedono all'editore "La Nazione" o "Il Resto del Carlino", i giornali che gli americani fanno stampare in Italia».

Ecco quello che il nostro lettore deve saper dire per conquistare altri lettori.

Ecco perché, ponendo ogni anno — e quest'anno con più forza ancora — al centro dell'attenzione il problema della stampa comunista, poniamo un problema di lotta, di unità popolare, chiediamo nuove forze e una più chiara consapevolezza per un combattimento che si fa più vivo. Abbiamo fatto i nostri conti, tracciato un consuntivo, guardiamo alle prospettive. Vogliamo parlarne con i nostri lettori perché il bilancio di L'Unità è anche il loro bilancio.

**QUEST'ANNO** è stato un anno buono, ma non saremmo dei comunisti se pensassimo anche soltanto lontanamente di accontentarci. Dietro ogni cifra di questo nostro bilancio ci sono i risultati della nostra politica, del lavoro che abbiamo fatto insieme a centinaia di migliaia di compagni. Ma dietro ogni cifra, c'è una cifra invisibile, che prima ci pare quella essenziale: è la cifra che indica le possibilità non ancora sfruttate, i lettori di domani, gli abbonati che sentiamo la responsabilità di non aver ancora conquistato.

Tre sono le voci più importanti del nostro consuntivo e del nostro preventivo. La prima riguarda i rapporti con i nostri lettori. Il giornale è per loro, se vuole essere un giornale comunista non può essere fatto senza il loro concorso, i loro consigli, senza tener conto delle loro critiche. Abbiamo ricevuto più lettere, molte più lettere dell'anno scorso, ne abbiamo pubblicate di più, abbiamo dato più spazio al dibattito. Diciamo francamente che siamo ancora lontani da quella che ci proponiamo. La politica non è soltanto quella del governo e nemmeno, solo, quella di cui discutono e decidono il Parlamento e i Comitati Centrali. La prima cosa dunque che chiediamo ai nostri lettori abituali, a quelli che dobbiamo conquistare, è un contributo di idee,

di informazioni. E il primo impegno che vogliamo prendere è quello di fare più fitto il colloquio, di dare più spazio al dibattito, di avere un giornale diverso dagli altri, non soltanto nell'orientamento o nei titoli, ma per il modo stesso col quale può essere fatto dalla sua redazione insieme ai lavoratori, ai giovani, al partito.

La voce della diffusione potrebbe accontentare soltanto un amministratore con qualche tendenza al burocratismo, che facesse i confronti con gli anni precedenti. Noi i confronti li facciamo col numero e con lo slancio delle nuove leve che sono entrate sulla scena della politica, con gli operai in lotta, con gli elettori delle sinistre che non trovano definita una politica di sinistra se non nel nostro giornale. La diffusione de L'Unità è un momento della grande battaglia politica per una svolta di fondo, per una unità nuova della classe operaia. Possiamo e vogliamo fare di più, ma vogliamo soprattutto che sia chiaro che può essere fatto di più soltanto se il lavoro delle decine di migliaia di compagni e di amici che ringraziamo, diventerà il lavoro di tutto il partito, di tutti i lettori. Non basta leggere L'Unità, fare il proprio dovere di militante vuol dire farla conoscere, farla leggere a un altro lavoratore.

**È INFINE**, c'è la voce della sottoscrizione. Avevamo chiesto prima dei centinaia di milioni, poi il miliardo, adesso sono due i miliardi che abbiamo voluto. Stanno arrivando e nessuno può disconoscere il significato della cifra di 1.656.506.547 lire che abbiamo sinora raggiunto quest'anno. Non vogliamo accontentarci di ringraziare i lavoratori per il sacrificio che essi compiono per permettere al nostro giornale di vivere. Vogliamo ricordare l'importanza politica di questo plebiscito che nessun giornale, nessun partito può ottenere in una misura anche soltanto lontanamente comparabile. È la prova della nostra influenza politica, dell'organizzazione del nostro partito, dei collegamenti di massa e del lavoro di ognuno dei nostri militanti. Ma anche qui, dietro la cifra dei due miliardi che vogliamo raggiungere, c'è quella invisibile di altre necessità, per poter dire di più, per arrivare più tempestivamente, per rispondere alle richieste che i lettori ci pongono e che sentiamo venire da quelli che possono e devono essere i lettori di domani.

Ecco, non abbiamo finito di dire grazie e di dire bene che proprio nel giorno in cui il partito si raccoglie a Livorno, nella grande manifestazione, intorno al suo giornale, dobbiamo ripetere che abbiamo bisogno ancora e di più. Non è male davvero, la prova della nostra fiducia, la prova della nostra fiducia in noi, in noi lavoratori italiani, della consapevolezza che la nostra autonomia e la nostra politica hanno una solida base in quelli che sono a un tempo i nostri lettori e i protagonisti del grande movimento sociale che investe tutto il paese.

Gian Carlo Pajetta

## La necessità di condurre con forza le grandi lotte operaie

# AUMENTA IL COSTO DELLA VITA

Anche ieri chiusi tutti i cantieri - Comincia una settimana caldissima: metalmeccanici privati e pubblici, edili, chimici, cementieri e laterizi scendono in sciopero - Una dichiarazione della Fiom sulla inattesa rottura voluta dalle industrie di Stato

## BELFAST BRUCIA ANCORA



Depositi degli incendi della scorsa notte a Belfast è bruciato nella centralissima Royal Avenue un vecchio edificio: una fabbrica tessile abbandonata. Altri cantieri tra protestanti e cattolici sono stati e stanno vittime dell'intervento dell'esercito britannico. Nella telefoto: i vigili del fuoco all'opera nella Royal Avenue

Compatto anche ieri — la media nazionale resta del 90 per cento — lo sciopero degli edili che hanno concluso la prima e robusta azione di 48 ore in risposta alle posizioni intransigenti dei padroni. Un nuovo sciopero degli edili si svolgerà il 17 e 18. La settimana che comincia domani, segnerà l'avvio degli scioperi di altre importanti categorie: da martedì scendono in sciopero per 48 ore i lavoratori chimici (compresa la Pirelli); il 19-20 sarà la volta del settore laterizi; martedì e mercoledì scendono in sciopero i cementieri. Alla lotta si preparano anche i posteggiatori e i lavoratori del commercio (bar-ristoranti).

I metalmeccanici del settore privato, dopo il grande sciopero nazionale di giovedì scorso, cominceranno la settimana gli scioperi articolati; quelli del settore pubblico — dopo la rottura imposta ieri l'altro sera dall'Intersind ASAP — faranno un primo sciopero nazionale martedì e quindi proseguiranno insieme ai lavoratori dei gruppi privati le azioni programmate.

È massiccia, unitaria e ferma la risposta operaia alle provocazioni industriali e all'attacco che si è voluto tentare da parte padronale alla contrattazione integrativa. Una risposta che dimostra la decisa volontà di realizzare i chiari e sostanziali obiettivi contrattuali indicati dai sindacati. Ieri una notizia è venuta a dare una ragione di più alla lotta per i nuovi contratti: il costo della vita è aumentato del 3,3 per cento. Il rialzo dei prezzi è diventato ormai galoppante e a fine anno ci si potrebbe trovare di fronte a aumenti anche del 7,8 per cento.

In presenza di simili dati appare sempre più grave e provocatoria la posizione dei padroni che ora stanno anche manovrando come denuncia una dichiarazione della Fiom di ieri — sul settore industriale pubblico per ottenere un completo allineamento sul fronte della intransigenza.

La dichiarazione fatta per la Fiom da Elio Pastorino, afferma: «Avevamo colto l'apertura delle trattative senza pregiudiziali con le associazioni sindacali delle aziende pubbliche, come un fatto positivo tendente a sdrammatizzare il clima di tensione che era venuto determinarsi attorno alla vertenza contrattuale dei metalmeccanici non certo per la volontà delle organizzazioni dei lavoratori. Purtroppo, nonostante le reiterati dichiarazioni rese dall'Intersind e dall'ASAP mercoledì circa la chiarezza delle richieste avanzate dai sindacati e l'impegno di affrontare la trattativa con delle concrete risposte di merito, nell'arco di ieri ci siamo trovati di fronte ad una controproposta paralizzante che tendeva a trincerarsi dietro giustificazioni».

## Gli echi mondiali dell'incontro Kossighin-Ciu En-lai

# Belgrado: «Un gesto ragionevole»

Tra i risultati, da valutare con cautela, potrebbe essere l'istaurazione di «un clima nuovo» - Importante l'incontro, secondo gli osservatori a Pechino - Riprende la polemica in Cina, mentre Mosca mantiene il silenzio

**BELGRADO, 13.** L'incontro Kossighin - Ciu En-lai è un gesto ragionevole, serio e coraggioso — afferma la Borba in un commento che è il primo apparso in Jugoslavia sullo avvenimento. L'organo dei comunisti jugoslavi afferma tuttavia la necessità di una certa cautela nel valutare gli eventuali effetti dell'incontro. Questo non significa di per sé «la fine di

un infelice periodo» nelle relazioni cino-sovietiche, dal momento che un colloquio precedente, quello del 1965, «non solo non ha dato esito positivo, ma ha addirittura introdotto un pericoloso insabbiamento nei rapporti tra i due paesi».

La Borba nota che il contrasto tra i due grandi paesi socialisti è profondo in tutta una serie di settori. Il con-

fitto ha rievocato i loro vecchi attriti e ha avuto negative ripercussioni anche sul loro sviluppo interno. Malgrado ciò, l'incontro di Pechino potrebbe forse essere il primo passo verso l'istaurazione di «un clima nuovo» tra le due capitali, grazie al quale, attraverso ulteriori contatti, si potrebbe arrivare ad un superamento del conflitto.

La Ten'ng, in un disappacio

da Pechino, riferisce che Kossighin e Ciu En-lai si sono incontrati insieme per tre ore e mezza, sicché, osserva, «(Segue in ultima pagina)»

**Ipotesi sull'incontro Ciu En-lai - Kossighin**  
A PAGINA 6

Quan đội nhân dân

### LỜI DI CHÚC của Chủ tịch Hồ Chí Minh

Ngày 9/9/1969 tại Hà Nội đã cử hành với nghi thức trọng thể nhất

## LỄ TRUY DIỆU HỒ CHỦ TỊCH

Một triệu nhân dân thủ đô cùng với đại biểu các địa phương có mặt và anh em bạn bè quốc tế đã tưởng niệm Người

BÔNG CHỊ LI QUÂN, BI THƯ THỨ NHẤT BAN CHẤP HÀNH TRUNG ƯƠNG ĐẢNG, ĐỌC BIỂU VĂN VÀ LỜI DI CHÚC CỦA HỒ CHỦ TỊCH

Il giornale dei comunisti di Hanoi Gli amici dell'Unità, i compagni che lavorano nella nostra redazione, nell'amministrazione, i tipografi sono stati fieri in questi giorni di commozone e di dolore di poter affermare che il giornale di Gramsci e Togliatti è stato anche il giornale di Ho Chi Minh. E' con questo animo che essi esprimono la loro solidarietà per i compagni del Vietnam e la loro stampa

- Livorno pavese di rosso accoglie oggi la grande manifestazione popolare che conclude sei giorni di Festival nazionale della stampa comunista. Alle 16,30 il corteo parte da piazza Mazzini, attraversa il Lungomare, per giungere alla Barriera Margherita, a pochi passi dall'Ardenza.
- Alle 17,30, nella grande arena dell'ippodromo si tiene il comizio presieduto da Luigi Lango. Dopo il saluto dell'Unità che sarà portato dal compagno G. C. Pajetta e quello dei giovani comunisti portato dal compagno Borghini, segretario nazionale della FGCI, parlerà il compagno Giorgio Amendola.
- La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto la somma di L. 1.656.506.547. In testa alla graduatoria la Federazione di Modena, che ha versato L. 141.900.000, pari al 17,4% del suo obiettivo. Nei prossimi giorni pubblicheremo l'elenco completo dei versamenti.
- Si sviluppa intanto in tutta Italia la campagna di proselitismo al nome di Ho Chi Minh. 2.745 giovani e lavoratori si sono iscritti in questi giorni per la prima volta al partito.

## Sono prevalsi i «falchi» nella riunione alla Casa Bianca?

# Di nuovo bombe USA sul Vietnam del sud



**BARRICATE A PALERMO PER L'ACQUA** Una drammatica protesta è esplosa la scorsa notte a Tommaso Natale, una delle più popolose borgate di Palermo. Gli abitanti, esasperati da tre mesi di razionamento e da quattro giorni di completa siccità, hanno manifestato nelle vie bloccando la statale per Trapani e l'autostrada per l'aeroporto. Lo stesso parroco è stato fra i sostenitori della protesta

## Ore 16,30: torna il calcio

(Ma siamo davvero un popolo di sportivi?)



Oggi si riprende gli stadi. Alle 16,30 riprende il campionato di calcio. Riprende in un'atmosfera tesa, tanto che il presidente della Federcalcio, Artemio Franchi, ha detto, in un discorso agli arbitri, di essere «profondamente preoccupato e amareggiato» ed ha minacciato le dimissioni e la denuncia di «certe manovre di carattere politico, sociale e nazionale che si sovrappongono, soffocando, alle manifestazioni di autentica natura sportiva».

Artemio Franchi non ha detto di più. E' stato volutamente evasivo. Fatto è, invece, che anche in questo campo si deve parlar chiaro. Nel vestire serio e chiaro anche per quel che concerne lo sport e i suoi mali, che sono tanti. Cominciamo oggi, giorno d'inizio del campionato, con un articolo di Kise Marzullo (a pagina 3) su un tema scottante: «Ma siamo davvero un popolo di sportivi?».

## OGGI un odorino

IL COMPAGNO Fabio Inwinkl, della Federazione di Trieste, ci ha fatto avere un numero del «Messaggero del Lunedì» per il quale non lo ringrazieremo mai abbastanza, perché nella cronaca di Udine (8 settembre) viene dato conto di un avvenimento del quale, molto probabilmente, non avremmo mai saputo nulla, dal momento che con tutti i giornali che ci tocca leggere, il «Messaggero del Lunedì» non ci accade mai, o quasi mai, di vederlo. Ma questa volta l'abbiamo qui, sotto gli occhi, e quando voi sentite parlare del piacere della lettura pensate a noi in questo momento, e figuratevi, se vi riesce, una persona felice.

Si tratta di questo. Domenica scorsa, una settimana fa, i socialdemocratici friulani, più quelli di Treviso, di Belluno e di altre parti del Veneto si sono radunati a Pradibacco, nell'Udinese, per ascoltare un discorso del segretario del PSU, onorevole Ferrri. Il quale, scrive il «Messaggero», ha «toccato» con profondità e con passione tutti i problemi dell'attualità politica italiana e internazionale. Ma questo è niente. «Insieme con il realistico esame di tanti argomenti — scrive succintamente il cronista — ci sono stati anche

brindisi con buon vino friulano e pranzo con carne alla griglia, salisico e formaggio con polenta, in un profumo di fritto che, insieme con nuvole di fumo, si spandeva fra le abetele e i prati». Ora, voi sentite subito che quel giorno, a Pradibacco, nessuno, se non l'on. Ferrri, avrebbe potuto suscitare il miracolo di quell'odore di salisico e di fritto che «si spandeva fra le abetele e i prati». Se visitate la Carnia, vi terranno in mente spesso i versi di Gozzano: «... di quali frutti ottimo odore non si sa - di resina, di timo - o di serenità?». Ma se c'è Ferrri siamo sulla salisica e sul fritto, simboli di quel socialismo e del volto umano» che il segretario del PSU, e redimmo di Fior purpurei» e di luganega, mirabilmente imperano.

Tre giorni dopo quella domenica, a Londra, gli onorevoli Ferrri e Cariglia parteciparono alla riunione dell'Internazionale socialista. Al loro ingresso nella sala si è sparso per l'aria un odorino inconfondibile. Patermann ha mormorato tra sé: «Ma che ba», sarà, e si è messo a guardare l'on. Ferrri che della borsa, lentamente, si roseo fuori un taschino.

Dopo il dibattito alla Camera

Polemiche sulla politica estera

Quali concrete iniziative per la conferenza europea? - I repubblicani polemici con Moro - Contrasti sulle Regioni

Dopo la riunione di venerdì scorso della Commissione esteri della Camera, il dibattito sulla collocazione internazionale dell'Italia si può dire appena cominciato...

Nell'andamento del dibattito, tuttavia, è rimasto isolato proprio il tentativo oltranzista (Malagodi, i socialdemocratici ecc.) di nascondere i problemi della nostra politica estera sotto una spessa coltre di affermazioni anticommuniste...

Con Vietnam, Moro ha detto, concludendo la discussione, le cose più gravi. Respungendo le proposte - anche di parte socialista - per il riconoscimento di Hanoi, egli ha teorizzato la necessità dell'inerzia dell'Italia, per evitare interferenze e mutamenti dell'equilibrio politico...

I repubblicani, all'indomani del dibattito, hanno criticato Moro sulla voce, perché ad essi è apparso « troppo vago e rassegnato » in materia di rilancio europeistico.

Un altro polo dello scontro politico si è acceso intanto, specialmente dopo l'approvazione da parte del governo della legge regionale finanziaria, sul tema delle Regioni, i socialdemocratici, come è noto, stanno mercanteggiando concessioni che dovrebbero investire anche le leggi già approvate...

La direzione del PSTUP ha preso posizione contro la manovra della Dc del governo, chiedendo « la convocazione in autunno dei comizi elettorali per le elezioni comunali e provinciali unitamente a quelle regionali ».

In quale città e come opererà la legge approvata dal governo

IL BLOCCO DEI FITTI un primo successo ma la lotta continua

Fitti bloccati per tre anni in una parte del paese; proroga di un anno per le case di tre vani Le richieste del PCI - Rinnovate critiche dell'ACLI - Una dichiarazione di Tozzetti (UNIA)

Proposti altri regali ai padroni

Esenti dalle tasse aumenti di capitale

Aumento degli interessi sul risparmio postale?

A tre giorni dalla notizia che in un anno società azionarie e possessori di patrimoni evadono 1500 miliardi di tasse all'anno il Consiglio dei ministri nella seduta di venerdì ha varato una legge per ulteriori sgravi fiscali a favore degli aumenti di capitale...

BANCHE IRI - E' in tale quadro che va vista la recente decisione di far quotare in Borsa, con emissione di azioni a disposizione dei privati, la Banca Commerciale, il Credito Italiano, il Banco di Roma e l'Alfa Romeo, imprese quasi interamente di proprietà pubblica...

RISPARMIO - Il governo, così sollecito con i padroni, non ha però trovato ancora il tempo di aggiornare, aumentando, l'interesse sui risparmi depositati presso la Posta di cui si è riparlato in questi giorni...

La visita nella RFT della delegazione di Filetto

SI STRINGE SU DEFREGGER IL CERCHIO DELLE ACCUSE

La riapertura dell'inchiesta penale a Monaco - Una dichiarazione del compagno Cicerone - Viaggio nella RDT di consiglieri comunali dell'Aquila

L'AQUILA, 13. E' rientrata in questi giorni dalla Repubblica Federale tedesca la delegazione composta da Marino Morelli, segretario della strage di Filetto...

La delegazione, che è stata ospite della VVN, l'associazione tedesca dei perseguitati dal nazismo, ha mostrato di non essere molto credibile alle tesi più facili circolate in proposito in Italia...

Con Vietnam, Moro ha detto, concludendo la discussione, le cose più gravi. Respungendo le proposte - anche di parte socialista - per il riconoscimento di Hanoi, egli ha teorizzato la necessità dell'inerzia dell'Italia...

Manifesto delle forze democratiche

TUTTA TERNI REAGISCE a una provocazione fascista

Governo e prefettura hanno autorizzato un raduno dei rottami della sedicente repubblica di Salò

Dal nostro corrispondente

Le autorità di governo, prefettura e questura, hanno autorizzato lo svolgimento della grave provocazione fascista a Terni, dove si annuncia per domani domenica un raduno nazionale dei rottami della sedicente repubblica di Salò...

Neppure l'intervento compiuto in estate dall'Onu sul ministro del Lavoro, Donat Cattin, è valso a indurre il governo a modificare i suoi orientamenti...

Il blocco triennale dei fitti per le abitazioni delle città con oltre 300 mila abitanti, purché non vi si siano registrati nell'ultimo triennio stacchi o decremento nell'indice di affollamento...

Il blocco triennale dei fitti per le abitazioni delle città con oltre 300 mila abitanti, nelle quali si sia registrato negli ultimi tre anni un incremento della popolazione superiore al 10%...

proroga di un altro anno (al 31 dicembre 1970 o

alle scadenze successive consentite dal blocco delle locazioni stipulate prima del 1947 per le abitazioni di tre vani (oltre i servizi) con indice di affollamento superiore a 1 e purché i conduttori abbiano un reddito che non raggiunge i 3 milioni di lire...

La facoltà al pretore di prorogare gli sfratti fino ad un massimo di 30 mesi per le abitazioni comprese nel blocco triennale, è fino ad un massimo di 18 mesi per il blocco previsto nel punto terzo.

I negozi e gli immobili destinati ad uso diverso dalle abitazioni sono esclusi dal blocco, per ammissione del ministro Gava, il quale, evidentemente preoccupato delle reazioni degli interessati, ha poi aggiunto che « questo non vuol dire che non si dovrà provvedere ».

Le ACLI, dal canto loro, affermano che il contenuto del ddl conferma la giustizia delle loro critiche. Il ddl - afferma un comunicato - non porta a costituzione di una alternativa reale all'iniziativa privata, né assicurare che il godimento della casa sia sottratto alle leggi del mercato.

Sul disegno di legge, Aldo Tozzetti, presidente dell'Associazione nazionale inquilini ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Il provvedimento del governo è un primo successo della lotta dei lavoratori che si è sviluppata in quasi tutto il Paese e che ha avuto i suoi momenti culminanti nella manifestazione nazionale del 30 maggio scorso a Roma, e nei preannunciati scioperi generali di Milano e Firenze ».

Il provvedimento del governo non è stato annunciato neppure come un provvedimento di emergenza, e per giunta, per una regolamentazione della materia; è limitato perché esclude buona parte del Paese, ma soprattutto blocca soltanto i fitti e non i contratti e gli sfratti che, in questi mesi, sono già in atto e a migliaia e migliaia. Non bloccando i contratti si ha soltanto un effetto di ritardo, ma non si lascia nelle mani del padrone di casa l'arma della disdetta come strumento per ottenere l'aumento, come del resto è già avvenuto dopo il blocco dei fitti del '63.

Per quanto riguarda il provvedimento giudiziario in Italia abbiamo sempre riconosciuto l'obiettività che ha caratterizzato le indagini della magistratura. La riapertura dell'inchiesta in Germania ad opera del procuratore il dottor Bauer, è un fatto che merita di essere valutato con fiducia. Siamo certi che la sostituzione di Bahn con un magistrato non implicato col nazismo darà al processo una spinta positiva.

Per quanto riguarda il provvedimento giudiziario in Italia abbiamo sempre riconosciuto l'obiettività che ha caratterizzato le indagini della magistratura. La riapertura dell'inchiesta in Germania ad opera del procuratore il dottor Bauer, è un fatto che merita di essere valutato con fiducia.

Una forte manifestazione di giovani contro la Nato e l'imperialismo, e in onore di Ho Chi Min, si è svolta questo tardo pomeriggio a Bari indetta dalla Fgl. Diversi centinaia di giovani, giunti anche dalle altre province pugliesi, radunatisi in piazza Garibaldi hanno dato vita a un forte corteo.

in URSS per l'anniversario della RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

7 novembre a MOSCA 6 giorni in aereo partenze da Roma, Milano, Torino, Genova, Palermo, Catania, Bari, Cagliari

da L. 117.000

7 novembre a LENINGRADO e MOSCA 9 giorni in aereo partenze da Roma, Milano, Torino, Genova, Palermo, Catania, Bari, Cagliari

da L. 138.000

ITALURIST ROMA Via IV Novembre, 112 Tel. 60.90.91 c.a.p. 00187 MILANO Via Fiume Saraceni, 10 Tel. 95.90.54 c.a.p. 20123 TORINO Via Andrea Doria, 7 Tel. 51.85.66 c.a.p. 10123 GENOVA Via Cavour, 14/2 Tel. 51.97.00 c.a.p. 10124 PALERMO Via Marconi, 222 Tel. 24.80.27 c.a.p. 90141

GRUPPO STET SETTORE TELECOMUNICAZIONI

SVILUPPO DELL'UTENZA E DEL TRAFFICO NEI PRIMI 7 MESI DEL 1969

Table with columns: SIP, N° abbonati, N° apparecchi per 100 abitanti, Unità di conversazione extraurbane (in milioni di unità). Rows include Piemonte, Lombardia, Trentino-A. Adige, etc.

L'incremento di 214.388 abbonati, al netto delle cessazioni, realizzato nei primi 7 mesi del 1969 ha permesso di migliorare ulteriormente la densità telefonica in tutte le regioni italiane...

FRATELLI FABRI EDITORI



le abbiamo riservato un palco all'opera per una eccezionale stagione di capolavori LE GRANDI OPERE LIRICHE in edizione completa

- IL TROVATORE, CAVALLERIA RUSTICANA, BOHEME, L'ORO DEL RENO, DON GIOVANNI, LA TRAVIATA, IL CREPUSCOLO DEGLI DEI, RIGOLETTO, SIGFRIDO, UN BALLO IN MASCHERA, L'ELISIR D'AMORE, LA FORZA DEL DESTINO, I PAGLIACCI, LUCIA DI LAMMERMOOR, LA WALKIRIA, DON PASQUALE, IL BARBIERE DI SIVIGLIA, LA SONNAMBULA, AIDA, MADAMA BUTTERFLY

grandi album a colori per vivere e vedere l'opera come a teatro e dischi stereomonocompatibili con registrazioni originali gratis il libretto completo, con il primo album di ciascuna opera

un album e un grande disco ogni settimana per sole 850 lire in tutte le edicole

IL TROVATORE

ANNUNCI ECONOMICI OFFERTE IMPIEGO E LAVORO PICCOLA famiglia medico cerca donna casa pratica cucina, 70.000 Priorelli Piazza Magenta - 65 - 37100 Livorno. 760.760

Per la prima volta nella storia di Bonn elezioni politiche con risultato incerto

# UN «TEST» DI NOME DEFREGGER

Le reazioni a questo « caso » clamoroso hanno fatto venire in luce le due anime di questa Germania dell'ovest sempre pericolosamente in bilico tra passato e futuro, e riproposto su un piano storico-culturale gli stessi temi dello scontro politico tra i partiti

# OGGI SI RIAPRONO GLI STADI PER IL CAMPIONATO DI CALCIO Ma siamo davvero un popolo di «sportivi»?

Nell'uso corrente della lingua italiana non esistono due espressioni differenti per indicare chi pratica lo sport e chi lo guarda praticare, sugli spalti o di fronte al video - Che cosa si nasconde dietro la tempesta di Caserta - La filosofia di Rizzoli (quand'era presidente del Milan) e quella dei «gorilla» brasiliani - Lo stemma borbonico sulle divise sociali del Napoli - Come è stato acquistato Anastasi - Nei paesi sudamericani esistono gli stadi più belli del mondo e il tenore di vita più basso - Quel che occorre è far prevalere una diversa concezione dello sport, perché l'Italia dia finalmente ai suoi giovani la possibilità di essere sportivi nel senso vero della parola

## Veruschka in lacci



Non paga del successo riscosso come attrice-Modellista, Veruschka ha deciso di imporsi anche come creatrice di modelli. Ne ha presentati di audacissimi in una sfilata di mode, sui quali tutti i massimi rotocalchi europei si sono lanciati a colpi di milioni per assicurarsi l'esclusiva. Eccone, nella foto (da un servizio di Stern), uno (creato e indossato da Veruschka) che sembra voler intervenire nella polemica sulle mini e maxi-gonne lanciando la moda delle stringhe. Sembrano pochi, purtroppo, i corpi adatti a questa « novità »

Comincia il campionato di calcio: tra quelli che andranno agli stadi, quelli che seguiranno per radio, quelli che vedranno in solita trasmissione televisiva, quelli che aspetteranno di leggerne le vicende sui giornali e quelli che, semplicemente, hanno giocato la scheda del Totocalcio, alcuni milioni di sportivi sono interessati allo avvenimento. Questo è il primo dato indicativo: non il numero, che è proporzionalmente uguale in ogni paese dove il calcio sia largamente praticato — ad est e a ovest, a nord e sud —, ma il termine sportivo. Nell'uso corrente della lingua italiana non esistono due espressioni differenti per indicare chi pratica lo sport e chi si siede o lo guarda praticare: come tutti sportivi. Sarebbe come se quelli che vanno al cinema venissero chiamati attori, quelli che vanno all'opera venissero chiamati cantanti, quelli che ascoltano un concerto venissero chiamati maestri e magari quelli che vanno a farsi trapanare un molare venissero chiamati dentisti. Sarebbe roba da barzelletta, ma nessuno ride se si parla di «Italia sportiva» per indicare quei milioni di persone che si attendono con eccitata tensione nel grattare per un'ora e mezza. Naturalmente il fatto che ci chiamiamo tutti «sportivi» ha un suo perché: mentre il testista, il pilota e il corridoio sono nati per rivolgersi ad un pubblico, lo sport non è nato per rivolgersi ad un pubblico, ma per essere praticato. Il pubblico è un fatto successivo e, tutto sommato, secondario. Solo che con gli anni — da noi le posizioni si sono capovolte: il fatto principale è diventato non la qualità del pochi che lo sport praticano, ma la quantità di quelli che lo guardano praticare e dato che a vederlo praticare sono molti milioni, se ne è tratta la conclusione che l'Italia è un paese sportivo dove però pochissimi praticano lo sport. Bene: questi milioni di sportivi da oggi hanno la loro occasione settimanale di pratica agonistica: il campionato di calcio. Naturalmente, sentire le cronache specializzate, questo campionato di calcio sarà esattamente uguale a tutti quelli che lo hanno preceduto: sarà ricco di buchi, il più appassionante e il più incerto. Esattamente come quello dell'anno scorso, come quello di due anni fa, quello di tre anni fa, quello di risalendo nel tempo; e questo naturalmente, perché tutte le formazioni appaiono più forti dell'anno prima, quando gli erano più forti dell'anno precedente. Sono stati in quadrati nel malessere economico-psicologico del Sud, nelle frustrazioni individuali e di gruppo, persino in un contesto razziale secondo il quale la reazione dei casertani è stata tanto violenta perché si tratta — da Roma in giù — di gente estremamente sensibile alle leggi del «onorare» della giustizia, più facile a reagire all'offesa (proprio negli stessi giorni in cui accadevano gli incidenti di Caserta, presso Napoli una ragazza ucraina si rivolse al fidanzato che la voleva abbandonare dopo avere avuto con lei rapporti sessuali e il Corriere di Napoli denunciava un'intervista pagata al fatto di spiegare come la reazione della donna fosse stata giustificata perché doveva «difendere il suo onore»; quello stesso giornale giustificava l'omicidio di un cittadino di Caserta proprio in chiave di «onorare offeso»). Tutte queste interpretazioni avevano un elemento in comune: la deprecazione per quella specie di distorsione mentale che conduce a identificare il proprio orgoglio — individuale o collettivo — con le sorti di una squadra di calcio. E naturalmente non si può che essere d'accordo. Dopo di che, però, si è al punto di partenza: questa distorsione non nasce per una specie di «demonio sportivo», ma è il prodotto di una azione continua, condotta di pari passo dagli industriali del calcio e dalla loro stampa parassitaria, con due obiettivi: uno

di prestigio personale di carattere economico e pubblicitario, l'altro assai più sottile, di alienazione, quello che era stato espresso con franchezza da Rizzoli quando, come presidente del Milan, diceva che il fare una squadra forte gli serviva anche perché «gli operai, finché parlano del Milan, non si occupano di politica». Naturalmente non è detto che questi mezzi raggiungano il loro fine: il fatto che Agnelli spenda un miliardo per assicurare Vieri e Morini alla Juventus non impedisce gli scioperi alla Fiat di questi giorni. Il fatto che il Confindustria eviti la lotta alla Pirelli o alla Breda; non raggiunge sempre il loro fine particolare, ma contribuiscono a creare quel clima in cui poi si verificano episodi che si deprecano, ma li si deprecano guardandoli come se fossero prodotti da un morbo sconosciuto, quando in realtà il calcio e la frenesia calcistica diventano quindi elementi sostitutivi di altri elementi di assai maggiore importanza: quando Ferlaino, presidente del Napoli, decide di far applicare sulle divise sociali lo stemma borbonico — perché il mondo sportivo è un mondo in cui si fa una cosa bizzarra, ma non fa una cosa bizzarra, ma fornisce un nuovo motivo per identificare la squadra di calcio — nel proprio orgoglio, addirittura sul piano storico. Una «offesa» al Napoli diventa un'offesa a Napoli, addirittura alla sua storia. Ma questo è il punto su cui profita un altro problema di questo calcio: il campionato sta per cominciare: la cosiddetta giustizia sportiva si sarebbe cominciata a Napoli (e con l'Inter, il Milan, la Juventus, la Fiorentina) così come si è comportata con la Casertana? Si sarebbe davvero visto rivedere il calcio, la retrocessione in serie B di una delle «grandi società» a pochi giorni dall'inizio del campionato? Naturalmente nessuno può prevedere la consistenza di una possibile deroga del genere, neppure come ipotesi: sarebbe semplicemente ri-

## ASSEGNATO IL PREMIO ARGENTARIO

I premi assegnati a Amelia Rosselli (poesia italiana), Tonino Guerra (narrativa), Alain Bosquet (poesia straniera)

**Nostro servizio**  
PORTO ERCOLE, 13. La giuria del Premio di Letteratura e Argentario, composta da Franco Cavallo, Cesare Garboli, Raffaele La Capria, Gino Montano, Walter Pedullà, Roberto Sanesi, Angelo Romano, Valerio Massimo Manfredi, Silvano Giannini, Ettore Zucchi, Alfio Brogi, ha assegnato il premio per la poesia italiana ad Amelia Rosselli (poesia italiana), Tonino Guerra (narrativa), Alain Bosquet (poesia straniera).  
Il premio alla Rosselli è un giusto riconoscimento non solo a un libro di poesia che è tra i migliori dell'anno, ma pure a una poetessa che da tempo, fin dalle sue «Variazioni belliche» si è imposta con una precisa fisionomia stilistica. Per la stilistica, sofferza lessicale del linguaggio, «Serie ospedaliere» è una delle testimonianze più valide dell'inquietudine della nostra cultura contemporanea.  
«L'uomo parallelo» di Guerra, non è certo al livello del suo precedente «L'equilibrio» ma la giuria ha voluto premiare tutta l'attività culturale di Guerra, dal suo primo esordio in prosa di poeta dialettale fino all'odierno suo discorso in cui la lingua e la fantasia si fonde con la sapienza di una cultura estremamente sorvegliata.  
Alain Bosquet, critico letterario di «Le Monde», è autore di varie raccolte di poesie e di saggi, e ha scritto diversi romanzi.  
La giuria del premio ha segnalato anche «Caro» di Antonio Porta (poesia); «Verbale d'amore» di Alcide Polini e «Storia barometrica» di Giuseppe Frazzini (narrativa).  
**Armando La Torre**

Il campionato comincia così: con le querelle di Herrera, con gli arresti di Caserta, con il fuoco che si spegne all'Olimpico, con il ritorno di Jeppson comprato a peso d'oro (non per modo di dire; era stato pagato tanti milioni per quanti erano i suoi chili di peso), con i miliardi di dollari — anche tenendo conto del diminuito potere di acquisto della lira — sembrerebbe comprato un intero paese; altri erano cominciati col contratto FIAT-IGNIS che prevedeva il passaggio di Anastasio alla Fiat, come se fosse stato una partita di lamierini. E, insomma, il solito campionato. Non c'è nulla di nuovo. Solo che bisogna esserne consapevoli per evitare che gli elicotteri debbano continuare a salvare gli arbitri e che negli spogliatoi, assieme agli asciugamani, si debbano predisporre abiti da siora per quegli arbitri che possono travestirsi e fuggire.  
E poi, soprattutto, bisogna sprecare molta più energia per dar ragione al vocabolario; perché davvero quando si dice «sportivi» non si intende chi grida «corrucci» all'arbitro, ma chi pratica uno sport. Perché quanto maggiore sarà il numero di coloro che fanno dello sport, minori saranno le probabilità di assistere a degli eccessi. Nei paesi in cui la massa degli sportivi praticanti è larghissima, fatti come quelli ai quali abbiamo assistito in questi anni non accadono; essi sono una prerogativa nostra e dei paesi latino-americani dove, contro di calcio è considerato praticare lo sport e dove i «gorilla» brasiliani possono dire che «fino a che ci sarà un bel, non ci saranno rivoluzioni».  
Nei paesi latino-americani — dal Messico al Brasile, all'Uruguay — esistono gli stadi di calcistici più belli del mondo e il tenore di vita più basso; ma non hanno il carattere popolare; da noi si ingratificano gli stadi e si fa la coda per andare in piscina. Quando ci saranno più piscine, più piste a meno gente che si limita a gridare «Spaccagli una gambale» non accadranno neppure i fatti di Caserta. E allora il campionato di calcio è un gioco per addebi una can acra. Per adesso, ai limitati ed essere il più bello, il più interessante, il più incerto, proprio come quelli degli altri anni.

Kino Marzullo

BONN, settembre. Quello di Defregger non è soltanto un « caso ». E' anche un « test », e come tale rientra in un'indagine sugli orientamenti attuali dell'opinione pubblica pur se, evidentemente, non ha alcuna diretta e immediata attinenza con il grande confronto in atto per le elezioni del 28 settembre. Ma un'attinenza indiretta la possiede, poiché qui ne va, ancora, del solito vecchio angoscioso problema, cioè della capacità e volontà di questa Germania dell'ovest di dominare il passato: ne va, cioè, degli orientamenti di fondo in un paese che appare sempre pericolosamente in bilico tra passato e futuro, come una sorta di equilibrista che fa il suo esercizio sulla corda, e sul quale, molto spesso, i condizionamenti dell'ieri appaiono molto più consistenti del richiamo dei domani. Karl Jaspers era stato assoluto, nel suo giudizio: « Questo stesso Stato ha in sé le tendenze che ne fanno una creazione autoritaria, nella quale non regna, è vero, una monarchia e nemmeno lo si desidera, ma questo Stato si trasforma all'interno in uno Stato autoritario, in cui domina una mentalità da sudditi, molto simile a quella dell'epoca guglielmiana... Con esso e attraverso esso stesso si ricerca confusamente quello che si cercava allora (ai tempi di Weimar): autorità, Stato autoritario, dittatura ». E aggiungeva che « il colpo di timone necessario alla politica della Repubblica federale, sia esterna che interna, non può essere dato in questa o in quella cosa particolare. Se deve aver successo, deve riguardare tutto l'insieme. Non si possono isolare parti staccate; altrimenti perdono il proprio significato ».

## Il monito di Jaspers

Dall'esilio svizzero, dove si è spento di recente, Jaspers continuava così a muoversi sui binari di quel «foco e amaro pessimismo» (come l'aveva definito Edmond Vermeil, un attentissimo studioso francese di esote germanico) che era già stato suo, e di tanti altri intellettuali, nell'epoca weimariana. Con ragione allora. Con ragione anche adesso? Motivi di dubbio (e quindi di conforto) ne esistono, pur se l'impressione generale che si ricava — da questa campagna elettorale, poiché di questo qui si tratta — è che ci si trovi, in effetti, di fronte a un confronto che « riguarda tutto l'insieme », a uno scontro che va in larga misura alle radici dei problemi del presente e di quelli del passato, ma un confronto e uno scontro di cui uno solo dei due grandi contendenti, quello che si muove da posizioni conservatrici, la CDU-CSU di Kiesinger e di Strauss, proclama con chiarezza brutale la portata, mentre l'altro competitor, la SPD, dà spesso l'impressione di essere timoroso di fare emergere sino in fondo tutta la estensione di questa battaglia e di presentarsi sulla scena, poiché questa è la posta, come una reale alternativa.  
Non che ci si nasconda, nelle file socialdemocratiche, le implicazioni di questo scontro che oppone in modo sempre più clamoroso due partiti facenti tuttora parte del medesimo governo (l'ultimo manifesto d. c. giunge ad affermare che affidare al socialdemocratico la direzione del paese sarebbe « un rischio incalcolabile »). Appare però una decisione nella risposta, forse una sorpresa di fronte a un attacco condotto dalla DC con tanta asprezza, certo una titubanza a modificare le linee di una propaganda elettorale accuratamente studiata da mesi. Dicono i socialdemocratici che tutto questo è voluto, per far risaltare la concretezza delle loro impostazioni rispetto al rimoscolamento delle emozioni da parte democristiana. Può anche essere vero, ma è un rischio grosso: è probabile perché si tratta di una

## Un fermento più vivo

Fatto è che in questo modo si finisce col dare un carattere di quasi normalità a una campagna elettorale che è invece per molti aspetti eccezionale, e che presenta, almeno a priori, tutti gli aspetti di uno spartiacque tra due cicli della storia budesrepubblicana. La società tedesca occidentale appare molto più in ebollizione di quanto non risulti sempre in superficie. Il mondo giovanile è in fermento, con l'irruenza e la violenza che nascono dalla mancanza di precisi punti di riferimento ai quali richiamarsi. Il mondo intellettuale è lacerato e in crisi profonda, preso com'è dal rifiuto assoluto di tutto quanto possa assumere, secondo la definizione dello scrittore Martin Walser, le sembianze di « psicofarmaci politici » o di « droghe della giustificazione », e, contemporaneamente, dal pessimistico scontrarsi con quella che è stata definita la « totale mancanza di risultati ».

Il mondo del lavoro è anch'esso inquieto — forse per la prima volta da molti anni — e per taluni aspetti più avanti, come indicano gli scioperi spontanei di questi giorni, di buona parte dei suoi dirigenti sindacali. Ma in larga misura si tratta di isole non comunicanti tra di loro, senza un minimo comune denominatore e una comune volontà politica. Quel che predomina è la frammentazione, in questa che si sta svolgendo largamente impropria, ma non è stato definito « la sinistra » mentre dall'altra parte emerge, assoluta, la tendenza a far quadrato.

Eppure, malgrado tutti questi limiti che possono an-

che apparire insormontabili allo stato attuale delle cose, le acque si muovono sul fondo di questa società. C'è una esigenza sempre più marcata — sia pure al livello spesso informale dei formarsi di una coscienza pubblica — di nuovi indirizzi, l'apparire dei vecchi uomini politici (e delle idee) del tempo adenzuriano come personaggi di un disegno di Gross, un bisogno esteso di liberazione dalle categorie mentali che le classi dirigenti hanno imposto da Bismarck in poi. Da questo angolo visuale, appunto, quello di Defregger non è soltanto un « caso » ma è anche un « test », perché ha riproposto — nel mezzo di questo confronto — un problema che non è soltanto di diritto o di coscienza, ma che affonda le sue radici molto più lontano, e ha posto un numero imponente di persone — migliaia, decine di migliaia? — di fronte alla esigenza di un ripensamento storico-politico rispetto a dei nodi che sinora non sono stati tagliati, e che anzi tutta una parte essenziale dell'establishment — si chiedeva a Diefelner o Strauss — ripresenta nei termini più tradizionali e disastrosi. Le migliaia e migliaia di lettere che su questo tema sono giunte nelle ultime settimane a tutti i giornali della Germania dell'ovest — da quella tronfia di nazismo del dr. Hans-Otto Meissner, console a Milano dal 1942 al 1945, sino a quella carica di scontro di uno scrittore cattolico come Carl Amerly di fronte al comportamento di un uomo come il card. Diefelner che pure si era presentato al Consiglio come bandiera del progresso — sono l'indice evidente di un travaglio che non è stato in alcun modo composto dalla pluriennale illusione di poterlo tacitare con il silenzio.

Sono in sostanza apparse, in queste polemiche, le due anime di questa Germania, e non è certo senza significato che la grande maggioranza della stampa abbia saputo cogliere, nelle linee essenziali, il valore di sintomaticità, e anche di attualità, di questo « caso », che è stato riproposto in un momento importante di coagulo di due modi antitetici di porsi di fronte, al tempo, ai problemi del passato e a quelli del presente. Che è poi, su un piano diverso, il tema venuto a caratterizzare in modo sempre più determinante la campagna elettorale in corso, con due partiti, ora insieme al governo, che si fanno espressioni, prima ancora che di due politiche diverse, di due diversi filoni della storia germanica.

Sergio Segre

## La ripresa delle lotte sindacali in Germania occidentale

# Si ribellano gli schiavi del marco

I metallurgici della Ruhr hanno ottenuto con gli scioperi dei giorni scorsi aumenti salariali dell'11 per cento — Si sono stancati di pagare il « miracolo » — La « pace sociale » sta volgendo alla fine? — La questione della « partecipazione »

DUESSELDORF, 13. I 230.000 metallurgici della Ruhr hanno ottenuto con gli scioperi degli ultimi giorni l'11% di aumenti salariali. E' il secondo successo dei lavoratori tedeschi dopo quello del minatore della Renania, Nord-Westfalia, Sarre e Baviera che avevano ottenuto, recentemente un aumento salariale variabile dall'11 al 15% e le ferie pagate annuali per 20 giorni (contro i 14 precedenti). Gli scioperi continuano in Germania ed interessano gli 8.000 lavoratori dei cantieri navali di Kiel e gli 11.000 metallurgici delle acciaierie Klockner di Brema e di Onabruck. Questa ondata di scioperi si è abbattuta a poche settimane dalle elezioni sugli uomini politici di Bonn che avevano finito per credere alla loro stessa propaganda sulla partecipazione sindacale dei lavoratori. Teoria non esclusiva-

mente tedesca, come è noto, e che in altri paesi ha trovato sostenitori più o meno fortunati e non ha mancato di avere echi presso certi teorici della socialdemocrazia nostrana. Karl Schiller, il ministro dell'economia aveva detto che proprio in virtù della collaborazione tra capitale e lavoro e grazie alla « azione comune » dei « partners sociali » (padroni e operai tanto per parlar chiaro) la Germania aveva potuto superare la recessione degli anni 1968-69 e conoscere un periodo di rilancio economico grazie al quale si sarebbe potuta realizzare una « simmetria sociale ».

Un diretto collaboratore dello stesso Schiller aveva potuto affermare con una buona dose di impudenza che « la concezione marxista del proletariato è completamente superata dal momento che l'e-

scioperi che hanno fatto riprendere la giustizia di tanta propaganda: il giornale « Die Welt » ha scritto nei suoi editoriali di ieri: « La pace sociale è minacciata anche non lo è mai stata negli ultimi venti anni della storia della RFT ». L'editoriale si intitolava « La fine di un sogno ».

La verità è che gli operai tedeschi hanno capito che dietro la propaganda governativa, dietro la « partecipazione » c'era un trucco, il solito vecchio trucco del capitalismo. Schiller si vanta del fatto che il prodotto nazionale lordo è aumentato di circa 100 miliardi di marchi negli ultimi tre anni e gli industriali non si vergognano di dire che nello stesso periodo i loro profitti sono aumentati del 50%. Tutto questo è dovuto ad un aumento rapidissimo della produttività mentre i salari sono rimasti al livello e sul piano statai fissati durante il periodo

recessivo, quando la minaccia della disoccupazione frenava la lotta rivendicativa. Naturalmente alla stanziosità dei salari non corrispondeva una stanziosità dei prezzi: secondo dati ufficiali il costo della vita è aumentato del 3,2% ogni anno mentre altri e più forti aumenti sono previsti. Ora la stampa reazionaria grida al pericolo si vede minacciata la stabilità del marco, e, naturalmente, si attribuisce tutta la « colpa » degli scioperi agli « agitatori comunisti ». Ma se è vero che il PC tedesco è stato l'unico partito ad esprimere la propria solidarietà con gli scioperanti e sostenere con la sua attività la lotta operaia è una menzogna palese il fatto che gli scioperi siano stati e fomentati: essi nascono da una realtà sociale ben precisa e dalle decisioni prese dagli operai nelle loro assemblee.

Anche al Sud si estende la lotta dei lavoratori

Lo scontro contrattuale

COSCIENZA SPORCA

Chi ha la coscienza sporca... La coscienza sporca del capitalismo italiano si può esprimere in poche cifre essenziali e freschissime: nel 1968 i salari hanno inciso del 1,8 per cento in meno che nel 1967 sui costi industriali...

Questo divario, che ci mette fra i primissimi paesi (insieme al Giappone e all'India) nel mondo industriale per l'aumento della produttività e agli ultimi posti per i livelli salariali...

Questa è la coscienza sporca del capitalismo italiano e quindi è in questa consapevolezza di avere torto che vanno ricercate le ragioni prime della tattica...

I sindacati avevano spiegato con grande chiarezza e da molti mesi quali erano i loro obiettivi per i nuovi contratti: colmare con sostanziosi e sostanziali adeguamenti l'abissale divario ormai determinatosi fra salari e produttività...

Insoddisfatti i dipendenti P.I. dopo il colloquio con il ministro

Le numerose rivendicazioni del personale della scuola sono state nuovamente illustrate nei giorni scorsi al ministro della P.I. dalla segreteria del sindacato nazionale dei dipendenti del ministero della pubblica istruzione e dei provveditori aderenti alla CGIL...

Infatti, le principali richieste dei dipendenti (ampliamento degli organici, libertà sindacale e democratizzazione degli uffici, correzione dell'ora di straordinario del mattino al personale ausiliario, assicurazione sull'invalidità di macchina, ecc.) sono rimaste senza risposta.

ne concreta di un contratto nazionale... Di fronte al pericolo di coartare restituire una parte del malto e spendo di non avere argomenti credibili per dire di «no» ai sindacati...

Ecco quindi da un lato i trentamila sospesi alla FIAT (con un sistema di rappresentanza «indiretta» che ricorda quello usato dalle SS...

Al tentativo di creare confusione, di imporre un clima di rissa e insieme di incertezza di provocare mediazioni non richieste su questioni che non sono assolutamente in discussione (per esempio la famosa «autodisciplina» dei sindacati) si è risposto con grande calma e fermezza...

Insoddisfatti i dipendenti P.I. dopo il colloquio con il ministro

Le numerose rivendicazioni del personale della scuola sono state nuovamente illustrate nei giorni scorsi al ministro della P.I. dalla segreteria del sindacato nazionale dei dipendenti del ministero della pubblica istruzione e dei provveditori aderenti alla CGIL...

Infatti, le principali richieste dei dipendenti (ampliamento degli organici, libertà sindacale e democratizzazione degli uffici, correzione dell'ora di straordinario del mattino al personale ausiliario, assicurazione sull'invalidità di macchina, ecc.) sono rimaste senza risposta.

Taranto in lutto si è fermata contro gli «omicidi bianchi»

Un altro operaio è morto ieri: è il quattordicesimo dall'inizio dell'anno. Negozi chiusi - Assemblee unitarie all'Italsider e nelle altre fabbriche

TARANTO. 13. L'eco dell'infortunio mortale accaduto ieri mattina nell'area del quarto centro siderurgico non s'è ancora spenta ed ecco che la città attonita deve registrare un'altra tragedia sul lavoro.

Emilio Brutonni, 55 anni e 5 figli, mentre ieri lavorava in un cantiere edile ad una altezza di oltre tre metri, perdeva l'equilibrio precipitando a testa in giù. L'immediato ricovero in ospedale non è valso a salvarlo e dopo circa tre ore il malcapitato lavoratore spirava.

L'intera città ha vissuto quest'oggi, dalle 11 alle 12, un'ora di lutto indetta dalla stessa amministrazione comunale accogliendo la richiesta delle tre organizzazioni sindacali...

Sciopero generale a S. Giovanni in Fiore

A MIGLIAIA IN CORTEO RIVENDICANO LAVORO

Il drammatico problema dell'emigrazione - Occupato un cantiere della superstrada per Caserta - La beffa dei Lavori Pubblici

SAN GIOVANNI IN FIORE, 13. Lo sciopero generale proclamato per oggi dalla Camera del lavoro di San Giovanni in Fiore allo scopo di porre sul tappeto i drammatici problemi della disoccupazione e dell'emigrazione ha paralizzato completamente la vita del grosso centro silano (hanno aderito in blocco anche tutti i commercianti e gli impiegati) sfociando poi nell'occupazione del cantiere della ditta «Furlanis»...

La mancanza assoluta di qualsiasi tipo di industria e la crisi strutturale dell'agricoltura, che qui a causa dell'altitudine è ancora più acuta, hanno già costretto oltre settemila lavoratori, soprattutto giovani, a emigrare all'estero.

La sola speranza, per le centinaia di manovali e operai disoccupati, era riposta nei lavori di costruzione della superstrada: speranza che era stata alimentata soprattutto dai soliti caporioni della DC i quali avevano presentato questi lavori addirittura come la soluzione definitiva di tutti i problemi di S. Giovanni in Fiore.

Un particolare trascurabile e marginale della vicenda è stato montato ed esasperato per non dire caricato il carattere unitario e di massa della protesta contro il padrone. Senza mettervi a gonfiare le cose, comunque, anche i particolari possono avere un significato preciso.

nella mente di ogni cittadino. Il mondo del lavoro tarantino continua a pagare in nome del profitto un tributo inaccettabile.

Per quest'ultimo omicidio bianco l'indice accusatore va rivolto anche contro l'amministrazione comunale che può e deve imporre con i regolamenti edili efficaci misure di prevenzione per la salute e la vita stessa dei lavoratori.

In ogni ufficio e in ogni fabbrica, i negozi, con cartelli listati a lutto, hanno calato le serran-

Il gatto in fabbrica

La stampa padronale si crogiola nel particolare. Prendete il caso accaduto ieri. C'è stato un imponente corteo di operai della Pirelli. Protestavano contro il rifiuto del padrone a trattare le richieste sul premio e sui diritti presentate nel luglio scorso.

Un particolare trascurabile e marginale della vicenda è stato montato ed esasperato per non dire caricato il carattere unitario e di massa della protesta contro il padrone.

Le lotte contrattuali negli attivi della CGIL. Lotte contrattuali, assistenza malattia, caro affitti, tassazione dei salari, sono i temi che verranno discussi nei prossimi giorni in una serie di riunioni dei comitati direttivi regionali e degli attivi provinciali della CGIL.

Lotte contrattuali, assistenza malattia, caro affitti, tassazione dei salari, sono i temi che verranno discussi nei prossimi giorni in una serie di riunioni dei comitati direttivi regionali e degli attivi provinciali della CGIL.

La Fibok in pelliccia, ovvero un nuovo ciclo produttivo si è aperto per la giovane ma affermata industria di Castiglione Fibocchi. Un'altra strada di battente insomma con tutte le premesse di poterla percorrere sino in fondo.



1870 - 1970 Centenario della nascita di Lenin. TRE ECCEZIONALI VIAGGI IN URSS organizzati dal PCI e dalla FGCI per il 1970.

8 GIORNI A MOSCA IN AEREO - L. 89.000 da Roma e da Milano, partenza 6-13-20-27 marzo; 10-17-24 aprile; 1-8-15-22-29 maggio; 11-18-25 settembre; 7-14-21 ottobre; 13-20 novembre.

11 GIORNI A KIEV, MOSCA E LENINGRADO IN TRENO - L. 65.000 da Venezia - partenza 25 aprile - 12 luglio - 9 agosto.

Per informazioni sulle condizioni di partecipazione e iscrizioni, i compagni si rivolgano presso le Federazioni provinciali del P.C.I. dal 1° ottobre.

LA FIBOK IN PELLICCIA. Per chi si chiede alla pelliccia perché si avverte la necessità di un indumento invernale che sappia meglio combattere i rigori della temperatura e perché ci sono ragioni estetiche incontestabili...



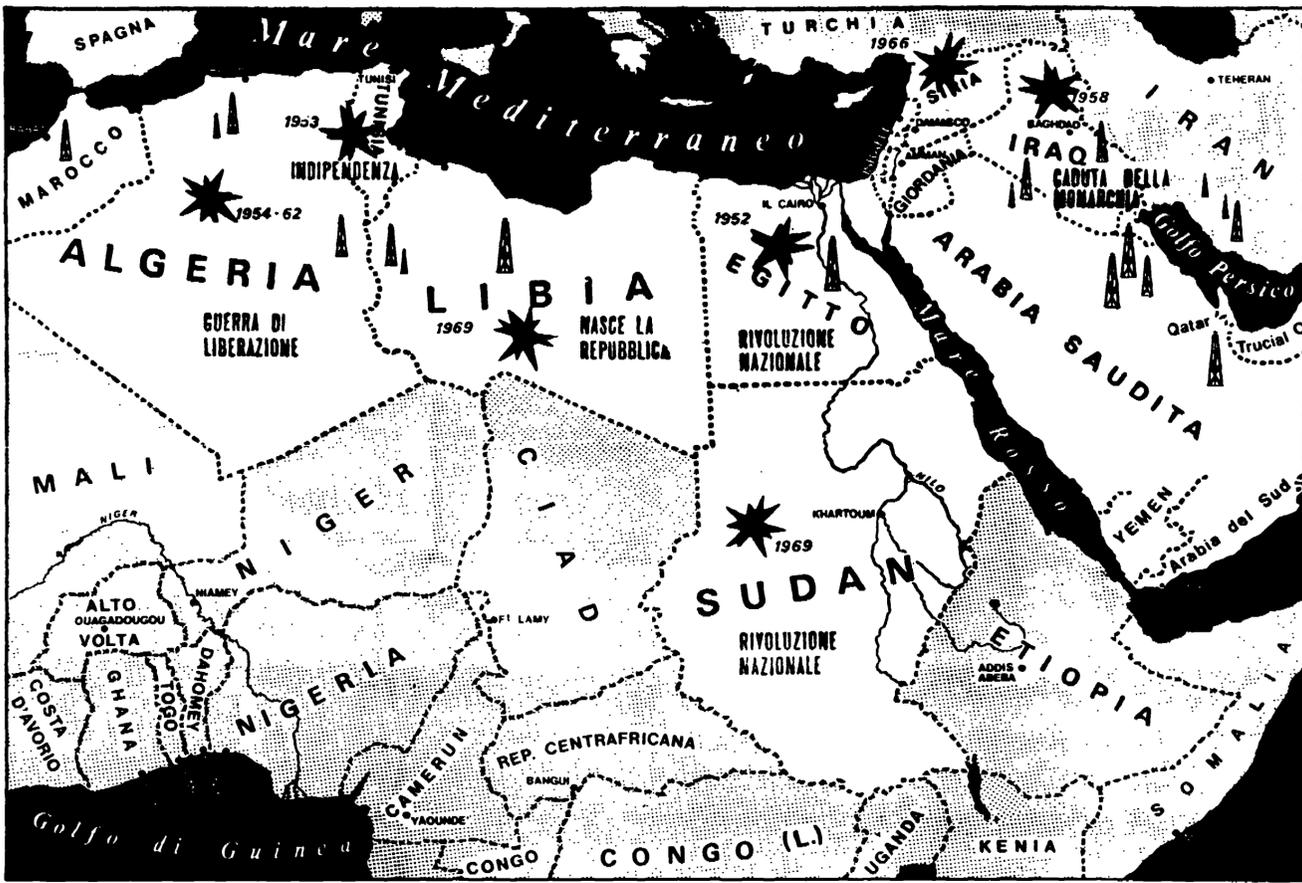
Finalmente un programma unitario per la soluzione globale di tutti i problemi del riscaldamento domestico. termo plan. IL FINANZIAMENTO: IL BRUCIATORE: I COMBUSTIBILI: LA MANUTENZIONE: LA CONSEGNA:

uffici e deposito: 57100 LIVORNO - VIA F. PERA - TELEFONO 47.047. STAZIONI DI SERVIZIO SHELL: LIVORNO: Via dell'Ardenza, 134 - Telefono 52.124 (Ardenza Terra) LIVORNO: Viale di Antignano - Telefono 51.081 (Ardenza Mare)

VOLETE UN IMPIEGO MERAVIGLIOSO? Se volete la sicurezza, il guadagno, la soddisfazione del lavoro riflettete su questo: a) entro il 1971 15.000 assunzioni sono previste nel settore dell'elaborazione elettronica; b) i guadagni variano da un minimo di L. 2.100.000 a oltre 6.000.000 di lire annue; c) è uno dei lavori più moderni interessanti e in continuo sviluppo.

ARCO MONTECATINI SOCIETA' ITALO-INGLESE PER L'INDUSTRIA DELLE CONFEZIONI. Un marchio di qualità per la moda giovane. Sede e Stabilimento in MONTECATINI TERME - Telef. 72391/2/3. Telefono 47.020.

FIBOK HAUTE FOURRURE. 52040 CASTIGLIONE FIBOCCHI - AREZZO. Telefono 47.020. Advertisement for fur coats with images of models.



## Dal Nord Africa all'Asia Minore un popolo avanza verso il futuro

# LA RIVOLUZIONE ARABA

**Perché e con quali limiti si può parlare di una nazione araba - La funzione decisiva giocata dal panarabismo nel risveglio della coscienza nazionale - Monarchie e sceiccati feudali coesistono con i giovani regimi repubblicani moderati e rivoluzionari - Il momento unitario rappresentato dalla « questione israeliana » - Lo scontro con i problemi imposti dalla realtà - Dal difficile rapporto con i comunisti alla collocazione del movimento di liberazione nel più vasto schieramento delle forze antimperialistiche**

Il nazionalismo arabo (ma più giustamente uno studioso egiziano propone l'espressione « nazionalitarismo » per distinguere il nazionalismo del cosiddetto « terzo mondo » da quello europeo) è indubbiamente oggi, tra le componenti di maggior rilievo nella lotta antimperialista nel mondo. Esso si presenta come un fenomeno assai complesso, dai diversi connotati politici e ideali, che meritano un cenno.

Il primo connotato è dato dalla profondità del sentimento nazionale in quella vasta fascia di popoli e di paesi che va dall'Africa del Nord all'Asia minore, e quindi da una robusta radice nazionalista. Ciò, del resto, non è casuale. A differenza di altre situazioni coloniali, la maggioranza dei paesi arabi aveva, al momento dell'intervento imperialista, un solido fondo nazionale, spesso ben configurato. E tutti, nel loro insieme, avevano alle spalle la storia di una « nazione araba » con una unità linguistica, religiosa e in parte culturale, che è sopravvissuta alla dominazione coloniale. Di qui il secondo connotato che è quello di una forte personalità araba, di una straordinaria capacità di comunicazione, di propagazione, e di ripercussioni, anche profonde, di questo o quell'avvenimento in questo o quel paese. Viende, ad esempio come la nazionalizzazione del Canale di Suez o, su un altro piano, la guerra di liberazione algerina, sono state dense di incidenza e di conseguenze, in tutto il mondo arabo, anche se le tracce non sono state sempre immediatamente percepibili. In altri termini vi sono due livelli di coscienza nazionale: quello dell'essere egiziani, siriani, etc. e quello dell'essere arabi.

Sarebbe tuttavia azzardato, ci pare, andare al di là di questo fondo unitario — che pure opera come veicolo reale di idee e di sentimenti ed è importante — per affermare che il mondo arabo e il nazionalismo da esso espresso siano qualcosa di omogeneo e compatto, riconducibile tutto ad un unico comun denominatore. In realtà il panarabismo, che ha giocato una funzione decisiva nel risveglio della coscienza nazionale, e ha improntato di sé tutta una fase iniziale della storia dei movimenti nazionalisti arabi, non ha in sé la forza necessaria per servire da punto di coagulo e da struttura portante della lotta antimperialista. Il Fronte di liberazione nazionale algerino, per portare il popolo alla lotta, ha dovuto far leva sul sentimento nazionale e non panarabico. I partigiani palestinesi, oggi, intensificano la loro lotta prima di tutto in nome della nazione palestinese. Alcune delle formazioni politiche panarabiche che pure nel passato anche recente ebbero una influenza internazionale (il partito BAAS, ad esempio) hanno dovuto ripiegare su specifiche realtà nazionali, dividendosi e ricomponendosi su quella base. Anche tutto ciò, del resto, non è casuale.

Omogeneo su certi piani, il tessuto del mondo arabo appare diverso e contrapposto su altri, su quelli decisivi della struttura sociale e politica dei paesi che lo costituiscono. Monarchie e sceiccati ancora feudali (nel Golfo Persico e nella Penisola arabica, e nel Marocco) coesistono con giovani regimi repubblicani; repubbliche a orientamento moderato come la Tunisia sono a fianco a processi rivoluzionari come quello algerino; esperimenti neocolonialisti come quello libanese costringono

con l'esperimento siriano che ha invece liquidato il neocolonialismo. Fattori interni alla vita di ogni società e collegamenti internazionali, privilegi indigeni e rapporti di dipendenza dall'imperialismo, determinano linee e orientamenti politici profondamente diversi e spesso divergenti.

Il Marocco e la Libia (attualmente come eredità della monarchia) ospitano basi militari americane. L'Algeria, la Siria e l'Egitto, hanno partecipato attivamente alla Conferenza delle forze progressiste del Mediterraneo su una linea decisamente antimperialista e contraria alla presenza di basi militari collegate al dispositivo della NATO. Sulla stessa questione dell'aggressione israeliana — che pure costituisce uno dei punti di maggiore aggregazione unitaria di un sentimento arabo che va al di là dei confini nazionali — non sono mancate divergenze che rivelano come la natura dei regimi sociali e politici interni incide in modo ben più decisivo del sentimento arabo sulla questione dello scontro con l'imperialismo.

Assai significativamente, d'altra parte, uno dei fattori di unità del mondo arabo — la religione islamica — viene spiegate nel conflitto con Israele, utilizzato soprattutto dalla reazione araba, sia come diversivo rispetto alla reale natura dello scontro in atto, sia come eredità del tradizionalismo più retrivo (I Fratelli musulmani all'interno stesso della vita religiosa dell'Islam).

Perciò, pur non sottovalutando i due livelli cui accennava-

mo, e la loro incidenza ai fini stessi della lotta antimperialista — punto di riferimento delle masse arabe di tutti i paesi non sono oggi re Faisal o Hassan II, ma Nasser, Boumedién, la lotta palestinese, ecc. — si può affermare che la crescita del nazionalismo arabo, passa oggi anche attraverso una crisi del panarabismo, come principale motivo ispiratore del nazionalismo. E per contro passa attraverso, un suo più preciso rapporto con le questioni della società, della dialettica delle classi, sia pure in tutte le forme specifiche e originali in cui problemi di questo tipo si pongono in paesi il cui sviluppo sociale è stato distorto dalla dominazione coloniale. E' su questo terreno del resto, che troviamo alcuni dei frutti più ricchi dell'evoluzione di ampi settori del nazionalismo arabo.

In Egitto, in Siria, in Algeria — sia pure con gradazioni diverse — il punto di partenza è stato squisitamente nazionale, senza alcuna tensione sociale interna. Liberazione della dominazione coloniale, costruzione di un paese indipendente e moderno. Via via che questo tipo di impostazione si è scontrata con la realtà (essendo quel nazionalismo autentico, e non celando strumentalmente altri interessi) si sono posti a quei movimenti nazionalisti nuovi problemi: rapporti tra imperialismo e strati o classi sociali indigene, rapporti di forza mondiali e dialettica internazionale (indipendenza e neocolonialismo) che hanno spostato l'attenzione sul ter-

reno sociale, in uno stretto intreccio con la questione nazionale.

Lo sbocco della guerra di liberazione algerina, con la sua Carta socialista, il punto di approdo del gruppo nasseriano con le leggi socialiste del 1961, la travagliata vicenda del BAAS siriano, assottigliati con la presa del potere da parte della sua ala sinistra nel 1966, sono estremamente indicativi di un fenomeno che, nella coscienza delle masse arabe, appare assai recente e diffuso. E' appena il caso di ricordare qui che la prima risposta ai problemi imposti dalla realtà, venne data con una sorta di « socialismo arabo » che tendeva non tanto a sottolineare la specificità di un processo rivoluzionario aderente a una certa realtà, quanto a negare che in quella realtà fossero presenti momenti di autentico scontro e di reale dinamica sociale. Ma questo tipo di risposta non può essere attribuito soltanto alla fragilità ideologica di ogni nazionalismo chiuso in se stesso; essa deve essere anche ricercata nelle schematicità e dogmaticità di certe analisi marxiste, che riproponevano un suo astratto modello di stratificazioni sociali e di lotta di classe, ausilio dai reali rapporti di produzione esistenti in questo o quel paese arabo. La difficoltà dei rapporti tra nazionalisti e comunisti, che hanno contrassegnato tutta una fase del movimento di liberazione in quella regione, hanno anche questa ragione.

A voler ben guardare nel va-

riegato panorama della vita del mondo arabo, sempre intensa anche nelle sue dispersioni, si può oggi affermare che il tradizionale nazionalismo arabo privo di connessioni con la problematica sociale, appare profondamente in crisi. La stessa guerra con Israele, con la sconfitta del 1967, ha agito in questo senso come riflessione su un problema decisivo nella vita di ogni popolo e di ogni movimento di liberazione: la solidità e l'omogeneità interna di una società e quindi dei suoi fini, dei suoi caratteri, delle forze che la dirigono. Il dibattito, aperto in tutto il mondo arabo su questi problemi è andato assai più avanti di quanto un osservatore europeo possa supporre. E non solo il dibattito. La crisi libanese, le tensioni che percorrono la penisola arabica, i mutamenti iracheni che fanno da sfondo ad due avvenimenti più clamorosi della istituzione di un regime progressista nel Sudan e di un regime repubblicano in Libia indicano un periodo di movimento e non di stagnazione. Un movimento che per ora ha una tendenza avanzata, qualitativamente nuova rispetto al suo pur forte sommovimento che si ebbe negli anni 1956-58 (dalla crisi giordana a quella libanese, dai grandi scioperi degli operai petroliferi all'abbattimento della monarchia irachena) se non altro per la maggiore continuità e stabilità di cui è segno.

E non è certo casuale che specie dopo il colpo di Stato in Libia, regimi come quello marocchino, tunisino o dell'Arabia Saudita abbiano palesemente mostrato forti segni di inquietudine operando un ulteriore spostamento a destra all'interno (si veda il licenziamento del ministro dell'Agricoltura in Tunisia, l'accentuarsi della repressione antipopolare in Marocco, la denuncia di colpi di Stato « nasseriani » in Arabia) che su quello internazionale (significativo, ad esempio, che Marocco e Tunisia alla recentissima conferenza dell'OUA, tenutasi ad Addis Abeba, abbiano detto le posizioni più moderate rispetto a un problema di grande portata come la lotta nelle colonie portoghesi).

Un panorama, come si vede, tutt'altro che compatto. Anzi pervaso da una forte dialettica, da posizioni diverse e persino contrapposte, e da una ormai costante vicinanza politica e sociale in tutti i paesi arabi, al livello del movimento delle masse, della nascita di nuovi agglomerati politici, della evoluzione di altri. Ma un panorama che conferma la collocazione del movimento nazionale di liberazione arabo nel più vasto schieramento delle forze antimperialiste, come tendenza di fondo delle vicende di questi ultimi anni. E come una tendenza che nonostante l'asprezza dello scontro che l'imperialismo impone, è difficile eliminare o invertire, se non ricorrendo a mezzi eccezionali (ma solo temporaneamente). E questo spiega molte cose della politica israeliana e dell'imperialismo più in generale in tutto il Medio Oriente e nel Mediterraneo, avvertendoci ancora una volta della pericolosità di una situazione che potrebbe precipitare o non si prendesse atto che la guerra del mondo arabo è mutata seriamente e non è più manovrabile come ai tempi del dominio incontrastato dei petrolieri e del Gordon Pascha.

Romano Ledda

## ALGERIA

(2.281.000 Kmq. - 12.000.000 abitanti) — Trasformata dai coloni francesi in una immensa piantagione di vite e ulivi — con una sistematica distruzione di tutta l'agricoltura tradizionale, assai ricca e autosufficiente — ricchissima nel suo sottosuolo di materie energetiche e di petrolio, l'Algeria ha in corso uno dei più accelerati e felici processi di industrializzazione. Ciò è dovuto ad un deciso rifiuto di ogni forma di rapporto neocoloniale e alla decisa difesa della propria indipendenza nazionale anche sul terreno economico. Occupata nel 1930 l'Algeria è diventata indipendente nel 1962 dopo una delle più lunghe ed eroiche guerre di liberazione nazionale di questi ultimi decenni. Nel corso della guerra sono caduti, in combattimento, nelle prigioni e nei campi di concentramento un milione di algerini. Oggi l'Algeria è una Repubblica Democratica e Popolare. All'indomani della in-

dipendenza, dopo aspri e dolorosi contrasti nel gruppo dirigente che aveva condotto la lotta di liberazione, l'Algeria si diede una fisionomia decisamente progressista con espliciti richiami al socialismo. Tutte le proprietà dei coloni, le banche, il sottosuolo, il commercio estero sono stati nazionalizzati. Al contrario la riforma agraria nelle zone più arretrate dell'interno non è mai stata portata avanti. Il sistema politico varato fu quello del partito unico (il Fronte di liberazione nazionale). Nel giugno del 1965 Ben Bella, il prestigioso leader dei primi anni dell'indipendenza, venne rovesciato da un colpo di Stato militare e il potere venne assunto dal colonnello Houari Boumedién, attuale capo dello Stato. A seguito del colpo di Stato non vi sono stati sostanziali mutamenti negli orientamenti e nei contenuti della politica algerina.

## GIORDANIA

(97.000 Kmq. - 1.800.000 abitanti) — Monarchia. (I dati sulla popolazione e la superficie si riferiscono alla situazione precedente il conflitto con Israele del giugno 1967).

Già parte del mandato britannico sulla Palestina, la Giordania è regno indipendente dal marzo 1946. Nel 1948 firmò l'armistizio con Israele, incorporò la Cisgiordania mutando il nome precedente di Transgiordania. Paese povero ha visto moltiplicarsi le sue difficoltà economiche sia per la perdita della Cisgiordania occupata da Israele sia per

l'afflusso di centinaia di migliaia di profughi. Presenza che d'altra parte ha un'influenza rilevante anche sul piano politico. La corte giordana è sempre stata infatti un sicuro pilastro del colonialismo inglese (soprattutto dagli USA), ma oggi il nazionalismo arabo e la lotta dei palestinesi costituiscono un determinante contrappeso alla reazione giordana impersonata dalla monarchia (verso la quale non sono mancate a varie riprese avances più o meno camuffate dei dirigenti israeliani).

## IRAQ

(444.440 Kmq. - 8.200.000 abitanti) — Repubblica dal 14 luglio 1958, quando il gen. Karim Kassem guidò una rivolta che abbatté la monarchia e uccise il re Faisal. Nel 1964 il gen. Aref rovesciò il regime di Kassem e rafforzò il potere baasista (del partito panarabo Baas)

concentrando i poteri nelle mani del Consiglio di comando della rivoluzione e il presidente del Capo dello Stato, che lo stesso Aref. Questi a sua volta cadde nel 1968 per un colpo di Stato che porta al potere un gruppo di militari capeggiati dal gen. El Bakr.

## LIBIA

(1.259.540 Kmq. - 1.700.000 abitanti) — Vista per vari anni in un torpore che l'ha messa ai margini del mondo arabo, la Libia è improvvisamente andata sulle prime pagine dei giornali, grazie al colpo di Stato che ha instaurato la Repubblica. Fino a qualche settimana fa è stata una monarchia ereditaria. Idris I, il re deposedo, ha svolto una politica apertamente filomperialista, con concessio-

ni di basi militari agli inglesi e agli americani. Ricchissima di petrolio (quest'anno produrrà oltre 100 milioni di tonnellate) la Libia ha tutta la sua vita economica controllata dalle grandi compagnie petrolifere occidentali. Sarà interessante vedere gli sviluppi degli orientamenti della Repubblica che ha già assunto chiare posizioni di avvicinamento al nazionalismo arabo progressista.

## MAROCCO

(445.050 Kmq. - 13.000.000 abitanti) — Divenuto indipendente il 2 marzo 1956, dopo 44 anni di protettorato francese che dovette misurarsi fino al 1936 con una lunga guerriglia. Lo stesso sultano di allora — Maometto V — prese posizione a favore della indipendenza, e venne perciò deposto ed esiliato dal francese. Questo spiega il prestigio di cui gode ancora la monarchia marocchina. L'indipendenza fu in larga parte formale, ma i movimenti nazionalisti erano assai forti, e il Marocco ha gruppi assai folti di classe operaia e di bracciantato agricolo, che hanno dato vita a robuste organizzazioni sindacali. Grazie alle quali, anche, si era aperta una vivace dialettica politica e sociale. Ben presto però la penetrazione neocoloniale francese e americana ha mutato il quadro.

Il Marocco è il maggior produttore mondiale di fosfati, ha ricche miniere di cobalto, ferro, manganese, stagno, una florida agricoltura che produce per l'esportazione, e inoltre ha una collocazione geografica che lo rende estremamente importante dal punto di vista politico-militare. Il conflitto non poteva essere evitato. La morte di Mohammed V e l'assunzione al trono del giovane Hassan II accelerò i termini dello scontro, con l'inizio di una sistematica persecuzione del movimento popolare. L'Unione nazionale delle forze popolari, formata dalla sinistra dell'Istiqal, e il Partito comunista vennero messi fuori legge, i dirigenti sindacali processati, finché si è arrivati all'assassinio del leader più autorevole della sinistra marocchina Ben Barka, e al recente arresto del segretario del PC Ali Yata. Hassan II ha assunto i pieni poteri.

## RAU

(1.002.000 Kmq. - 28.900.000 abitanti) — Per la sua collocazione geografica, la sua storia, la sua cultura, il numero dei suoi abitanti l'Egitto — divenuto nel 1958 Repubblica araba unita — esercita una funzione determinante in tutto il mondo arabo. Il 23 giugno 1952 un gruppo di « giovani ufficiali », capeggiato da Gamal Abdel Nasser, rovesciò la monarchia, sulla base di un programma nazionalista. L'evoluzione dell'Egitto da allora è stata notevole. Lo scontro con l'imperialismo e con i settori della borghesia egiziana, tiepidi verso ogni istanza nazionale che ne compromettesse gli interessi dipendenti dall'imperialismo, ha portato ad una progressiva radicalizzazione del gruppo nasseriano. La nazionalizzazione del Canale di Suez (1956), la richiesta di aiuti ai paesi socialisti per il finanziamento della Dighe di Assuan, la nazionalizzazione di tutte le banche, le industrie, il commercio estero (1958), la riforma agraria (1961) e infine il complesso di leggi socialiste del 1961-'62, han-

no fatto della RAU uno dei paesi arabi in cui il nazionalismo ha assunto caratteri e contenuti fortemente progressisti, con espliciti richiami al socialismo.

Paese essenzialmente agricolo, l'Egitto ha nel corso di questi ultimi anni proceduto ad una intensa opera di industrializzazione in diversi settori, utilizzando come base una industria tessile già solida fin dalla dominazione inglese. Recentemente è stato scoperto il petrolio, e nei prossimi anni l'entrata in funzione della diga di Assuan potrebbe rivelarsi decisiva per il sistema della vita sociale e economica del paese. Il regime politico della RAU è quello del partito unico, che è l'Unione Araba socialista. Le divergenze tra i nazionalisti e i comunisti sono state nel passato profonde e ripetutamente i comunisti sono stati messi in prigione. Attualmente non vi è un solo comunista arrestato, e molti di essi sono stati chiamati a posti di responsabilità statale e pubblica.

## SIRIA

(185.180 Kmq. - 5.400.000 abitanti) — Repubblica. Ha avuto una vita politica assai movimentata. Dopo l'indipendenza è stata teatro di numerosi colpi di Stato reazionari che hanno avuto sempre come protagonisti l'esercito, tradizionalmente molto attivo. La situazione è cominciata a mutare nel 1965 con la presa del potere dei gruppi militari legati al partito BAAS, un movimento panarabo, comprendente diversi orientamenti, da quelli moderati a quelli socialisti. La lotta interna al BAAS portò appunto ad un secondo colpo di Stato interno (il 23 febbraio 1966) che eliminò l'ala destra del partito, dando il potere alla frazione di sinistra. Il nuovo gruppo dirigente ha una linea chiaramente progressista sul piano interno; e antimperialista su quello internazionale.

Nazionalizzazione delle risorse minerarie (tra cui premegegia il petrolio), forme cooperative nelle campagne, nazionalizzazione delle banche, del commercio estero, e delle industrie hanno ricevuto un notevole impulso. Il BAAS è anch'esso un partito unico, di cui in Siria esiste un partito comunista, ma in rappresentanza la parte del governo. Confine con Israele, la Siria ha una parte del suo territorio (le colline di Golan) occupate dalle truppe israeliane. Nel mondo arabo, dopo anni di contrasti e di polemiche (legati anche ad una prematura unificazione, 1958-'61) vi è un marcato riavvicinamento tra Siria e RAU, che agiscono di conserva come punta dell'ala progressista del nazionalismo arabo.

## SUDAN

(2.505.405 Kmq. - 12.650.000 abitanti) — Già condominio anglo-egiziano il Sudan ha raggiunto l'indipendenza nel 1954. Nel 1958, colpo di stato del gen. Abbud che regge il potere dittatorialmente fino al 1964. I nuovi governanti non condussero una politica migliore di quella di Abbud, continuando la spie-

tata repressione nelle regioni del sud, abitata da popolazione negra aspirante all'autonomia. Nel 1969 nuovo colpo di Stato di giovani ufficiali e civili democratici che proclamarono la Repubblica socialista del Sudan con un programma decisamente progressista e di risolutivo appoggio alla lotta palestinese.

## TUNISIA

(125.100 Kmq. - 4.565.000 abitanti) — E' accudita alla indipendenza nel 1956, dopo una lunga lotta nazionalista condotta essenzialmente dal partito Neo Destur diretto da Habib Bourghiba, attuale presidente della Repubblica. Dopo un orientamento che pareva progressista e che prevalse nei primi anni della giovane repubblica (lotta contro le basi militari francesi, liquidate nel 1963, nazionalizzazione delle piantagioni dei coloni etc.), la politica tunisina si è venuta via via assestando su posizioni moderate e filomperialisti-

ste, soprattutto per l'influenza esercitata dagli USA. Bourghiba è uno dei pochissimi leaders del terzo mondo che ha appoggiato esplicitamente l'aggressione americana al Vietnam e elogiato la presenza della VI flotta americana nel Mediterraneo. Recentemente una serie di processi politici — di cui l'opinione pubblica mondiale ha denunciato l'arbitrarietà — hanno cercato di stroncare una opposizione di sinistra, che, per quanto non estesa, ha solide radici nel paese.

ATTRAVERSO I COMMENTI DELLA STAMPA

Ipotesi sull'incontro Ciu En-lai-Kossighin

BASTA guardare al modo come gli organi di stampa sovietici e cinesi hanno dato la notizia dell'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai per rendersi pienamente conto della estrema prudenza con la quale sia a Mosca che a Pechino si valuta il fatto nuovo. Tale prudenza è del resto anche caratteristica dei giudizi che si possono leggere su tutta la stampa internazionale e delle dichiarazioni, ufficiali o ufficiose, rilasciate da un certo numero di governi in ogni parte del mondo. In definitiva questo modo di regire conferma — se ve ne fosse bisogno — che da ogni parte si attribuisce enorme valore all'aspetto dei rapporti tra l'URSS e la Cina da cui dipendono, evidentemente, gli stessi sviluppi della situazione internazionale in generale. Nessuno è in grado di dire, oggi, se e quando il resoconto del colloquio — o almeno l'agenda di esso e le posizioni espresse dall'uno e dall'altro dei due principali interlocutori — verrà pubblicato. Nell'attesa, ragionevoli ci sembrano alcune ipotesi formulate qua e là sia da autorevoli giornali attraverso commenti di singole personalità politiche. Nell'insieme queste ipotesi partono dalla constatazione di un dato oggettivo: il conflitto ideologico e politico tra l'URSS e la Cina — che si incentra su una diversa e persino opposta concezione della strategia del movimento rivoluzionario nell'epoca presente — è troppo profondo e radicato perché un minimo denominatore comune possa essere trovato nel corso di uno o anche di più colloqui. In realtà, è prevedibile che URSS e Cina continueranno a costituire, per lungo tempo ancora, due poli del movimento e quindi ad agire sulla base di due diverse strategie della lotta rivoluzionaria nel mondo. Tutto quel che ci si può attendere — ma non è affatto detto che le cose si possano sviluppare rapidamente a questo modo — è che i due

grandi paesi socialisti riescano comunque a far prevalere, come motivo unitario, la comune natura di paesi socialisti e quindi organicamente, strutturalmente impegnati nella lotta contro l'imperialismo. E' precisamente quel che realisticamente si augurano partiti come il nostro che a questa base comune hanno ripetutamente richiamato — senza per questo rinunciare ad un giudizio autonomo sul fondo della questione — tutti e due i partiti che guidano l'URSS e la Cina. E' NEL contesto del conflitto ideologico e politico generale che si è inserito il conflitto di frontiera. Esso è una conseguenza, non la causa. Ma è una conseguenza di eccezionale gravità dato che ha portato a scontri sanguinosi e a una mobilitazione politica, nell'uno come nell'altro paese, sintomo di ulteriore aggravamento della prospettiva dei rapporti tra i due paesi. E' partendo di qui da questa constatazione, che la ipotesi che ci sembra più ragionevole, tra le tante affacciate in questi giorni sul contenuto del colloquio, è quella secondo cui i capi di governo dell'URSS e della Cina abbiano cercato di disinnescare la miccia del conflitto di frontiera o almeno di creare le condizioni perché da una parte e dall'altra ci si conceda il tempo necessario alla riflessione. Se si sia riusciti o no, è cosa che sapremo in futuro. Ma a noi sembra che raggiungere un tale risultato debba essere tutt'altro che impossibile, convinti come siamo che ciò che divide l'URSS e la Cina non sta sulle frontiere dei due paesi. Scarsamente attendibili ci sembrano invece le ipotesi secondo cui le prospettive del conflitto vietnamita siano state al centro dell'incontro. In realtà, gli interlocutori principali, su questo problema, non sono Kossighin e Ciu En-lai. Sono, invece, Nixon, il governo della Repubblica democratica del Vietnam e il go-

verno rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud. E il punto qui sono giunte le cose è sinistramente illustrato dalla decisione di Nixon di riprendere i bombardamenti con i B-52 sul territorio liberato del Vietnam del sud: segno inequivocabile, ci sembra, della volontà americana di ottenere con mezzi militari i possibili vittorie politiche. La stessa motivazione fornita dai generali americani di Saigon della breve sospensione dei bombardamenti parla assai chiaro sulle effettive intenzioni del Pentagono e della Casa Bianca: «adesso — hanno detto — tocca ad Hanoi rispondere». A parte il fatto che a questo modo si voleva continuare ad accreditare la vecchia favola secondo cui la guerra al sud sarebbe condotta dal nord, gli americani sanno benissimo che una reale prospettiva di pace si aprirà nel Vietnam quando Washington avrà dimostrato di voler effettivamente lasciare i vietnamiti liberi di decidere del loro destino. Anche ammesso, perciò, che del Vietnam Kossighin e Ciu En-lai abbiano effettivamente parlato è assai dubbio che possano essere andati al di là della constatazione dell'atteggiamento americano e della necessità, dunque, di continuare a fornire al Vietnam tutto l'aiuto necessario. IN CONCLUSIONE ci sembra di poter notare che se la prudenza generale nella valutazione della portata dell'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai è indice della estrema difficoltà che tra l'URSS e la Cina si riesce a trovare un minimo denominatore comune, essa è tuttavia allo stesso tempo anche il segno della enorme importanza che avrebbe un risultato positivo dello sforzo compiuto all'indomani della morte di Ho Ci Min, la cui vita è stata una straordinaria testimonianza del meglio dei ragioni unitari del movimento rivoluzionario.

Alberto Jacovello

La cosiddetta pausa dei B-52 è durata solo 24 ore

Il comando di Saigon ha contraddetto Nixon

La complicata manovra del Presidente americano al centro delle polemiche di stampa — Nelle ultime 24 ore nessuno scontro importante



Una pattuglia dell'esercito USA di ritorno da una azione di rastrellamento infruttuosa nel Vietnam del Sud. Poco tempo dopo lo scatto di questa foto la pattuglia è stata attaccata dalle forze di liberazione con fuoco di mortaio

Saigon, 13. La cosiddetta «pausa» dei bombardamenti dei B-52 nel Vietnam del sud, mai annunciata ufficialmente, è durata complessivamente soltanto 24 ore. «Giganteschi bombardamenti», scrivono la francese AFP e l'americana UPI da Saigon — hanno infatti compiuto missioni di bombardamento nelle ultime 12 ore. Venerdì sera e sabato mattina. «Il comando americano — proseguono le stesse agenzie — non ha dato alcuna spiegazione sulle ragioni che hanno motivato questi attacchi. Il comunicato pubblicato questa mattina annuncia semplicemente che una missione compiuta ieri sera sono stati bombardati con contrattenti di truppe, accampamenti, fortificazioni e altri obiettivi nella provincia di Binh Dinh. In altre parole, il comando americano a Saigon ha sbugiardato clamorosamente il portavoce della casa bianca Ziegler il quale aveva detto che la «pausa» ordinata da Nixon — e mai annunciata ufficialmente, è il caso di ripeterlo — era stata della durata di 36 ore. Significa questo che il comando USA nel Vietnam non ha ubbidito agli ordini del presidente? E' difficile crederlo. C'è da pensare piuttosto che Nixon abbia dato vita alla manovra per tacitare le voci che sempre più insistenti negli Stati Uniti reclamavano una nuova «iniziativa» del Presidente per il Vietnam. La polemica in America appare comunque destinata a riacendersi. Appena ieri il New York Times aveva accusato Nixon di non essersi mosso di un centimetro in direzione della pace e di «essere pericolosamente invecchiato nella palude vietnamita in maniera molto simile al suo predecessore Johnson. Un giornalista presente alla conferenza stampa di Ziegler di ieri, d'altra parte, ha commentato l'annuncio della ripresa dei bombardamenti, dopo la clamorosa sospensione con queste parole: «chi ci capisce qualcosa è bravo». Ziegler, come si sa, aveva giustificato l'operazione annunciando che il livello dell'attività bellica del FNL era tornato a quello precedente la tregua di tre giorni proclamata dal GHP in onore di Ho Ci Min. «Quel che lascia più perplessi gli osservatori — ha scritto ieri il corrispondente da New York dell'ANSA, Lucio Geronzi — è la rapidità con cui l'amministrazione ha calato la scure in quell'altra parte alla sospensione dei bombardamenti». Anche in questo caso in netto contrasto con la tesi di Ziegler, il portavoce americano a Saigon ha comunicato «che nelle ultime 24 ore non vi sono stati scontri importanti sui vari campi di battaglia del Vietnam meridionale». Le forze del FNL hanno complessivamente attaccato soltanto 16 basi. La radio del governo rivoluzionario provvisorio ha intanto diffuso un comunicato del comando supremo delle forze del FNL nel quale si denuncia che gli americani e le truppe del regime fantoccio, durante la tregua di tre giorni per onore della memoria di Ho Ci Min, hanno violato la sospensione del fuoco compiendo 170 azioni militari a livello di battaglia. Il popolo vietnamita e le forze del FNL, ha proseguito l'insistente, non perdoneranno mai questa «provocazione dell'bera». «Questi atti saranno puniti dalle forze del FNL che sono determinate ad adempire alle volontà espresse dal presidente Ho Ci Min nel suo testamento, lottando contro gli imperialisti americani sino alla vittoria definitiva».

CALZATURIFICIO Indios Società in Nome Collettivo dei Fratelli LEPORI Via G. Verdi, 3 - Tel. 51.280 51015 MONSUMMANO TERME

OGGI PER CHI SE NE INTENDE PER LA QUALITÀ PER LA SCELTA PER LA CONVENIENZA ASSO A.C.M. - AZIENDA COOPERATIVA MACELLAZIONE SOCIETÀ COOP. R. I. REGGIO EMILIA - STRADA DUE CANALI - TEL. 33.241/2/3

Praga Il presidium del PCC sulle posizioni degli altri partiti comunisti

Dal nostro corrispondente PRAGA, 13. Il presidium del PCC — a quanto pubblica il Rude Pravo — ha discusso una relazione sull'atteggiamento di certi partiti comunisti e operai sui fatti cecoslovacchi dello scorso agosto e una relazione del ministro degli esteri sulle reazioni nei paesi stranieri. Il presidium «ha constatato che nel movimento comunista e operaio internazionale si riflettono sempre più marcatamente i positivi risultati della conferenza internazionale di Mosca che sono stati anche provocati dalla linea della nuova direzione del PCC». «La caratteristica predominante — prosegue il comunicato del presidium — è il fatto che in relazione agli eventi cecoslovacchi c'è un'assoluta predominanza di contatti realistici, basati sulle posizioni del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario. L'assoluta maggioranza dei partiti fratelli rispetta pienamente e giudica positivamente la politica interna e la linea di politica estera della presente direzione del PCC». In relazione a questi fatti, il presidium del PCC «ha adottato concrete misure per un ulteriore approfondimento dei contatti con i partiti comunisti e operai il cui scopo è quello di aumentare la coscienza sulla situazione in Cecoslovacchia, sul corso politico e sugli obiettivi della direzione del nostro partito». Il presidium ha anche discusso «certe questioni della vita interna del partito». 17. È stata poi accolta la richiesta di Miroslav Karmy di essere esonerato dalle funzioni di direttore di «Zivot Strani», settimanale del Comitato centrale. Al suo posto è stato nominato Josef Valenta. L'ordine Rude Pravo porta un duro attacco a certi cecoslovacchi combattenti per la libertà creativa, il progresso e il socialismo del voto umano. A questo proposito il giornale cita fra gli altri i nomi degli scrittori Miroslav Karmy, del filosofo Svitek.

Belfast La tensione permane: incendiato anche un locale cattolico

BELFAST, 13. Ancora una volta la Donegal Road, dopo gli incendi di ieri, è stata al centro degli incidenti che non accennano a diminuire malgrado la vigilanza dell'esercito britannico e malgrado il fatto che la costruzione del «muro di Belfast» è ormai terminata. Questa mattina, appunto nella Donegal Road, circa trecento protestanti hanno preso d'assalto un autocarro militare. I soldati non hanno risposto e il camion è andato via. A questo punto non rimaneva altro obiettivo per i facinorosi se non il «Bobby's Bar», un locale di proprietà di un cattolico. Abbattuta la porta con un paio ed il rimorchio di un autocarro i protestanti hanno distrutto il locale lanciandovi bottiglie molotov. La polizia è intervenuta con scarsa efficacia, finquando è giunta la notizia che un folto gruppo di cattolici, uscito dalla zona di Fall Road, si dirigeva verso il locale distrutto. A questo punto la polizia chiedeva l'intervento dell'esercito inglese. I soldati si schieravano tra i due gruppi evitando che venissero a contatto. I protestanti soddisfatti delle distinzioni compiute, o vista svanita la possibilità di uno scontro con i cattolici si acciagliavano. La costruzione della barriera di filo spinato tra la zona protestante e quella cattolica di Belfast è terminata. Ora i leaders cattolici stanno discutendo se abbattere o meno la barriera nel loro quartiere. Molti però sostengono che le garande dell'esercito non sono sufficienti e che le barriere costituiscono una difesa più sicura che non la presenza dei «tommyes». Sul piano politico è da segnalare una dichiarazione di Jack Lynch, primo ministro della Repubblica Irlandese. Lynch ha ripetuto che il suo paese continuerà a lottare fino alla riunificazione di tutta l'Irlanda.

Le trattative riprenderanno oggi o domani

Ancora in sciopero i ferrovieri francesi

Le velate minacce del primo ministro — Tutto il fronte di lavoro si prepara a scendere in lotta per la difesa del potere d'acquisto dei salari

Dal nostro corrispondente PARIGI, 13. Nessuna schiarita al quarto giorno dello sciopero delle ferrovie francesi: questa mattina, dopo due ore di trattative nel corso delle quali la direzione generale delle SNCF è rimasta sulle sue posizioni, i quattro sindacati hanno chiesto una sospensione della discussione fino a domani pomeriggio o lunedì mattina. Essi riferiranno alle organizzazioni di base i risultati dell'incontro e presenteranno una decisione sul punto dopo questa consultazione. E' dunque prevedibile che, nel migliore dei casi, l'attività ferroviaria possa riprendere non prima di martedì prossimo.

Nel quadro di questo primo sciopero della «terre» sociale e delle agitazioni previste in altri campi del settore nazionalizzato, acquista un particolare interesse il discorso pronunciato questa mattina, davanti ai sindacalisti della regione parigina, da Georges Seguy, segretario generale della CGT. Facendo allusione alle velate minacce pronunciate ieri dal primo ministro Chaban-Desmas («Ognuno deve rispettare la legge e noi la faremo rispettare»), Seguy ha detto: «I nostri compagni ferrovieri hanno agito con intelligenza e fermezza. Se il governo cercherà di usare la repressione contro il personale viaggiante in sciopero, come il primo ministro ha fatto capire nel suo discorso di ieri, esso troverà di fronte a sé l'energica risposta di tutti i lavoratori».

Tutto il fronte del lavoro, e non soltanto quello del settore nazionalizzato, si prepara in sostanza a scendere in lotta per la difesa del potere di acquisto dei salari e non si vede come ciò possa risolversi senza gravi conflitti. Invece, dal punto di vista dell'attività del piano di lavoro, il governo si è mosso attorno alla compressione dei salari. Intanto si avvicina, come una seconda e pesante scadenza, il momento della stretta universitaria che rischia di aprire tutti i problemi ai salari. I sindacati hanno scorso dalla parziale applicazione della «riforma Faure». Già il rientro delle classi elementari e medie ha messo a nudo carenze e deficienze gravissime: mancanza di aule, di insegnanti, di fondi, di materiali per migliaia di famiglie e di allievi.

Manifestazione contro Westmoreland a Berna Corteo di giovani con ritratti di Ho Ci Min \* prodotti col sano buon latte dei caseifici emiliani CONSORZIO CASEIFICI SOCIALI

SOC. COOP. CAMPOGALLIANO (MODENA) BILANCAI Telefono 46.165 FABBRICA STRUMENTI PER PESARE STADERE a ponte per veicoli stradali e ferroviari BILICI automatici «JUSTUS» normali, a fotocellule, a disco programmatore, a schede con preselezione dei pesi a distanza IMPIANTI SPECIALI di pesatura normale ed elettronica per qualsiasi esigenza

CALZATURIFICIO Frarom di R. ROMANI 51015 MONSUMMANO TERME (Pistoia) Italy Via C. Battisti 218 - interno 28 Tel. 51.557 - C/C Postale 5/24682 M 030810

DAL VIETNAM UN MESSAGGIO AL FESTIVAL



HANOI — Il dolore del popolo vietnamita per la scomparsa di Ho Ci Min in una commovente immagine giunta dalla capitale vietnamita

« Il nostro popolo non dimenticherà »

Tutta la « città rossa » della stampa comunista attorno ai delegati del Nord e del Sud - L'abbraccio del comandante garibaldino a Nguyen Tahn Le - Piccolo aereo ricordo costruito col metallo di un bombardiere americano

Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 13. Commozione ed entusiasmo di popolo hanno accolto, questo pomeriggio, i quattro membri della delegazione vietnamita, rappresentanti sia il Nord che il Sud, al loro arrivo nella cittadella rossa dell'Ardenza. E' stato un momento di intensa emozione, difficilmente traducibile in parole. Già all'ingresso principale del Festival, quello che affaccia sul viale Italia, un migliaio di persone si sono strette attorno alla macchina dei vietnamiti appena giunta. Il primo a discendere è stato Nguyen Tahn Le. Un uomo alto e grosso si è precipitato ad abbracciarlo, aveva le lacrime agli occhi e non riu-

sciva che a mormorare « Caro compagno, carissimo compagno ». Era un ex comandante partigiano delle brigate garibaldine di Toscana. Poi tanti fiori, offerti ai vietnamiti da donne e ragazze, e ancora l'affettuosa pressione di una folla trattenuta a stento dai compagni del servizio d'ordine. Sorridendo, battendo le mani in risposta agli applausi con i quali erano ovunque accolti, Nguyen Tahn Le, Hong Ha, Phan Van Ba e Huynh Cong Tam hanno così iniziato il loro giro attraverso la cittadella del Festival. Da ogni punto della vastissima superficie dell'ippodromo Caprilli, compagni e compagne accorrevano loro incontro, migliaia di pugni chiusi si levavano in alto,

migliaia di voci scandivano in coro: « Vietnam libero » e « Vietnam vincerà ». Perché loro, i quattro piccoli vietnamiti sorridenti e commossi, erano il Vietnam. Erano a rappresentare tutti gli uomini, le donne, i fanciulli della più eroica epopea guerrigliera contro il colonialismo e l'imperialismo: tutti i combattenti della giungla e delle risaie; tutti gli anonimi, tenaci, gloriosi operai e contadini del Nord che resistono da cinque anni alla valanga delle bombe americane. Erano gli uomini di Ho Ci Min, quelli che « han giurato di sterminare una razza di lupi ». Il Festival ha accolto i delegati vietnamiti in un immenso, affettuoso abbraccio, ancora una volta a dimostrare quale profondo legame di affetto e di solidarietà rivoluzionaria legni il nostro partito (e milioni di democratici italiani) all'eroica lotta di liberazione nazionale del popolo vietnamita.

Particolarmente significativo è stato l'incontro dei quattro vietnamiti con i giovani comunisti che hanno organizzato, in loro onore, un'entusiastica manifestazione dinanzi allo stand della FGCI. Molti di questi giovani sono venuti al partito proprio nel fuoco delle grandi lotte nazionali per il Vietnam; molti sono stati picchiati dalla polizia, arrestati, processati e condannati. « Il mio popolo sa, il mio popolo non dimenticherà » ha detto Phan Van Ba, che è membro del GRP sud-vietnamita e insieme uno dei più leggendari comandanti partigiani della zona del Delta del Mekong. Ai giovani comunisti, così come ai compagni della Federazione di Livorno organizzatori del Festival, i vietnamiti hanno voluto fare un dono. Una piccola sagoma di aereo costruito con la lega d'acciaio e alluminio che costituiva le ali del quattromillesimo cacciabombardiere statunitense abbattuto sul Vietnam del Nord. Centinaia di giovani hanno allora scandito il grido « Ho Ci Min », sventolando le ban-

diere rosse e quelle vietnamite. Sempre « protetti » da un robusto cordone di compagni del servizio d'ordine, i vietnamiti si sono poi recati allo stand della Grecia: « Con la nostra lotta — ha detto Nguyen Tahn Le ad una compagna greca in esilio — noi speriamo di dare un contributo all'abbattimento del fascismo anche nel vostro paese »; e ancora allo stand degli antifascisti portoghesi, dove è stato loro appuntato sul petto il distintivo con la scritta *Portogallo libero*. « Qui non siamo lontani dal Vietnam. Perché la nostra lotta è la stessa. La lotta di comunisti contro tutto ciò che è ingiusto, che è sfruttamento e oppressione », ha detto il compagno Bruno Bernini nel saluto che ha rivolto ai vietnamiti. E' ancora una volta si è levato l'urlo « Il Vietnam vincerà ».

Cesare De Simone

Oggi si conclude il Festival dell'«Unità»

Entusiasmo per Longo alla «cittadella rossa»

LIVORNO, 13. Domani la più grande manifestazione politica italiana. Livorno è pronta ad accogliere decine di migliaia di comunisti, si va alle manifestazioni di domani, al corteo, al convegno degli Amici dell'Unità, al comizio che sarà presieduto dal compagno Luigi Longo, durante il quale Borghini, segretario della FGCI, porterà il saluto dei giovani comunisti, il compagno Gian Carlo Pasetta quello dell'«Unità» e il compagno Giorgio Amendola della Direzione del PCI terrà il discorso politico. Stasera a tarda ora il compagno Longo ha visitato il Festival fra gli applausi della folla: spontaneamente si è formato un lungo corteo che ha attraversato tutta la «cittadella rossa». Il segretario generale del nostro partito ha visitato i vari stands, si è incontrato con i giovani patrioti greci, con i giovani della FGCI che hanno levato in alto le bandiere rosse.

ne del PCI e Luca Pavolini, direttore di Rinascita. Così in questo clima di tensione politica, di entusiasmo, si va alle manifestazioni di domani, al corteo, al convegno degli Amici dell'Unità, al comizio che sarà presieduto dal compagno Luigi Longo, durante il quale Borghini, segretario della FGCI, porterà il saluto dei giovani comunisti, il compagno Gian Carlo Pasetta quello dell'«Unità» e il compagno Giorgio Amendola della Direzione del PCI terrà il discorso politico. Stasera a tarda ora il compagno Longo ha visitato il Festival fra gli applausi della folla: spontaneamente si è formato un lungo corteo che ha attraversato tutta la «cittadella rossa». Il segretario generale del nostro partito ha visitato i vari stands, si è incontrato con i giovani patrioti greci, con i giovani della FGCI che hanno levato in alto le bandiere rosse.

Giuliano Pajetta leggermente ferito in un incidente

LIVORNO, 13. Il compagno Giuliano Pajetta è rimasto la notte scorsa leggermente ferito in un incidente d'auto nel centro di Livorno. La vettura sulla quale viaggiava insieme alla moglie è stata urtata da una «850»; nello scontro, il compagno Giuliano Pajetta ha riportato diverse contusioni, per le quali si è reso necessario il ricovero in ospedale, con una prognosi di 15 giorni. Le sue condizioni non destano preoccupazioni. La sua compagna, per cui non è stato necessario il ricovero in ospedale, è stata dichiarata guaribile in 10 giorni. Il presidente della Repubblica Saragat ha inviato a Giuliano Pajetta un telegramma augurale. Al nostro compagno giungano gli auguri del Partito e della redazione dell'Unità.

Advertisement for 'Mabili' furniture. It features a detailed illustration of a dining room set including a round table, chairs, and a sideboard. The text below the illustration reads: 'Mabili Via G. Galilei, 2 50053 SOVIGLIANA - VINCI - FIRENZE - Tel. 50.145'.

Advertisement for 'Azienda pubblica fiorentina con oltre 1000 dipendenti'. It lists various specialized services: 'cerca OPERAI SPECIALIZZATI' including motorists, electricians, and mechanics. It also mentions 'TITOLI PREFERENZIALI' and 'OFFRESI' inquadramento operai specializzati di 1ª categoria. Contact information: 'Cassetta 149-P Pubblica - 50100 FIRENZE'.

Large advertisement for 'scarpe che pensano? le scarpette' by Balducci. It features a black and white photograph of a young girl in a dress running happily on a path. The text above the photo asks 'scarpe che pensano? le scarpette'. Below the photo, it says 'In un certo senso è vero, ed è bello vederli correre così liberi e felici: le scarpette BALDUCCI infatti «pensano» a guidare i loro passi perché sono realizzate secondo i canoni della pediatria moderna ed assicurano il perfetto sviluppo del piede. BALDUCCI, le scarpette brevettate, adatte per tutti i bambini.' To the right of the photo is the Balducci logo and a coupon for a catalog: 'Può richiedere il catalogo dei modelli BALDUCCI alla C.R.M. sezione pediatria - 51075 Montsummano PISTOIA'. The coupon fields are: 'Cognome e Nome', 'Via', 'Città', 'Cod'.

Large advertisement for 'F.lli Ferretti' kitchen units. The headline reads 'guardo la mia cucina con amore, è una CUCINE COMPONENTI'. Below this is the brand name 'F.lli Ferretti' in a large, stylized font. At the bottom left, it says 'SEDE CENTRALE CAPANNOLI / PISA'. At the bottom right, there is a coupon for a catalog: 'Richiedere il catalogo a F.LLI FERRETTI - CAPANNOLI (Pisa)'. The coupon fields are: 'Nome e cognome', 'Via', 'Codice e città', and 'Allega L. 100 in francobolli per spese postali'.

Migliaia di famiglie in lotta per il diritto alla casa mentre prosegue lo scempio da parte degli speculatori

# Do avrebbe diventare un parco, intanto...

Il terreno a Torre Nova è stato lottizzato e già sono sorte due palazzine — Altre lottizzazioni abusive ad Acilia, Focene, Prima Porta, sulla Prenestina — Chieste dall'Unione Consorzi severe misure contro gli speculatori — Interrogazione di Della Seta e Tozzetti



Doveva essere un parco pubblico, un angolo di verde tra le file di palazzine e casermoni sorti caoticamente, alla rinfusa, senza alcun criterio, a Torre Nova: ora, invece, il vasto prato dietro il castello medievale della Casilina, un appezzamento di parecchi ettari, lasciato abbandonato per molti anni, un ciuffo di pini al centro, dove i bambini della zona andavano a giocare, sta per sparire, lasciando il posto alle ruspe, alle scavi ed ai palazzi. Il proprietario, Migliarelli, padrone anche del castello, ha lottizzato il terreno, in barba al Piano Regolatore che lo destinava a parco, e lo sta vendendo alla bella cifra di 6-7 mila lire al metro quadro. Già due palazzine sono sorte e stanno per cominciare i lavori di altri edifici.

Dal cinema alla boutique attraverso il muro

## Lo «smilzo» all'assalto

### Col buco bottino di 5 milioni

I poliziotti: deve avere la corporatura di un bimbo di 10 anni per passare da quel foro - Rubano armi e munizioni in via Campania: rapina in vista?

## Nei pressi di Magliano Sabina

## Si ferma sull'A-1: un camion lo uccide

Un uomo ha perso la vita ieri sera in un drammatico incidente sull'Autostrada del Sole all'altezza di Magliano Sabina. Il rimorchio di un autocarro ha urtato violentemente una 1100: il conducente di quest'ultima è morto sul colpo.

## E' morto il ginecologo Maurizio

E' deceduto ieri mattina in una clinica romana il professor Eugenio Maurizio, per anni direttore della Clinica di Ostetricia dell'Università di Roma. Il noto ginecologo aveva 72 anni ed aveva lasciato la clinica del Policlinico, per sopraggiunti limiti di età, nel 1967. Nato in un piccolo paese in provincia di Venezia, Eugenio Maurizio iniziò la carriera universitaria nell'Ateneo di Padova quindi fu a Sassari e successivamente a Catania dove divenne ordinario della cattedra di ostetricia. Nel 1960 fu trasferito a Roma. Nei giorni scorsi l'illustre professore aveva cominciato ad avvertire un generale malessere. Trasportato in una clinica ha cessato di vivere ieri pomeriggio. La sua morte ha colpito il mondo universitario romano. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30, muovendo dalla clinica di ostetricia dell'Ateneo.

## Rimarrà in prigione la contessa delle bische

Niente libertà provvisoria anche per la Vaccaro? Il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Santoluci, ha espresso ieri parere sfavorevole all'accoglimento dell'istanza con cui il difensore di Maria Pia Vaccaro chiedeva per la sua assistita la libertà provvisoria. Ora toccherà al giudice istruttore dott. Antonio Alibrandi esprimere il suo parere e, di conseguenza, decidere se la contessa Vaccaro, come è noto, nell'attesa delle bische insieme al vice questore Nicola Scirà, dovrà rimanere in carcere. La decisione del giudice istruttore verrà resa nota nei prossimi giorni.

## L'amico l'offende e lui l'accoltella

Una coltellata al petto ha posto fine ad una violenta discussione coltore con calci, pugni e spintoni a cui ha posto termine una coltellata vibrata dal Nasso al costato del Maurizi. Subito intervenuti alcuni operai che hanno bloccato il ferito e trasportato l'accoltellato al Policlinico. Il Maurizi è stato ricoverato in osservazione, il Nasso invece è stato consegnato alla polizia.

## Solidarizzando con gli occupanti

## Le ACLI accusano la Giunta incapace

Anche le ACLI hanno preso posizione sul drammatico problema della casa. E lo hanno fatto con un documento che è un fronte atto d'accusa nei confronti della amministrazione capitolina e di solidarietà per le famiglie che hanno occupato stabili pericolanti e per quelle che si battono per ottenere finalmente una casa civile. Il Consiglio di Presidenza delle ACLI romane, infatti, nella sua riunione ha espresso innanzitutto la propria solidarietà a «quelle famiglie che esasperate dagli interminabili disagi di quanti vivono in abitazioni di fortuna continuamente esposti al rischio di rimanere senza tetto, col pericolo di venire inghiottiti da improvvise voragini e comunque senza i necessari servizi igienici, hanno inteso testimoniare clamorosamente la loro protesta occupando stabili notoriamente vuoti e inutilizzati».

## Sul lungotevere con cartelli e striscioni

## Protesta a Regina Coeli «Liberate lo studente!»

## Oggi sette festival dell'Unità

Si svolgono a Pietralata, S. Lorenzo, Montopoli, Labaro, Campo Limpido, Villalba, Fosso di S. Agnese

La pioggia che ha disturbato quasi tutte le feste dell'Unità organizzata per ieri non ha spento l'entusiasmo di centinaia e centinaia di compagni, simpaticanti e cittadini che, in ripari di fortuna molto spesso, o al l'esterno in pochissimo tempo spettacoli o comizi al coperto, si sono stretti intorno alla stampa comunista. Anche oggi si svolgeranno numerose feste. A Pietralata, il programma prevede, alle 7 la diffusione dell'Unità. Se saranno numerose stare che vedranno impegnati in modo particolare i bambini e i giovani del quartiere. Il comizio, alle ore 19, sarà tenuto da Enzo Modica. A conclusione, alle 20,30, un grande spettacolo di arte varia con la compagnia «Primavera romana» e la stornellatrice Maria Boni.

## Corteo degli occupanti delle case di via Pigafetta, Celio e Ostiense - Martedì gli inquilini dell'Immobiliare e di Piperno manifestano a Montecitorio

La Giunta sta a guardare, mentre i lottizzatori abusivi continuano nello scempio, centinaia di famiglie sono costrette ad occupare case pericolanti per avere un tetto. Inoltre le grosse società, come l'Immobiliare e Piperno, fanno piovere sugli inquilini gli sfratti per poter realizzare i prezzi. Contro queste speculazioni, la giunta della «autorità», al batte la gente. Gli inquilini minacciati di sfratto hanno già dato vita ad alcune manifestazioni, martedì porteranno la loro protesta in Parlamento. E ieri davanti a Regina Coeli una manifestazione — organizzata dal Comitato delle borgate — è stata organizzata dagli occupanti di via Pigafetta per chiedere l'immediato rilascio di Maurizio Grifoni, il giovane compagno arrestato ingiustamente dalla polizia la settimana scorsa, nel corso dell'occupazione. Insieme a loro, numerose delegazioni sono giunte dal Celio, da via Monte Massico, a portare l'attiva solidarietà degli altri occupanti.

I manifestanti — circa trecento — si sono schierati sul lungotevere, davanti ai cancelli cantando «Bandiera Rossa», scendendo a gran voce slogan come «Grifoni libero», «Casa ai prigionieri», «Più case, meno manganelli». In prima fila le donne, coi bambini in braccio.

All'angolo del cupo edificio di «Regina Coeli», su via della Lungara, tre camion di carabinieri, con accanto, muniti di mitra, in atteggiamento provocatorio, decine di militari. Altri agenti e carabinieri stavano ammucchiati dentro il portone delle carceri, pronti ad intervenire.

Dalla sezione Garbatella inoltre i compagni, insieme agli occupanti di via Pigafetta, hanno preparato una selva di cartelli che hanno portato alla manifestazione. «Lottiamo per la casa e ci mettiamo in galera», «La polizia difende gli speculatori», «Sul posto si sono recati, fin dall'inizio della manifestazione, il compagno senatore Maderchi, i consiglieri comunali Ugo Vetere, Aldo Tozzetti e Piero Della Seta per il PCI e il compagno Maffioletti consigliere comunale del PSIUP. La protesta è durata sino a sera.

L'Unione provinciale inquilini e assegnatari, ha indetto per martedì prossimo una manifestazione in piazza Montecitorio per chiedere l'estensione del blocco (ora limitato ai fitti) a tutti i contratti di locazione e l'impegno da parte del Parlamento a continuare la discussione in sede di Commissione speciale per i fitti, in modo da giungere ad una legge che preveda la regolamentazione generale dei fitti e delle locazioni. In prima fila saranno tutte le famiglie sfrattate dall'Immobiliare in viale Entrea e quelle colpite dallo sfratto di Piperno all'Ostiense. NELLA FOTO: la protesta davanti al carcere.



NELLA FOTO: la protesta davanti al carcere.

## Un giovane addetto ad una pompa di benzina a Casal Palocco

## PER SPOSARSI INVENTA LA RAPINA

«Mi hanno imbavagliato, legato e chiuso nell'auto... Hanno portato via 200 mila lire...» - Si era accordato con un amico perché gli serviva denaro per finire di costruire una casupola

Ha inventato la storia della rapina il giovane addetto al distributore Esso di Casalpalocco che ieri mattina era stato ritrovato da un metronote dentro la sua seicento imbavagliato con le mani e i piedi legati «Mi servivano i soldi per sposare — ha detto — e non sapevo come trovarli. E' stato un amico a consigliarmi questo metodo». Ora Giovanni Masaini e il suo consigliere sono a Regina Coeli accusati di truffa aggravata. Poco prima delle quattro il metronote Mario Ciccioli mentre faceva un giro d'ispezione nei pressi del centro Star a Casalpalocco, nei pressi del metro Drive-in, ha sentito il suono prolungato di un clacson ed è accorso verso il distributore Esso che sorge nei pressi, convinto di aver scoperto dei ladri d'auto.

Cencl, chiuso nella sua seicento imbavagliato e legato. Appena liberato il giovane ha raccontato di essere stato aggredito poco prima da due sconosciuti mentre riposava nella sua auto. I due gli avevano puntato contro una pistola — così aveva continuato il racconto il giovane — intimandogli di consegnare tutto l'incasso. Alla vista dell'arma Giuseppe Masaini — ha detto di aver ceduto e di aver dato ai rapinatori le duecento mila lire che aveva nella borsa. «Gli aggressori, aveva raccontato il giovane, si sono poi allontanati a piedi verso la Cristoforo Colombo dove erano attesi da un'auto con dei complici».

Condotto nella caserma dei Carabinieri di Casal Palocco, dopo un lungo interrogatorio ha confessato di aver inventato tutto per appropriarsi dei soldi. «Non avevo bisogno perché mi dovevo sposare. Oggi devo andare a chiedere la mano ad una ragazza e volevo dire in quell'occasione che avevo i soldi per finire di costruire una casupola in cui da tempo lavoro». Così ha raccontato piangendo il giovane. Ed è venuta fuori tutta la storia.



NELLA FOTO in alto: la zona verde di Torre Nova dove se ne inizia le lottizzazioni abusive. In primo piano i cantieri delle costruzioni

Quello che sta accadendo a Torre Nova non è che un esemplare significativo della lunga catena di lottizzazioni abusive nella fascia delle borgate, del le speculazioni dei costruttori che continuano a violare completamente le disposizioni di legge. Ed il Comune continua ad ignorare, o finge di ignorare, la situazione diventata ormai insostenibile.

Ad Acilia, da agosto, è iniziata la vendita del terreno di via Acilia, all'angolo di via Prato Corsale, destinato dal Piano Regolatore a verde privato, in lotti di 1000 metri a 6500 lire al metro quadro. Già precedentemente un altro terreno, che doveva servire a parco, è stato in tutto o in parte venduto allo stesso «barone» Nannini sarebbe stata lottizzata a 5000 lire al metro quadro.

La denuncia comprende anche le vendite abusive a Prima Porta, sulla strada per Sacrofano, sui terreni di proprietà SIL e sulla Prenestina, al 150 chilometro, dove i terreni vincolati per il rispetto delle falde idriche vengono ceduti Cartelli di vendita si possono notare — come è noto — sul viale Raccardo Anulare, Castel di Leva, e sull'Aurelia.

L'Unione consorzi, nel denunciare queste violazioni, ribadisce la necessità di impedire, colpendo innanzitutto gli speculatori, e inoltre la necessità di recuperare, attraverso le varianti al Piano Regolatore, nuovi terreni per i servizi pubblici. Infatti la continua espansione edilizia, senza un ordine all'insegna del caos, grazie alle lottizzazioni abusive, continua ad aumentare la precarietà in cui vivono gli abitanti delle borgate, per la mancanza dei servizi di prima necessità, soprattutto di scuole, già insufficienti l'anno scorso.

A questo scopo fu decisa la informazione del pubblico sui casi di lottizzazioni illegali, la creazione di un ufficio d'informazione sulle disposizioni del Piano Regolatore, la pubblicazione, nelle forme consentite, delle denunce contro i lottizzatori abusivi e le decisioni del magistrato. Inoltre era stata decisa l'obbligatorietà di comunicare alla Ripartizione Tributi le lottizzazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta di famiglia. Ora la Giunta dovrà dire perché queste norme sono state ignorate.

Nuova settimana di lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro

In corteo edili e metallurgici

Mercoledì si fermano i cantieri: alle 14 manifestazione da piazza Esedra a SS. Apostoli - Giovedì bloccate le fabbriche per 24 ore - Alle 10 appuntamento a piazza San Giovanni in Laterano

Iniziative di lotta nella zona Tiburtina

Col fallimento della mediazione del ministero del Lavoro, la lotta dei lavoratori della CIDI di Marcellina e della clinica di Colle Cesariano di Tivoli, entra in una nuova e delicata fase. Se a queste lotte, che da due mesi vedono impegnati i lavoratori, i sindacati, i partiti politici, gli enti, le popolazioni tiburtine e della Sabina, aggiungiamo quelle della «Pirelli», per il premio di produzione e di diritti sindacali, dei metallurgici, degli edili, fornai, cavaio, e cementieri, per il rinnovo dei contratti di lavoro, abbiamo il quadro di uno scotto di classe teso a conquistare più potere sindacale e politico con nuovi e più avanzati contratti di lavoro. Ci non sfugge ai padroni.

Si tratta di uno scotto di classe lungo e duro, che richiede consapevolezza e impegno del partito e di tutte le forze della sinistra laica e cattolica, collegamenti con le popolazioni e coi ceti intermedi, e nessuna impazienza, nessun cedimento, nessun esasperato, ma organizzazione, unità, duttilità e capacità di coprire con la lotta il padrone anche il massimo risparmio di energie.

Ecco il significato delle forme articolate di lotta con 6 ore di sciopero settimanali e con lo sciopero reindennizzato alla «Pirelli» insieme alla necessità dell'unità tra gli operai e impiegati, rifugiando da qualsiasi provocazione. Ecco l'impegno del Consiglio comunale di Marcellina, presieduto da un sindaco d.c., di andare anche alla requisizione della CIDI, e continuare l'attività di Presenti. Ecco la decisione dei lavoratori di Colle Cesariano di andare ad un insediamento della lotta per richiamare alla propria responsabilità il padrone, il prefetto, i ministri del Lavoro e della Sanità.

Non si tratta dell'ultimo e decisivo sciopero, ma di una lotta importante (questo sì) anche per lo sviluppo economico del Lazio. E' la conferenza sulla programmazione regionale indetta dall'Amministrazione comunale di Tivoli per il 12 ottobre, avviene in un momento in cui con le lotte contrattuali è necessario rilanciare la programmazione economica, e portare avanti tutto il discorso sulle riforme.

E' quello che hanno capito i padroni, che nelle «crocate della provincia» della stampa di destra si scagliano contro il partito e contro gli Enti locali, rei di portare avanti il discorso dell'unità, della solidarietà politica e umana, e del quieto. Ecco, tra l'altro, il valore dei convegni e delle iniziative del partito nei prossimi giorni: convegno degli operai delle fornaci di Marcellina, riunioni e assemblee della «Pirelli», dei cavaio, dei cementieri e degli edili in tutti i centri della valle dell'Aniene e della Sabina.

Ancora una settimana densa di lotte sindacali. Nei prossimi giorni infatti scendono nuovamente in sciopero, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, le forti categorie degli edili e dei metallurgici. La lotta questa volta sarà portata anche nelle vie della città: due cortei sono infatti in programma. Mercoledì, alle 14 appuntamento per gli edili e giovedì alle ore 10 per i metallurgici.

Il secondo sciopero di 48 ore indetto dai tre sindacati degli edili (FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FENEAL-UIL) in risposta al negativo atteggiamento dei costruttori, avrà inizio nei cantieri della città e in quelli della provincia, alle ore 12, per terminare giovedì sera. Ci sarà successo nella precedente giornata di lotta di venerdì scorso (ieri non si è scioperato perché a Roma la categoria ha ottenuto la settimana corta) anche per mercoledì e giovedì è previsto uno strepitoso successo di adesione allo sciopero. I cantieri si fermeranno alle ore 12 e da lì migliaia di edili raggiungeranno piazza Esedra, da dove alle 14 partirà il corteo che sfocerà a piazza SS. Apostoli. La manifestazione si concluderà con un comizio unitario. Nelle strade, i lavoratori, con slogan e cartelli, ricorderanno e sottolineeranno i motivi della dura battaglia sindacale, la loro volontà di lotta, il loro impegno di successo sui costruttori, perché la sinistra fatta siano rispettata, dall'aumento salariale del 20% alla diminuzione dell'orario di lavoro, all'ampiarimento della contrattazione territoriale, alla ristrutturazione delle qualifiche, a più avanzati diritti sindacali.

Il lavoro di mobilitazione è iniziato da giorni: già venerdì scorso nei cantieri e durante la manifestazione allo Jovinelli sono stati distribuiti migliaia e migliaia di volantini nei quali si invita all'unità nella lotta e a partecipare al corteo, perché «non basta scioperare per battere la politica padronale».

La manifestazione dei metallurgici è stata invece decisa ieri mattina dalle segreterie provinciali della FIOM, della FIM-CISL, dell'UIL-UIL. Come era stato precedentemente stabilito dalle tre organizzazioni nazionali di categoria, la nuova azione di lotta si sarebbe dovuta svolgere tra domenica 14 e 27 settembre. Gli oltre 40 mila lavoratori impegnati nelle fabbriche della città e della provincia scendono in sciopero per 24 ore giovedì: alle 10 poi la concentrazione a piazza S. Giovanni in Laterano, il corteo si snodava per via Merulana, via Labicana, Colosseo, Fori Imperiali, piazza Venezia per sfociare in piazza SS. Apostoli dove si terrà un comizio. Le segreterie provinciali - dice il comunicato emesso a sera - inviano tutti i lavoratori a partecipare allo sciopero e a portare alla manifestazione tutto l'entusiasmo e la carica di lotta già espressa nel precedente sciopero».

Ma in Questura gli agenti per un'ulteriore accusa che pendeva sul giovane, responsabile di un tentativo di furto aggravato commesso nel febbraio scorso, lo hanno identificato come l'accoltellatore di via Manzoni. Ora Domenico Condolucci dovrà rispondere anche della violenta aggressione di Pietro Mariani, l'operaio di 30 anni, da lui gravemente ferito al petto a colpi di cacciavite. Come si ricorderà il grave fatto di sangue avvenne davanti ad un bar, nei pressi della stazione Termini.

Dopo il ferimento il giovane si è dato alla fuga insieme ai suoi amici ed alla donna, il Mariani, ricoverato al Policlinico, fu sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, al termine del quale gli è stata asportata la milza.

Ma in Questura gli agenti per un'ulteriore accusa che pendeva sul giovane, responsabile di un tentativo di furto aggravato commesso nel febbraio scorso, lo hanno identificato come l'accoltellatore di via Manzoni. Ora Domenico Condolucci dovrà rispondere anche della violenta aggressione di Pietro Mariani, l'operaio di 30 anni, da lui gravemente ferito al petto a colpi di cacciavite.

il partito

CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE - Mercoledì alle 18 in Federazione con Della Seta.

ORGANIZZAZIONE - Martedì alle 18,30 a convocata in Federazione la Commissione di organizzazione, i responsabili di organizzazione delle Sezioni della città e della provincia, i responsabili di zona della provincia, i coordinatori delle circoscrizioni della città.

CETI MEDI - Commissione ceti medi si riunisce in Federazione domani alle 19.

ASCA ASSICURAZIONI convenzionata organizzativa democratica con tariffa RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

COMUNICATO SCOLASTICO Si comunica che gli alunni respinti possono recuperare l'anno scolastico presso l'Istituto Favalto autorizzato dalla Pubblica Istruzione, nelle due sedi di Via Fabio Massimo, 72, telefono 332.967 e di Via Torrevicchia, 147, tel. 337.8454.

ERNIE CON INIEZIONI CURA RADICALE Dr. L. ANDREASSI Specialista in Chirurgia Emorroidi - Varici

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM Cura sclerosante ambulatoriale senza operazioni

EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, Dolenti, ematomi, ulcere varicose

DEFEZIONI SESSUALI VIA COLA DI RIENZO N. 152 Tel. 284.881 - Ore 6-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 770/233586 del 29 maggio 1969)

Inaugurazione di un altro tratto della Roma-L'Aquila

Più vicino l'Abruzzo



Le montagne d'Abruzzo da oggi sono più vicine. Questa mattina sarà infatti aperto il tratto di 47 chilometri che va da Aquila ad Avezzano. Si tratta di un percorso limitato che per ora rappresenta solo una comoda via panoramica tra stupendi paesaggi, ignorati fino ad oggi da gran parte degli stessi abitanti dell'Appennino abruzzese. Si va comunque ad aggiungere al tratto inaugurato nei mesi scorsi e che da Roma porta a Castel Madama. Quando i lavori saranno completati per l'intero tratto della Roma-Aquila anche la più alta montagna degli Appennini, il Gran Sasso sarà ad un tiro di schioppa dalla capitale.

E' stato calcolato infatti che il tempo impiegato dagli automobilisti per raggiungere ad esempio Campo Imperatore si ridurrà di quasi un'ora e mezza. NELLA FOTO: il viadotto di Genzano

Si era presentato per pagare una multa

ARRESTATO... IN QUESTURA

(è l'accoltellatore di viale Manzoni)

L'uomo aveva gravemente ferito il marito della propria amante dopo averlo deriso - Rischia di essere incriminato per tentato omicidio

E' stato arrestato, ieri sera, l'uomo che ha gravemente ferito il marito della sua amante la notte del tre settembre scorso, davanti ad un bar di viale Manzoni. Domenico Condolucci, un giovane di 27 anni, senza fissa dimora, è stato tratto in arresto nei locali della Questura, dove si era presentato spontaneamente per pagare una vecchia multa di 12 mila lire, che era stata convertita in un ordine di carcerazione di tre giorni.

Ma in Questura gli agenti per un'ulteriore accusa che pendeva sul giovane, responsabile di un tentativo di furto aggravato commesso nel febbraio scorso, lo hanno identificato come l'accoltellatore di via Manzoni. Ora Domenico Condolucci dovrà rispondere anche della violenta aggressione di Pietro Mariani, l'operaio di 30 anni, da lui gravemente ferito al petto a colpi di cacciavite.

Advertisement for SIMCA BELLANCA cars, featuring a photo of a man and text: SIMCA 1000 LS L. 799.000. 30 MESI SENZA CAMBIALI. Via della Conciliazione, 4-F. Piazza di Villa Carpegna, 52. Via Oderisi da Gubbio, 64-68.

Advertisement for Citta di Roma, featuring a photo of a man and text: ONORANZE FUNEBRI. Soc. Coop. A.R.L. Sede cent.: Via Labicana 126-128. Succursale: Via Tagliamento, 76-77. 770.300 - 854.854. 75.73.641 tre linee.

Advertisement for CORSI RAPIDI DIURNI e SERALI PER RICUPERO ANNI SCOLASTICI. SCUOLA MEDIA - GINNASIO LICEO CLASSICO e SCIENTIFICO. ISTITUTO MAGISTRALE RAGIONERIA - GEOMETRI. DIPLOMA MAESTRA ASILO.

Advertisement for Istituti Parificati COPERNICO and Istituto FERRARIS. MEDIA - GINNASIO - LICEO CLASSICO - SCIENTIFICO ARTISTICO - ISTITUTO COMMERCIALE PER GEOMETRI. Collegio MANIERI. CORSI DI RECUPERO ANNI SCOLASTICI. Istituto FERRARIS. PIAZZA DI SPAGNA, 25. VIA PIAVE, 6.

Appunti

Il giorno Oggi è domenica 14 settembre (057-108). Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 18.36.

Cifre della città Ieri sono nati 102 maschi e 81 femmine. Sono morti 90 maschi e 31 femmine, di cui 7 minori dei sette anni. Matr.: morti: 740.

Via Margutta La tradizionale Fiera d'arte di Via Margutta, giunta ormai alla 21. edizione, avrà luogo dal 16 al 19 ottobre. Possono partecipare tutti gli artisti, italiani e stranieri, che svolgono la loro attività in Roma. Gli interessati possono ritirare il regolamento e le schede di adesione a palazzo Braschi, in piazza S. Pantaleo 10.

Nozze Alle ore 10 di domani si uniscono in matrimonio la signorina Paola Volponi, figlia del compagno Orlando, e il signor Aldo Agostini. La cerimonia sarà presieduta dal sacerdote don Orlando Volponi, giungano le felicitazioni dell'Unità.

INAM Stanno per concludersi le operazioni di distribuzione delle nuove tessere assicurative dell'INAM. La validità delle vecchie tessere scadrà infatti il prossimo 31 ottobre. I lavoratori in servizio nel mese di marzo 1969, riceveranno la tessera dall'azienda presso la quale in tale giorno, erano occupati. In caso contrario, potranno richiederla presso la sede dell'INAM in via dell'Industria 9.

Tasse Tutti i cittadini che sono tenuti al pagamento delle imposte, tasse e contributi comunali, debbono presentare le relative denunce entro sabato 20 settembre. Per quanto riguarda l'imposizione dell'Imposta sui cani, le denunce debbono essere presentate entro 5 giorni dall'inizio del possesso. I proprietari di cani da caccia, al fine della riduzione dell'imposta, debbono esibire il porto d'armi.

Provincia Un moderno centralino telefonico multiplo è entrato in funzione alla Amministrazione provinciale di Roma. Il pubblico, quindi, può comunicare con la sede centrale di palazzo Valentini e con gli uffici di viale della Vittoria, di viale di viale del Teatro Marcella, e di via del Teatro Marcella, formando il numero 6766.

Artigiani E' stato raggiunto l'accordo per la nuova tariffa dell'assistenza medica, generica e specialistica per gli artigiani. L'accordo ha effetto immediato.

Doposcuola Sono state pubblicate dal Patronato scolastico le disposizioni per gli incarichi di doposcuola. Il numero scolastico 1969/70. Per maggiori informazioni rivolgersi alla sede del Patronato in via Ippolito Nievo n. 81.

Poste Alle ore 15.30 di domani presso l'Ufficio pacchi inestati di Roma Ostiense, in via Marzupata, avrà inizio la vendita all'asta del contenuto dei pacchi postali non consegnati che hanno compiuto la prescritta giacenza.

Pensionati ATAC Stamane alle ore 9, nella mensa dell'ufficio ATAC in via Pretestina 43, si terrà un'assemblea indetta dal sindacato pensionati autoforattarieri sul l'andamento delle trattative in corso riguardanti i pensionati.

Anniversario Ad un anno dall'immatura scomparsa del caro compagno Renato Scafati, valoroso partigiano e attivo comunista della sezione Celio Monticello, la moglie, la signora Luisa, con i figli, la suocera compagna Maria Nardini e tutti i familiari e parenti, lo ricordano, con immutato dolore a quanti, compagni e amici, lo ebbero caro negli affetti e nella duratura lotta per una Italia migliore e socialista.

Farmacie Acilia: via G. Bonichi 117. Ardea: via Accademica del Cardinale 16. Bracciano: via Baldo degli Ubaldi 248. Borgo Aurelio: piazza Gregorio VII, 26. Galleria di Testa Stazione Termini. EUR e Cecchignola: viale Europa 78; via L. Lilio 29. Fiumicino: via Torre Clementina n. 122. Fregene: via Francesco 26. Gianicolense: viale Europa 78; via L. Lilio 29. Fiumicino: via Torre Clementina n. 122. Fregene: via Francesco 26. Gianicolense: viale Europa 78; via L. Lilio 29.

Advertisement for ROGÉ PASTOR FARINA, featuring a photo of a man and text: ROGÉ PASTOR FARINA. L. 130 (AGIS 11723). Officine. Cellerosi (riparazioni auto). Circonvallazione Nomentana 244, tel. 426.783. Castellani (elettrici). Via Po 54, tel. 49.52.82. Reina (elettrici). Via Velutri 12, tel. 866.795. Marcellini (elettrici). Via G. Mameli n. 32. Tel. 580.741. Cavallotti (riparazioni autorizzate Ford - carrozzeria). Via Dacia 7, telefono 774.492. Quaranta (riparazioni).

Advertisement for MOBILI COMPRATELI DIRETTAMENTE IN FABBRICA RISPARMIATE OLTRE IL 50%!!!

Advertisement for MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI BOEMIA SUPERVENDITA SIGNIFICA VENDERE SEMPRE DI PIU' A PREZZI SEMPRE PIU' BASSI.

Advertisement for OGGI DOMENICA APERTO PER ESPOSIZIONE 9-13-16-20 PER VENDITA ALL'ASTA ROMA - VIA DEL QUARTACCIO (4° Km. esatto via Boccea).

Advertisement for GRANDIOSO SUCCESSO DELLA SUPERVENDITA MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI BOEMIA.

Table with columns: Valore, Ridotte, Valore, Ridotte. Lists various items like CAMERE da LETTO, LIBRERIA, CREDENZE, etc.

ATTENZIONE! Si offrono blocchi di mobili classici di lusso per arredare completamente e signorilmente appartamenti di 4 stanze a prezzo base di L. 490.000!

Gratis Montaggio lampadari vostro domicilio. Gratis Magazzinaggio nei nostri depositi per consegna diretta ai clienti fuori Roma. Rimborsiamo le spese di viaggio al residente.

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO ROMA - VIA COLA DI RIENZO, 156 (12 ingressi principali ad ingresso libero, fronte STAND A) - Telefono 381.208. STABILIMENTO CON ESPOSIZIONE VIA DEL QUARTACCIO 4° Km. esatto della via Boccea - Roma - Telefoni 624.285 - 681.253. NICOZZO DI LATINA - Via Don Moreolini angolo Via Piscarese. VISITATECI: FARETE OTTIMI AFFARI!!!







# DRAMMATICA PROTESTA IN UNA POPOLOSA BORGATA DI PALERMO

I tre delitti della « Granefors »

## Reclamano acqua da bere bloccando le strade

Razionamento da tre mesi - Quattro giorni a secco Interrotte la statale per Trapani e l'autostrada per l'aeroporto - Il parroco con i manifestanti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

La grande sete che stringe la Sicilia in una morsa paurosa ha fatto esplodere stanotte una delle più grosse borgate di Palermo. Completamente senza acqua da quattro giorni, dopo tre mesi di razionamento strettissimo, migliaia di abitanti di Tommaso Natale sono scesi in piazza assaltando il serbatoio di un pozzo - il pozzo Scalea - le cui acque erano state dirottate per rifornire alcune zone di villeggiatura, quindi

erigendo barricate con secchi, massi e legname, che per tutta la notte sono state presidiate da donne e bambini. Le barricate hanno interrotto sia la statale per Trapani che l'autostrada per l'aeroporto di Punta Raisi. Di conseguenza, migliaia di macchine sono rimaste per molte ore bloccate; stamane sono saltate, o hanno avuto ritardi sensibilissimi, le partenze di una decina di aerei. Cominciata poco prima di mezzanotte al suono delle campane della chiesa madre - il parroco don Pietro Martorana è stato uno dei più attivi sostenitori della drammatica manifestazione - la protesta ha avuto momenti di acutissima tensione provocata anche dal

irresponsabile atteggiamento assunto dai dirigenti dell'acquedotto di fronte alla popolazione incolterita.

Poco dopo l'inizio della protesta, infatti, alcune centinaia di manifestanti erano riusciti ad occupare il pozzo conteso e ad aprire la valvola che consente l'erogazione dell'acqua alla borgata. Sconchié di lì a poco i tecnici dell'azienda bloccavano daccapo la distribuzione dell'acqua provocando nuove e più esasperate reazioni. Solo stamane, in seguito al perdurare del blocco e nel timore di più gravi incidenti, le acque del pozzo Scalea sono state definitivamente dirottate su Tommaso Natale e la clamorosa manifestazione ha avuto termine.

La drammatica notte vissuta a Tommaso Natale costituisce un preoccupante campanello d'allarme: la situazione è tale a Palermo come in buona parte della Sicilia - che si temono nuove e legittime esplosioni di collera. Infatti, malgrado che il problema sia all'ordine del giorno ormai da anni (e sia stato posto all'attenzione del paese anche con gesti clamorosi come l'astensione in blocco dal voto degli abitanti di Licata, in occasione delle ultime elezioni regionali), non è stato mosso un dito per far fronte alla mancanza d'acqua.

E spesso non è neppure il caso di parlare di siccità. L'acqua c'è ma si perde in condutture così vecchie da essere ridotte a colabrodo (è il caso di Palermo, dove le perdite raggiungono lo spaventoso livello del 30 per cento delle risorse disponibili). L'acqua c'è, ma esiste ancora un regime privatistico della gestione dei pozzi (il pozzo Scalea, per esempio, è di un privato che vende l'acqua alla azienda municipale) che fa a pugni con le esigenze di una razionale utilizzazione delle risorse. L'acqua c'è, ma mancano gli impianti di sollevamento e le condutture, cosicché può accadere che a Niscemi, in provincia di Caltanissetta, l'erogazione avvenga soltanto per poche ore, una volta ogni quindici giorni.

In questa situazione, e nella mancanza di qualsiasi iniziativa concreta dello Stato e della Regione, l'acqua può diventare elemento di rottura e di divisione tra la popolazione, come appunto stanotte si è colto in alcuni momenti della protesta di Tommaso Natale. Esigenze elementari e primarie diventano così sistematicamente occasione di ricatto e di pressione politica. Nell'approssimarsi delle amministrative, una operazione di questo genere era stata tentata di recente pure a Tommaso Natale. Anche contro questa manovra è esplosa la rivolta degli abitanti della borgata.

G. Frasca Polara



La gente è scesa in piazza per chiedere l'acqua. La situazione idrica è grave in tutta la Sicilia

## Il clamoroso arresto dell'ex campione mondiale Van Steenbergen

# Rik interrogato per la droga

E' accusato di finanziare il traffico di oppio in Belgio - Una segnalazione dell'Interpol e le difficili indagini che hanno portato all'arresto di 7 persone - Amarezza fra gli sportivi per il crollo di un grande campione - Una serie di entusiasmanti vittorie



Rik Van Steenbergen subito dopo l'arresto

Alla donna è stato asportato un metro del tenue

## Trapiantato a un bimbo l'intestino della madre

JACKSON (USA), 13. Un metro di intestino tenue è stato prelevato da una donna e inserito nell'addome del figlio di 8 anni. L'operazione - la prima del genere tentata negli USA fra parenti - dovrà essere completata fra una ventina di giorni con un secondo intervento, per l'allacciamento del nuovo tratto d'intestino al tubo digerente del bambino. Per ora, si sovrage l'eventuale insorgere di reazioni di rigetto. Il piccolo ammalato, Tommy Dwayne Bowen, è nato con una malformazione intestinale congenita, che negli ultimi anni è andata aggravandosi fino a provocare la cancrena nell'intestino tenue, quella parte sottile del tubo digerente che riceve il bolo alimentare dal duodeno e lo digerisce quasi completamente prima di metterlo nel grosso tubo del colon. Negli ultimi quattro mesi la situazione del piccolo Tommy si era talmente aggravata che si era dovuto ricorrere all'alimentazione per via endovenosa. Ma ultimamente, si era scoperto che la prolungata febbre aveva causato un'infezione ad

dominale e gli emboli che ne erano risultati nel circolo sanguigno locale avevano bloccato alcune vene. Per il piccolo ammalato, insomma, il tempo andava scadendo e non era più possibile esitare. E' stato allora deciso di tagliare il tratto intestinale condannato e di sostituirlo con un metro di intestino materno. Entrambi i genitori del bambino si erano offerti di fornire la parte d'organo da trapiantare. Ma dopo attente valutazioni è stato deciso di preferire la madre, al fine di scongiurare per il bimbo il rischio di una reazione di rigetto. Come si è dovuto constatare dolorosamente nella chirurgia del trapianto d'organo (reni e polmoni, ma specialmente il cuore) l'organismo considera nettamente estraneo, anche un pezzetto di pelle, e ben presto, salvo eccezioni, sviluppa una reazione di difesa che può portare alla morte dell'ammalato. Si attende adesso con ansia l'evoluzione delle condizioni generali del ragazzo, che sarebbe in una situazione preoccupante se il trapianto non dovesse riuscire.

BRUXELLES, 13.

Amarezza e rimpianto per il mito ora crollato di un campione, il grande Rik Van Steenbergen. Dai commenti dei maggiori giornali del Belgio questo è lo stato d'animo che traspare chiaramente. « Monsieur Rik », come lo chiamavano qui, è stato arrestato in casa dagli agenti perché trovato in una stanza di contrabbandieri di droga.

E', insomma, senza perifrasi, uno spacciatore di oppio. Ora, si trova nella prigione di Nivelles, ma le indagini sulla sua attività sono appena allo stadio. Con Rik sono stati arrestati sei complici e la polizia è riuscita a recuperare, con una serie di perquisizioni, ben dieci chili e mezzo di oppio.

Subito dopo l'arresto di ieri si era appreso che il vasto traffico d'oppio era stato segnalato alla polizia belga dall'Interpol. Decine di agenti si erano messi in moto per scoprire l'organizzazione degli spacciatori di droga, in tutta la zona del Brabant, a Rosières - Sant'André a Germaing, meta, di solito, dei turisti di fine settimana.

Poi, si è pervenuti all'arresto dell'ex grande campione ciclista, di Joseph Meester, di 25 anni, anch'egli ex corridoio e di altre cinque persone. L'anno scorso, l'ex campione del mondo che non viveva affatto in miseria, era stato trovato in possesso di mazzi di carte da giuoco truccate ed era stato condannato in tribunale ad una multa. Il nuovo arresto segnava davvero la fine di un grande mito per tutti i belgi e per gli sportivi di tutto il mondo. Van Steenbergen, che ha ora 44 anni, come campione di ciclismo aveva ottenuto una gran serie di vittorie. Era stato campione del mondo dei professionisti su strada nel 1949, '56-'57 ed aveva vinto moltissimi titoli di campione del Belgio.

Il campione belga, padre di sei figli, ha vinto anche la Parigi-Roubaix nel 1948 e nel 1952, il Giro delle Fiandre nel 1944 e '46, la Freccia Vallone nel 1949 e 1950, la Parigi-Bruxelles nel 1950, la Milano-San Remo nel 1954 e il Giro di Argentina nel 1952. Secondo la polizia, il compito di Rik era quello del finanziatore. Egli, cioè, forniva in anticipo i soldi per l'acquisto e il trasporto dell'oppio in Belgio.

## Vacanze economiche in aereo comprese le belle sole di Londra

La tariffa è veramente modesta: 350 dollari (220 milioni di lire) per il viaggio dagli USA a Londra, il vitto, l'alloggio, i cocktails, e soprattutto, « ciou » della vacanza, l'appuntamento transoceanico con le « belle » del mondo di Londra, accuratamente selezionate alla partenza da un « computer ». L'idea della BOAC, che ne ha subito ricavato il titolo di « avventure - delle - conigliette », ha provocato un certo scandalo e le critiche furibonde di un paio di parlamentari, i quali hanno definito il progetto « un oraggio per le ragazze inglesi ». Ma i dirigenti della società aerea sono decisi ad andare in fondo a questo programma anche l'appuntamento con la forma forse gemella. Unica formalità, prima del decollo, il passeggero deve riempire un modulo specificando i tratti della propria personalità: il « computer » penserà poi a scegliere il partner adatto.

Il servizio inizierà il 1. novembre esclusivamente con gli USA e i funzionari della BOAC hanno detto che non vedono proprio nulla di immorale nella iniziativa. Comunque, hanno specificato che eventuali colpi di fulmine a matrimoni impensati saranno esclusivamente la responsabilità dei protagonisti.

## Le vite vendute dei marinai sulle navi con bandiera-ombra

L'inchiesta del magistrato genovese scopre vergognosi traffici - 30.000 lire per ottenere un ingaggio a metà salario

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13

Protesta la sua innocenza e chiede di parlare con il suo difensore, avvocato Rubino, lo jugoslavo Nedeljko Vukic, di 17 anni, incarcerato a Genova sotto l'accusa di aver partecipato al triplice assassinio compiuto sulla nave Granefors, a bordo della quale, il 30 giugno scorso, vennero uccisi e buttati in mare, al largo di

Mozambico, il comandante Antonio Mario Giurich di 41 anni da Monfalcone, il secondo ufficiale Filippo Magistro di 53 anni da Livorno ed il mozzo Angelo Vecchio di 22 anni da Licata. Se l'accusa dovesse persistere contro Vukic, egli dovrebbe essere giudicato da un tribunale di minore età poiché non ha compiuto i 18 anni. La stessa età del ragazzo, imbarcato come marinaio, sta a dimostrare il composito ambiente che caratterizza gli equipaggi delle navi tipo Granefors, battenti bandiera-ombra.

L'inchiesta in corso sta ora alzando un poco il sipario su quel mondo di « vite vendute » che si snoda attorno al porto di Genova, tra sordide pensioncine, amuffiti e scagni dove i « sensali » domandano 30 mila lire a chi desidera un ingaggio offerto da strani agenti di società « svizzere », « panamense » e via dicendo. Dietro queste società agiscono in realtà armatori italiani che, alarando il nome di società di bandiera-ombra, ammanno carichi diroccati, vecchie « Liberty », asfissianti ruderi di petroliere in disuso.

L'armatore di queste navi, battenti per la maggior parte bandiera panamense, sfugge al fisco, corrisponde la metà e anche un terzo (il terzo, si badi, viene elargito ai marinai di colore; sulla Granefors, ad esempio, si è saputo che filippini e cinesi erano pagati 30 mila lire al mese) del salario, si affida ai marinai ingaggiati, compie ogni sorta di traffici.

Il delitto scoperto sulla Granefors, è venuto alla luce in seguito alle lettere inviate da due marinai filippini ai familiari del comandante Giurich - ci ha dichiarato uno degli inquirenti - ma episodi del genere ne succedono chissà quanti sulle « navi maledette » coperte da bandiera-ombra. Negli altri casi i delitti vengono rivestiti della laconica comunicazione « scopari ».

Il tipo di equipaggio da « vite vendute » della Granefors era composto da individui esasperati. Gli stessi dalla collaletta facile che bivaccano nell'hangar genovese tra un ingaggio e l'altro. Una volta imbarcati, navigando per mesi e mesi, formano gruppi rivalli in lotta tra loro per contendersi i guadagni di quella parte, spesso illecita, di carico che è loro consentito di trasportare in proprio.

Sulla Granefors c'erano italiani, jugoslavi, cinesi e filippini. Vukic era stato indicato come sospetto di omicidio nelle lettere inviate dai filippini che ora l'ambasciatore di Manila cerca di rintracciare per interrogarli per rogatoria su incarico del P.M. Testa. Il gruppo di cinque jugoslavi avrebbe avuto un violento contrasto con il comandante Giurich per via di un carico di whisky.

Vukic avrebbe ammesso che la sera prima del delitto ci fu una riunione nella cabina del capo fucchiata Bato Babac.

Il giorno successivo venne scoperto il delitto. « Sono sbarcato subito al primo porto perché avevo paura - ha dichiarato il ragazzo -, tutti avevamo paura a bordo. Si navigava tenendo sempre in mano un'arma e puntandola contro chi ci veniva incontro. Questa era la nostra vita sulla Granefors ».

Giuseppe Marzolla

## Si è uccisa una ex signorina buonasera della TV



MILANO, 13

Nataniela De Micheli, una delle tante graziose ragazze che ci hanno dato tante volte la buonasera alla TV, si è suicidata la scorsa notte gettandosi dal nono piano di casa sua. Aveva 34 anni. L'ex annunciatrice aveva alle spalle un matrimonio andato male e finito con la separazione con l'avv. Armando Radice, una carriera televisiva presto tramonata (aveva cominciato nel '57 insieme alla più famosa Marisa Borroni, ma aveva lasciato gli studi subito dopo il matrimonio), e un non brillante lavoro come modella nei fotomontaggi. Aveva un figlio di cinque anni. Nataniela era tornata a casa a tarda ora; la portiera dello stabile, vedendola turbata, le aveva chiesto se non si sentisse bene. « Non è nulla, ora vado a dormire » aveva risposto la giovane donna. Poco dopo un tonfo sordo: il corpo della donna giaceva inanimato nel cortile.

Nella foto: Nataniela De Micheli ai tempi della sua breve notorietà televisiva.

## Torna indietro la petroliera bloccata dai ghiacci

NEW YORK, 13. - La petroliera rompighiaccio Manhattan di 140.000 tonnellate che tentava di aprirsi un varco lungo la rotta di Nord-Ovest fra l'Atlantico e il Pacifico è bloccata fra i ghiacci. Più tardi, il comandante della nave ha deciso di fare marcia indietro poiché la Manhattan, nonostante abbia un motore con 43.000 cavalli di potenza, non riesce a spezzare il ghiaccio per aprirsi un varco.



## La situazione meteorologica

La linea di maltempo segnalata ieri, inserita in una vasta fascia di basse pressioni che si estende dall'Europa settentrionale al Mediterraneo occidentale, continua a spostarsi lentamente verso levante e oggi comincerà a interessare la nostra penisola. Pertanto, sulle regioni nord-occidentali, sui rilievi tirrenici dell'Italia centrale e sugli Appennini centro-settentrionali e sulla Sardegna si registrerà un graduale aumento della nuvolosità che porterà a successive precipitazioni. La nuvolosità si estenderà gradatamente anche al Veneto e alle regioni adriatiche dell'Italia centrale. Per quanto riguarda l'Italia meridionale e la Sicilia il tempo rimarrà orientato verso la variabilità.

Sirio

### Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani

**ASTRA SUPERIOR LA LAMA CECOSLOVACCA**

**ASTRA SUPERIOR STAINLESS STEEL**

**UNA LAMA 12 RASATURE!**

Usatela: constaterete che la tecnologia cecoslovacca non teme alcun confronto

Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi

ASTRA ITALIA S.p.A. 80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9

# Gli stadi ritornano a riempirsi di folla

# ORE 16,30: «VIA» AL CAMPIONATO!



## Torino facile per la Lazio?

Il grande carrozzone del calcio italiano si mette in moto oggi: precisamente alle ore 16,30 quando otto fischietti d'argento su altrettanti campi di gioco daranno il via al campionato di serie A. E contemporaneamente scatteranno anche il campionato di serie B ed i tre gironi del campionato di serie C. Come dire che un po' tutti gli stadi, grandi e piccoli che sono, nelle grandi città o nei piccoli comuni di provincia, torneranno a riempirsi di sportivi: una massa di persone che spera di divertirsi e non vuole assistere ad altri scandali o scene dispostose come quelle accadute ultimamente.

È un avvertimento per giocatori, tecnici e dirigenti, un avvertimento che vuole essere anche un augurio. Ma fatta la doverosa premessa possiamo come al solito all'esame dettagliato della domenica di calcio in serie A ricordando innanzitutto che il programma della prima giornata comprende un big-match (Inter-Bologna) ed una serie di partite di buon interesse (come Sampdoria-Cagliari, Vicenza-Napoli e Bari-Roma soprattutto). Ed ecco la cartellina sui singoli incontri.



La Lazio sfiorisce oggi in campionato con una «panchina» inedita: al posto degli usuali Lorenzo Giambartolomei, siederanno Lovati e, quasi sicuramente Gilardoni, il terzo sarà il dott. Ziaco. Nella foto: Lovati e Ziaco

## Max Meyer attendista ha finito per perdere il Trofeo

Finalmente il portoghese della Lazio ha vinto la diciottesima Coppa Sabatini e il Trofeo Cougnet, battendo in volata i compagni di fuga Bianchin e Mori. Franco il portoghese della squadra di Capannoli, diretta da Alfredo Martini, ha vinto il trofeo in virtù dell'ottima vittoria infatti anche Bianchin, grazie al piazzamento ottenuto, si è classificato a pari merito con Tumellero ma il Cougnet è stato assegnato al corridore della Ferretti perché, come prescrive il regolamento della Lega nazionale, il trofeo va assegnato all'atleta che ha riportato il maggior numero di vittorie. Tumellero aveva 60 anni ed abitava a Parma. Attualmente ricopriva la carica di presidente della sezione AIA di Parma.

## Sorpresa a Peccioli: Tumellero fa suoi corsa e Trofeo Cougnet

Battuti in volata Bianchin, Franco Mori e Santambrogio

## L'ex arbitro Bellè morto in un incidente

PARMA. 13. L'ex arbitro internazionale di calcio, Ferruccio Bellè, è morto carbonizzato a bordo della sua vettura oggi, poco dopo le 13, a due chilometri da Borgoraro dove era diretto proveniente da Parma. Ferruccio Bellè aveva 60 anni ed abitava a Parma. Attualmente ricopriva la carica di presidente della sezione AIA di Parma.

## Oggi le finali agli europei di canottaggio

## Ce la farà il «due con» a conquistare il titolo?

## Gli arbitri

SERIE A: Bari-Roma: Vacchini; Brescia-Milan: Toselli; Fiorentina-N. Verona: Branzoni; Internazionale-Bologna: Barabas; Juventus-Palermo: Gussoni; Lazio-Alatino: La Hana; Manara-Como: Canelli; Modena-Monza: Bravi; Perugia-Ragunan: Sorafino; Reggina-Catania: Lazzarini; Ternana-Genova: Monti; Varese-Livorno: Casanovi.

SERIE B: Arezzo-Catania; Perelli; Catanzaro-Piacenza; Trono; Foggia-Alatino: La Hana; Manara-Como: Canelli; Modena-Monza: Bravi; Perugia-Ragunan: Sorafino; Reggina-Catania: Lazzarini; Ternana-Genova: Monti; Varese-Livorno: Casanovi.

## Roma-Ambrosiana (calcio femminile) oggi a Collofero

La squadra di calcio femminile della Roma, prima in classifica e lanciata verso la conquista dello scudetto, gioca oggi (ore 17) sul campo di Collofero una partita forse decisiva contro l'Ambrosiana terza in classifica. E' senz'altro una partita da vedere.

## A confronto diretto due tra le squadre più forti

# In B inizio in grande stile con Foggia-Atalanta

Riprende in pieno l'attività calcistica. In concomitanza con il massimo torneo nazionale, inizia anche il campionato della serie cadetta. E inizia in uno spaventoso clima di tensione. Tanto per cominciare inizia a ranghi ridotti: la Pisa, la squadra che forse maggiormente frenerà in attesa di ricominciare dopo la cocente delusione del campionato scorso, dovrà starsene a forzato riposo. Non si sa ancora, difatti, se dovrà recarsi a Taranto o a Caserta — e quando dovrà recarsi — per recuperare questo primo turno saltato.

Taranto o Caserta? Questo è l'interrogativo che pende sul campionato. Un interrogativo che dovrà sciogliere la CAF, e dovrà sciogliere con il sentenza chiarissima, inoppugnabile, confortata da fatti e non legata a semplici indizi: una sentenza che non si prenda ad equivoci.

Torrendo al campionato che sta per iniziare, c'è subito un'osservazione da fare: sono molte, troppe, forse, le squadre che hanno ambizione di promozione. Il fatto non guasta, se le ambizioni saranno contenute nella dimensione sportiva. Il campionato dovrebbe trarre, anzi, giovamento per il suo interesse. Le venti squadre che vi partecipano si sono largamente rinnovate, tranne qualcuna che ha dovuto più delle altre fare i conti con il bilancio, e che comunque si spera in una maggiore fusione delle forze a disposizione.

## Si teme l'iniziativa dei patrioti greci

La polizia presidia lo stadio di Atene

ATENE. 13. Le misure di sicurezza adottate per la nona edizione dei campionati europei di atletica leggera sono le più importanti che si siano mai viste alla vigilia di un avvenimento sportivo in Grecia. Esse sono la conseguenza della paura del terrore, dei comunisti che gruppi di patrioti approfittino della incertezza della giornata inaugurale di martedì per far saltare la voce della libertà. Grecia e la sua opposizione al regime.

Lo stadio Karaiskaki, nel quale si svolgerà anche la gara di Canzaro o Piacenza si tratta quasi di un colosso; il Mantova non vuol partire col piede sbagliato, come gli capitò lo scorso campionato ed affretterà decisamente in campo che, rinnovato largamente, è pressoché una sorpresa. Il Modena, privo di Console ceduto al Lecce, ma soprattutto privo di Tolo che vuol tornare in Grecia, dovrà fare attenzione all'assalto dell'ordinato Monza; Reggina e Cesena all'impronta dell'incertezza, mentre si presenta ardua, se le ambizioni saranno contenute, la trasferta sul campo del Varese.

## Giorgio Sgherri Ordine d'arrivo

1) Tumellero (G. S. Ferretti) 41; 2) Mori (A. Martini) 38; 3) Santambrogio (Molteni) 35; 4) Bianchin (Crispien) 30; 5) Mori (A. Martini) 27; 6) Mori (A. Martini) 24; 7) Mori (A. Martini) 21; 8) Mori (A. Martini) 18; 9) Mori (A. Martini) 15; 10) Mori (A. Martini) 12; 11) Mori (A. Martini) 9; 12) Mori (A. Martini) 6; 13) Mori (A. Martini) 3.

## Dalla Bona leader in Catalogna

TORTOSA. 13. L'italiano Flaviano Vicentini ha vinto oggi la quinta tappa del Giro della Catalogna, mentre Dalla Bona ha tolto al connazionale Dino Zandegù il primato in classifica generale. Vicentini ha coperto i 175 chilometri del percorso da Aposta a Tortosa in 4 ore 33'31", precedendo di 2" Dalla Bona e di 4" lo spagnolo Mariano Diaz.

## La vettura si fracassa il pilota esce indenne

IMOLA. 13. Un incidente, che non ha provocato vittime, è avvenuto durante le prove del prototipo delle vetture sport che dovranno partecipare alle 500 chilometri automobilistiche di Imola. Una vettura è andata completamente distrutta mentre il suo pilota, Ennio Bonomelli, è rimasto illeso. L'incidente è avvenuto al curvone del «Tamburello», poco oltre il rettilineo delle tribune.

## Agredito un arbitro

BOLOGNA. 13. Il primo dei due incontri tra Forlivo Montenegro di Bologna e Nettuno, per il campionato nazionale di baseball serie A, è stato sospeso all'inizio dell'ottavo inning per incidenti. In quel momento la squadra bolognese, che guida attualmente la classifica ed aspira al titolo nazionale, era in vantaggio per 3-1. La sospensione è avvenuta dopo un litigio del Nettuno, il quale per tutto l'incontro aveva agitato invettive nei confronti dell'arbitro e dei giocatori locali, aveva scavalcato la rete di recinzione ed entrato in campo aveva colpito l'arbitro Attilio Neda di Milano con un pugno all'orecchio.

## Max Meyer attendista ha finito per perdere il Trofeo

Finalmente il portoghese della Lazio ha vinto la diciottesima Coppa Sabatini e il Trofeo Cougnet, battendo in volata i compagni di fuga Bianchin e Mori. Franco il portoghese della squadra di Capannoli, diretta da Alfredo Martini, ha vinto il trofeo in virtù dell'ottima vittoria infatti anche Bianchin, grazie al piazzamento ottenuto, si è classificato a pari merito con Tumellero ma il Cougnet è stato assegnato al corridore della Ferretti perché, come prescrive il regolamento della Lega nazionale, il trofeo va assegnato all'atleta che ha riportato il maggior numero di vittorie. Tumellero aveva 60 anni ed abitava a Parma. Attualmente ricopriva la carica di presidente della sezione AIA di Parma.

## Sorpresa a Peccioli: Tumellero fa suoi corsa e Trofeo Cougnet

Battuti in volata Bianchin, Franco Mori e Santambrogio

## L'ex arbitro Bellè morto in un incidente

PARMA. 13. L'ex arbitro internazionale di calcio, Ferruccio Bellè, è morto carbonizzato a bordo della sua vettura oggi, poco dopo le 13, a due chilometri da Borgoraro dove era diretto proveniente da Parma. Ferruccio Bellè aveva 60 anni ed abitava a Parma. Attualmente ricopriva la carica di presidente della sezione AIA di Parma.

## Oggi le finali agli europei di canottaggio

## Ce la farà il «due con» a conquistare il titolo?

## Gli arbitri

SERIE A: Bari-Roma: Vacchini; Brescia-Milan: Toselli; Fiorentina-N. Verona: Branzoni; Internazionale-Bologna: Barabas; Juventus-Palermo: Gussoni; Lazio-Alatino: La Hana; Manara-Como: Canelli; Modena-Monza: Bravi; Perugia-Ragunan: Sorafino; Reggina-Catania: Lazzarini; Ternana-Genova: Monti; Varese-Livorno: Casanovi.

SERIE B: Arezzo-Catania; Perelli; Catanzaro-Piacenza; Trono; Foggia-Alatino: La Hana; Manara-Como: Canelli; Modena-Monza: Bravi; Perugia-Ragunan: Sorafino; Reggina-Catania: Lazzarini; Ternana-Genova: Monti; Varese-Livorno: Casanovi.

## Roma-Ambrosiana (calcio femminile) oggi a Collofero

La squadra di calcio femminile della Roma, prima in classifica e lanciata verso la conquista dello scudetto, gioca oggi (ore 17) sul campo di Collofero una partita forse decisiva contro l'Ambrosiana terza in classifica. E' senz'altro una partita da vedere.

**LOTTERIA DI MERANO**

OLTRE 1/2 MILIARDO DI PREMI

ULTIMI GIORNI

**3 REGALI PER I SORDI!**

Gratis e senza impegno

Non rifiutate questa offerta se volete udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire persino i bisbigli! E' un'offerta emozionante dedicata a tutti coloro che esitano ad adoperare un apparecchio acustico per paura di essere notati dalla gente.

Se imposterete subito il tagliando stampato qui in fondo, riceverete:

GRATIS - 1. Un interessantissimo libretto che descrive le perdite d'udito ed i sistemi per superarle.

GRATIS - 2. Un invito personale a partecipare GRATUITAMENTE ad una dimostrazione privata dei più moderni sistemi Amplifon per udire con ENTRAMBE LE ORECCHIE, con NIENTE NELLE ORECCHIE.

GRATIS - 3. Un abbonamento al notiziario periodico sulle più nuove scoperte per udire meglio; vi darà diritto a richiedere GRATIS i consigli del Consulente Generale Amplifon.

Compilate questo tagliando e spedite a: **AMPLIFON, Rep. 41-32 via Durini 26, 20122 Milano**

Accetto i 3 regali Amplifon per i deboli d'udito. GRATIS e senza impegno.

NOME \_\_\_\_\_

INDIRIZZO \_\_\_\_\_

CITTA' \_\_\_\_\_ N° Cod. \_\_\_\_\_

PROFESSIONE \_\_\_\_\_

QUESTA OFFERTA E' VALIDA SOLO FINO AL 30 SETTEMBRE

# Mezzogiorno degli anni '70

- Già si profila un primo, amaro bilancio del 1969
- Un anno di discussioni accese, che hanno portato in superficie nuovi aspetti della crisi del meridionalismo, ma con scarse realizzazioni
- I punti chiave per affrontare in una nuova dimensione veramente nazionale il riequilibrio fra Nord e Sud

A DUE TERZI del 1969 si può già valutare, a grandi linee, il bilancio economico dell'annata. Il rilancio dell'economia italiana non c'è stato; l'industria, chiamata ad assorbire la manodopera espulsa dalle cadenti strutture agrarie e commerciali, ha un ritmo di sviluppo modesto. Gli investimenti, dopo la frana del 1967, si sono ripresi nel loro insieme, ma in misura insufficiente. I responsabili dei gravi errori compiuti nel 1968, a cominciare dal governatore della Banca di Italia e dal ministro del Tesoro, avevano promesso una spettacolosa ripresa del mercato interno e invece a sostenere il limitato sviluppo dell'industria sono andate le vendite all'estero, spesso sottocosto (cioè la svendita del lavoro degli italiani). In un anno, quindi, 300 mila « forze di lavoro » in meno; in sette mesi 1.130 miliardi di lire portati all'estero.

trice e aumento di diverse volte della spesa statale per le abitazioni: 7) riforma della tariffa elettrica in modo da sgravare i piccoli utenti.

Ognuna di queste questioni — e altre ne potremmo citare — ha carattere nazionale ma incide, al tempo stesso, pesantemente sul Mezzogiorno. Rappresenta lo sfruttamento politico, sanzionato in sede politica, della depressione meridionale, così come lo sfruttamento in generale della classe operaia a livello nazionale. A che serve creare



qualche nuova fabbrica se non si rompono questi meccanismi? Al Mezzogiorno si impone il « modello capitalista » del Nord, nei suoi centri industriali e arrivati al salario, un po' più di stabilità di occupazione ma il malessere cresce con l'innalzamento caotico e i suoi costi crescenti. Effetti di una struttura di fondo che resiste, talvolta si rafforza, va oltre l'industrializzazione, copre e moltiplica le posizioni parassitarie. Per mantenere questa struttura ormai si fa propaganda alle aberrazioni economiche, allo sperpero, come quello perpetrato con la fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese meridionali, in un virore da un anno non ha diminuito per nulla la moria delle piccole e medie imprese, lo sterlimento dei licenziamenti.

Come ogni diminuzione della remunerazione del lavoro, del costo del lavoro, la fiscalizzazione è un incentivo a mantenere le posizioni parassitarie anziché a smantellarle, un premio all'arretratezza anziché uno stimolo all'ammmodernamento, una assunzione pubblica dello « sconto » sui prezzi che dobbiamo fare per vendere all'estero in mancanza di adeguato mercato interno. Del pari, l'alternativa fra la creazione di industrie ad alta intensità di manodopera o di capitale, che tanto sembra tormentare le decisioni delle Partecipazioni statali, del tutto falsa. In realtà non ci sono alternative a Sud né a Nord, per lo sviluppo dell'industria elettronica, nucleare, aeronautica, della chimica specializzata, ma solo imprese (anche nel settore pubblico) con le mani legate da un comportamento capitalistico che le obbliga a subordinare ogni decisione ai profitti immediati o di breve periodo. E' questa concezione, basata sui modelli di appropriazione del capitale privato, che impedisce alle Partecipazioni statali di prendere le decisioni che il Mezzogiorno aspetta e mette così spesso in conflitto con le esigenze sociali, circonda di sfiducia l'annuncio di mirabolanti effetti dei maggiori investimenti negli anni a venire.

La sfiducia è giustificata dall'esperienza. Ma i dibattiti e l'esperienza di questi due anni, aprendo una vasta crisi e un processo di riflessione in seno ad un ampio arco di forze politiche, stimolato dal crescendo della capacità di lotta della classe operaia, hanno anche creato le premesse perché si affrontino direttamente quelle riforme che, colpendo alla base i meccanismi generatori della depressione, possono invertire la rotta. E' questa l'unica possibilità che gli anni '70 segnano « tempi nuovi » per il Mezzogiorno.

Renzo Stefanelli



## Il futuro in Fiera

● Le attività nucleari della Breda

La Breda Termomeccanica e Locomotive, società del Gruppo EPIM — presente all'attuale edizione della Fiera del Levante — è uno dei più importanti costruttori italiani di generatori di vapore per centrali elettriche. Essa produce, inoltre: corpi cilindrici, preriscaldatori, scambiatori di calore, recipienti a pressione per l'industria petrolifera e petrolchimica, materiale ferroviario, impianti per la stabilizzazione biologica e la trasformazione dei rifiuti solidi

urbani, impianti di dissalazione. L'attività principale della Breda, però, riguarda la costruzione di grossi generatori di vapore; infatti, attualmente sta costruendo, in collaborazione con la sua consociata Termocouid — che ha gli stabilimenti a Gioia del Colle — 12 generatori di vapore per una potenza complessiva di 3.000 MW.

Poiché la produzione di energia elettrica per via nucleare sta raggiungendo condizioni di competitività con

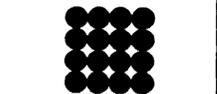
l'energia prodotta per via termica convenzionale, la Breda (a pari di altri costruttori di generatori di vapore a combustibile convenzionale), prevedendo che l'ENEL farà ricorso in misure sempre crescenti alle centrali nucleari per soddisfare il continuo incremento del fabbisogno nazionale di energia elettrica, si è aggiornata con i processi produttivi e con le tecniche di costruzione, e messa in grado, quindi, di costruire anche i generatori di vapore a combustibile nucleare o reattori nucleari.

Mancando un progetto italiano adeguatamente sviluppato, la Breda ha acquisito la licenza di uno dei reattori ritenuti competitivi, il PWR della Westinghouse. Poiché la licenza del PWR era stata concessa alla FIAT, e che questa attualmente si sta occupando della costruzione di alcuni componenti del reattore, la Breda ha assunto il compito di costruire proprio questo tipo di elemento. La Breda costruirà quindi il generatore di vapore, il recipiente a pressione, il pressurizzatore e le tubazioni primarie.

Gli accordi FIAT - Breda - Westinghouse hanno condotto alla creazione della COREN, Società per i combustibili nucleari, che ha costruito un proprio stabilimento di produzione di combustibile per 13 tonnellate di uranio arricchito per il reattore nucleare della centrale ENEL di Trino. Attualmente si sta completando il programma di adeguamento della capacità produttiva per la produzione di elementi di combustibile per reattori da 1000 megawatt e oltre.

Per la costruzione del recipiente a pressione del reattore la Breda ha stipulato un accordo di collaborazione con la società olandese The Rotterdam Dokyard, del gruppo Nedatom. L'attività della Breda nel campo nucleare, presentata ora alla Fiera del Levante, è avviata e può trovare applicazione in quei progetti « qualificanti » che si vorranno intraprendere nel Mezzogiorno. La Breda, infatti, la consociata, partecipa alla gara indetta dall'ENEL per la costruzione della IV centrale nucleare.

Nella foto: Elementi di combustibile del tipo costruito dalla Breda.



Il contributo più serio a scuotere la realtà meridionale è venuto dai grandi scioperi contro le gabelle salariali. Si è intravisto la via per una rottura nel tradizionale pompaggio delle risorse del Sud costringendo le imprese, i fondi sociali, lo Stato a unificare realmente il paese facendo scorrere un maggiore flusso di potere d'acquisto verso il Sud. Si è sollevata, così, una questione generale, nazionale in quanto percorre tutto il paese per categorie sociali, che può avere sviluppi decisivi in diverse direzioni: 1) indennizzo effettivo della disoccupazione con almeno il 50 per cento del salario per tutti i senza lavoro; 2) elevamento degli assegni familiari al livello del reale onere dei carichi di famiglia; 3) attuazione del diritto allo studio col presalario generalizzato a partire dalla scuola secondaria; 4) esclusione dalle imposte in diretta di tutti i generi di prima necessità e da quelle dirette della spesa media annuale statisticamente accertata per la famiglia lavoratrice, rivalutabile con scala mobile; 5) aumento dei contributi previdenziali agricoli al livello della laicità; 6) esproprio delle aree fabbricabili, della proprietà terriera non coltiva-

## Commerci e politica

La Campionaria internazionale barese non è più la fiera di settembre, ma punta a diventare la fiera di marzo, attraverso una successione di rassegne specializzate. La Fiera non è solamente l'occasione di incontri commerciali e di affari, ma anche di discussione e di esame della situazione economica del Mezzogiorno.

Sia pure con il « parbo » che caratterizza le richieste e le proteste dei « governativi » il sindaco di Bari, che è anche presidente del CPEP, rivolgendosi al saluto della città al presidente del Consiglio Rumor ha ricordato alcuni problemi prioritari della regione: l'approvvigionamento idrico, l'acqua cioè per l'agricoltura, le industrie e gli usi civili ed uno sviluppo industriale orientato collegato all'agricoltura che porti all'utilizzazione delle risorse umane e materiali della regione. E questo sarebbe possibile con un intervento massiccio delle Partecipazioni statali. La Puglia ha il melano, un'ingente produzione agricola specializzata, che il problema della trasformazione dell'acqua del IV Centro siderurgico di Taranto e quello della trasformazione dei prodotti chimici di base del centro petrolchimico di Brindisi.

Su queste linee di sviluppo si muovono unitamente le forze sindacali della regione che per l'attuazione di questo disegno hanno proclamato due scioperi generali in questi ultimi mesi. Il Presidente della Fiera Trippiani ha detto a Rumor che le cose non vanno bene, che si sta creando un mezzogiorno nel mezzogiorno, che squilibri nuovi si vanno aggiungendo a quelli vecchi.

La Fiera del Levante guarda certo all'Oriente, al mondo arabo. Ma la Fiera è qui nel Mezzogiorno, qui sono le sue radici, se non tutta la sua funzione, e lo sviluppo di questa campionaria è legato al progresso del Mezzogiorno. Finché il retroscena della Fiera sarà un'agricoltura su cui pesa la rendita parassitaria, la colonia, i fitti, priva nella sua gran parte di acqua, con i suoi prodotti che vengono trasportati altrove, di industrie di prodotti di base che vengono lavorati altrove, finché, in altre parole, la Puglia e il Mezzogiorno rimarranno un'area esportatrice di mano d'opera e di prodotti agricoli e industriali, il cui valore si moltiplica altrove, la Fiera risentirà di questa condizione di colonialismo. Ed è alla presa di coscienza di questo problema politico che bisogna ancora lavorare.

i. p.

# LA PUGLIA D'OGGI 400 mila disoccupati che reclamano una svolta nei «tempi brevi»

● La mancanza di lavoro, permanente o stagionale, sintetizza tutti i vecchi mali della struttura economica proprietaria fondiaria parassita - Una nuova industria che nasce ad isole e non utilizza appieno le risorse

La Puglia oggi: 3.550.000 abitanti, cinque province, 300 comuni fondati nel verde scuro degli ulivi o quello intenso dei vigneti, tra il giallo delle stoppie e l'azzurro dei mari vicini.

Una polioromia di colori, di ricchezze tuttora sacrificata, trascurate e sepolte.

Una regione con immense possibilità di sviluppo contrasta invece, da una classe dominante senza domani, a veder emigrare 500.000 suoi abitanti nell'arco di soli 15 anni, mentre altri 400.000 disoccupati e semidisoccupati riempiono, in un'attesa servante e collerica, le ampie e assolate piazze dei paesi.

Un assurdo che — non dimentichiamolo — poteva essere ancora più tragico senza la presenza e la costante iniziativa del movimento operaio organizzato. Non infatti una sola opera importante, una sola legge che spinge in direzione di una maggiore occupazione o, comunque, capace di incentivare la speranza per i domani dietro, che non sia il risultato diretto di lotte lunghe, aspre e spesso sanguinose qui condotte. E questa realtà, che è generalizzabile, qui e resa ancora più evidente ed amara data l'impronta decisamente classista, la convivenza con l'agricoltura, la visione provincialistica, che ha distinto — e distingue — gli uomini politici governativi ovunque collocati.

Ma nonostante le conquiste strappate, il futuro devoto pugliese e strettamente legato a quello del Mezzogiorno e questo, a sua volta, non può compiersi senza la rottura decisiva di quegli impedimenti strutturali, quei rapporti di proprietà nelle campagne e quel dominio dei monopoli sulla società che tutto condizionano, impediscono e distorcono.

L'utilizzazione delle risorse umane e di quelle giacenti in superficie e nel sottosuolo pugliese e meridionale, non è un sogno ma una necessità ed una realtà che le lotte di questi anni hanno contribuito a rendere più evidente. Leva

fondamentale perché ciò avvenga, dopo il crollo delle illusioni riformistiche del centro-sinistra, è ancora l'irrisolto problema strutturale della agricoltura in sostanziale alternativa al piano Mansholt ed alla politica del MEC e unitamente a questo gli impegni, gli indirizzi ed i contenuti che, in senso antimonomopolistico, occorre spingere a far assumere alla industria di Stato. La disoccupazione, l'emarginazione, i bassi salari ed i patiti feudali di colonia, le zone salariali per gli operai, le pensioni di fame e di converso, gli aiuti e la protezione data alla proprietà terriera, la subordinazione dell'industria di Stato e degli enti pubblici ai profitti ed agli interessi dei monopoli privati, non hanno certo favorito — né lo favoriranno — lo sviluppo economico e le possibilità occupazionali nel Mezzogiorno. Le condizioni di miseria delle grandi masse meridionali non sono quindi un male inguaribile dal quale non si esce, ma la causa del male.

Su questa via, dopo gli scioperi generali regionali per la occupazione e le trasformazioni strutturali, e le lotte delle popolazioni del Sub Appennino Dauno, si sono innestati i movimenti dei braccianti e dei coloni pugliesi. Le forme di lotta adottate, i contenuti avanzati ma possibili della richiesta centrale — e distinguibile — gli uomini politici governativi ovunque collocati.

Ma nonostante le conquiste strappate, il futuro devoto pugliese e strettamente legato a quello del Mezzogiorno e questo, a sua volta, non può compiersi senza la rottura decisiva di quegli impedimenti strutturali, quei rapporti di proprietà nelle campagne e quel dominio dei monopoli sulla società che tutto condizionano, impediscono e distorcono.

L'utilizzazione delle risorse umane e di quelle giacenti in superficie e nel sottosuolo pugliese e meridionale, non è un sogno ma una necessità ed una realtà che le lotte di questi anni hanno contribuito a rendere più evidente. Leva

fondamentale perché ciò avvenga, dopo il crollo delle illusioni riformistiche del centro-sinistra, è ancora l'irrisolto problema strutturale della agricoltura in sostanziale alternativa al piano Mansholt ed alla politica del MEC e unitamente a questo gli impegni, gli indirizzi ed i contenuti che, in senso antimonomopolistico, occorre spingere a far assumere alla industria di Stato. La disoccupazione, l'emarginazione, i bassi salari ed i patiti feudali di colonia, le zone salariali per gli operai, le pensioni di fame e di converso, gli aiuti e la protezione data alla proprietà terriera, la subordinazione dell'industria di Stato e degli enti pubblici ai profitti ed agli interessi dei monopoli privati, non hanno certo favorito — né lo favoriranno — lo sviluppo economico e le possibilità occupazionali nel Mezzogiorno. Le condizioni di miseria delle grandi masse meridionali non sono quindi un male inguaribile dal quale non si esce, ma la causa del male.

Un'agricoltura moderna e un massiccio intervento delle partecipazioni statali potrebbero entro tempi brevi permettere la completa eliminazione della disoccupazione. Con questo non significa fermare qui l'arco delle nostre piattaforme di lotta. Anche nel settore delle abitazioni, sanità, trasporti, servizi sociali, scuola, il nostro impegno, le nostre iniziative devono saper capovolgere le attuali tendenze.

Un assurdo che — non dimentichiamolo — poteva essere ancora più tragico senza la presenza e la costante iniziativa del movimento operaio organizzato. Non infatti una sola opera importante, una sola legge che spinge in direzione di una maggiore occupazione o, comunque, capace di incentivare la speranza per i domani dietro, che non sia il risultato diretto di lotte lunghe, aspre e spesso sanguinose qui condotte. E questa realtà, che è generalizzabile, qui e resa ancora più evidente ed amara data l'impronta decisamente classista, la convivenza con l'agricoltura, la visione provincialistica, che ha distinto — e distingue — gli uomini politici governativi ovunque collocati.

Ma nonostante le conquiste strappate, il futuro devoto pugliese e strettamente legato a quello del Mezzogiorno e questo, a sua volta, non può compiersi senza la rottura decisiva di quegli impedimenti strutturali, quei rapporti di proprietà nelle campagne e quel dominio dei monopoli sulla società che tutto condizionano, impediscono e distorcono.

L'utilizzazione delle risorse umane e di quelle giacenti in superficie e nel sottosuolo pugliese e meridionale, non è un sogno ma una necessità ed una realtà che le lotte di questi anni hanno contribuito a rendere più evidente. Leva

fondamentale perché ciò avvenga, dopo il crollo delle illusioni riformistiche del centro-sinistra, è ancora l'irrisolto problema strutturale della agricoltura in sostanziale alternativa al piano Mansholt ed alla politica del MEC e unitamente a questo gli impegni, gli indirizzi ed i contenuti che, in senso antimonomopolistico, occorre spingere a far assumere alla industria di Stato. La disoccupazione, l'emarginazione, i bassi salari ed i patiti feudali di colonia, le zone salariali per gli operai, le pensioni di fame e di converso, gli aiuti e la protezione data alla proprietà terriera, la subordinazione dell'industria di Stato e degli enti pubblici ai profitti ed agli interessi dei monopoli privati, non hanno certo favorito — né lo favoriranno — lo sviluppo economico e le possibilità occupazionali nel Mezzogiorno. Le condizioni di miseria delle grandi masse meridionali non sono quindi un male inguaribile dal quale non si esce, ma la causa del male.

Un assurdo che — non dimentichiamolo — poteva essere ancora più tragico senza la presenza e la costante iniziativa del movimento operaio organizzato. Non infatti una sola opera importante, una sola legge che spinge in direzione di una maggiore occupazione o, comunque, capace di incentivare la speranza per i domani dietro, che non sia il risultato diretto di lotte lunghe, aspre e spesso sanguinose qui condotte. E questa realtà, che è generalizzabile, qui e resa ancora più evidente ed amara data l'impronta decisamente classista, la convivenza con l'agricoltura, la visione provincialistica, che ha distinto — e distingue — gli uomini politici governativi ovunque collocati.

Ma nonostante le conquiste strappate, il futuro devoto pugliese e strettamente legato a quello del Mezzogiorno e questo, a sua volta, non può compiersi senza la rottura decisiva di quegli impedimenti strutturali, quei rapporti di proprietà nelle campagne e quel dominio dei monopoli sulla società che tutto condizionano, impediscono e distorcono.

L'utilizzazione delle risorse umane e di quelle giacenti in superficie e nel sottosuolo pugliese e meridionale, non è un sogno ma una necessità ed una realtà che le lotte di questi anni hanno contribuito a rendere più evidente. Leva

fondamentale perché ciò avvenga, dopo il crollo delle illusioni riformistiche del centro-sinistra, è ancora l'irrisolto problema strutturale della agricoltura in sostanziale alternativa al piano Mansholt ed alla politica del MEC e unitamente a questo gli impegni, gli indirizzi ed i contenuti che, in senso antimonomopolistico, occorre spingere a far assumere alla industria di Stato. La disoccupazione, l'emarginazione, i bassi salari ed i patiti feudali di colonia, le zone salariali per gli operai, le pensioni di fame e di converso, gli aiuti e la protezione data alla proprietà terriera, la subordinazione dell'industria di Stato e degli enti pubblici ai profitti ed agli interessi dei monopoli privati, non hanno certo favorito — né lo favoriranno — lo sviluppo economico e le possibilità occupazionali nel Mezzogiorno. Le condizioni di miseria delle grandi masse meridionali non sono quindi un male inguaribile dal quale non si esce, ma la causa del male.

Un assurdo che — non dimentichiamolo — poteva essere ancora più tragico senza la presenza e la costante iniziativa del movimento operaio organizzato. Non infatti una sola opera importante, una sola legge che spinge in direzione di una maggiore occupazione o, comunque, capace di incentivare la speranza per i domani dietro, che non sia il risultato diretto di lotte lunghe, aspre e spesso sanguinose qui condotte. E questa realtà, che è generalizzabile, qui e resa ancora più evidente ed amara data l'impronta decisamente classista, la convivenza con l'agricoltura, la visione provincialistica, che ha distinto — e distingue — gli uomini politici governativi ovunque collocati.

Ma nonostante le conquiste strappate, il futuro devoto pugliese e strettamente legato a quello del Mezzogiorno e questo, a sua volta, non può compiersi senza la rottura decisiva di quegli impedimenti strutturali, quei rapporti di proprietà nelle campagne e quel dominio dei monopoli sulla società che tutto condizionano, impediscono e distorcono.

L'utilizzazione delle risorse umane e di quelle giacenti in superficie e nel sottosuolo pugliese e meridionale, non è un sogno ma una necessità ed una realtà che le lotte di questi anni hanno contribuito a rendere più evidente. Leva

fondamentale perché ciò avvenga, dopo il crollo delle illusioni riformistiche del centro-sinistra, è ancora l'irrisolto problema strutturale della agricoltura in sostanziale alternativa al piano Mansholt ed alla politica del MEC e unitamente a questo gli impegni, gli indirizzi ed i contenuti che, in senso antimonomopolistico, occorre spingere a far assumere alla industria di Stato. La disoccupazione, l'emarginazione, i bassi salari ed i patiti feudali di colonia, le zone salariali per gli operai, le pensioni di fame e di converso, gli aiuti e la protezione data alla proprietà terriera, la subordinazione dell'industria di Stato e degli enti pubblici ai profitti ed agli interessi dei monopoli privati, non hanno certo favorito — né lo favoriranno — lo sviluppo economico e le possibilità occupazionali nel Mezzogiorno. Le condizioni di miseria delle grandi masse meridionali non sono quindi un male inguaribile dal quale non si esce, ma la causa del male.

**Le più interessanti produzioni delle aziende del Gruppo sono presentate nello stand EFIM alla XXXIII Fiera del Levante**

**Un Gruppo per l'avvenire del Paese e del Mezzogiorno**

**PRINCIPALI ATTIVITA' E PRODUZIONI**

MATERIALE FERROVIARIO E PILOTANMARIO, CENTRALI TERMOELETTRICHE CONVENZIONALI E NUCLEARE, PRESSE IDRAULICHE, CEMENTIFICI, ZUCCHIFICI, COSTRUZIONI NAVALI, CARNE A VAPORE, MOTORI DIESEL, EDIFICI, COMBUSTIONE PER IMPIANTI FERROVIARI NAVALI, INDUSTRIALI E AGRICOLI, MACCHINE AGRICOLE, CONDIZIONATORI D'ARIA, MOTOCICLI, TRATTORI, TRATTORI A RINNOVARE, ANNI DI MACCHINE DA DIESEL, PRODUZIONE DI ALLUMINIO, MACCHINARI GENERALI, IMPIANTI SPERIMENTALI, FERRO E CRISTALLO IN LABIRINTO, SERRAMENTI E LAMINATO, CERCHI, LUBRIFICANTI, INDUSTRIA AUTOMOBILISTICA ED ALTRI, PNEUMATICI, INDUSTRIA CARTARIA, INDUSTRIA ALIMENTARE, SECCO, SUCCHI EDOLIFICI E DI IMPIANTI INDUSTRIALI, INIZIATIVE TURISTICHE, LOCAZIONE FINANZIARIA DI MACCHINARI E ATTREZZATURE DI PRODUZIONE DEL GRUPPO E DI TERZI.

Nella foto: Elementi di combustibile del tipo costruito dalla Breda.

**ANTIQUARIATO**

**MOBILI RIPRODUZIONI**

T O D I S C O

— TRANI —

**ANTIQUARIATO**

**MOBILI RIPRODUZIONI**



### Sempre più stretti legami con i paesi mediterranei

● La XXXIII Fiera del Levante consolida una scelta felice

Libia, Marocco, Repubblica Araba Unita, Giordania, Libano, Siria: il mondo arabo praticamente al completo è presente alla XXXIII Fiera del Levante. Una presenza, quella araba, che ha un particolare significato ed una ormai consolidata tradizione. Quando la Fiera nacque, quarant'anni or sono, le venne dato il nome di Fiera del Levante perché si voleva proprio che essa guardasse a quella parte del mondo mediterraneo e mediorientale che trovava nella comune matrice islamica il proprio denominatore. Se volessimo fare del colore, potremmo ricordare che ogni giorno le trasmissioni interne della Fiera vengono iniziate e concluse con quello che è ormai considerato l'inno ufficiale della Campionaria barese: la « serenata araba ».

Fiera di settembre e sempre stata assicurata. Della Campionaria barese si dice, nelle capitali arabe, che è l'unico effettivo tramite per lo sviluppo delle relazioni commerciali con il mondo europeo. Ed occorre aggiungere che alle parole seguono puntualmente i fatti. Alla « Borsa degli Affari » gli operatori arabi sono più numerosi ed attivi; i loro contatti con gli operatori italiani ed europei costituiscono il fatto più notevole del lavoro di questo qualificato organismo del quale occorre dire qualcosa di più. La « Borsa degli Affari » raccoglie gli uffici fieristici specializzati nella promozione degli scambi commerciali internazionali. Con questo organismo, che è in realtà una « Borsa degli appuntamenti », dei contatti e dei preliminari di reciproco orientamento tra gli operatori, la Fiera del Levante ha portato su un piano di praticità, rispetto alle altre Fiere, la sua periodica intermediazione in affari di commercio internazionale da per l'Italia e di Paesi terzi fra loro. Sono presenti nella « Borsa » tutti gli organismi che posso-

no dare la necessaria assistenza perché gli affari vengano trattati nel modo più rapido e completo: uffici del Ministero del Commercio Estero, del Tesoro e delle Finanze, dell'I.C.E. e delle Associazioni di categoria, uffici esteri di informazioni commerciali, banche, interpreti, uffici viaggi e trasporti. Per questo vi affluiscono annualmente decine e decine di delegazioni ufficiali e centinaia di operatori singoli. In base ad un calendario di incontri si determina una corrente a largo raggio di offerta e di richieste, un microcosmo continuo di contatti e di rapporti, un vertice dei quali è rappresentato dagli « spalti fissati in « Borsa » e dell'« occhio dei prodotti » che si intendono trattare. Tutto il mondo converge infatti alla « Borsa degli Affari », anche se gli operatori più frequentemente presenti sono quelli del Mediterraneo e del Levante, i quali incontrano a Bari il mondo occidentale.

## MARASCIUOLO FAMOSI VINI DI PUGLIA



Per ordinazioni: MARASCIUOLO TRANI - Via delle Tufare 22

# Processo al falso meridionalismo

- Nel Foggiano, la lotta per l'impiego del metano va avanti
- Non vogliono « qualche » fabbrica, ma l'industrializzazione
- E' l'unico modo per impedire che dalla Capitanata si continui a portare via tutto: uomini, prodotti agricoli, metano e altro ancora

FOGGIA, settembre. Si preannuncia una ripresa della lotta e del movimento della provincia di Foggia per lo sviluppo economico e sociale dell'intera Capitanata ed in particolare del triangolo metanifero Ascoli Satriano - Candela - Deliceto, i cui Comitati « unitari » costituiti sei mesi fa — hanno deciso di riprendere l'azione e chiesto ad alcune controparti la verifica degli impegni assunti nel corso dei sessanta giorni di occupazione dei pozzi metaniferi della Sina Viscosa, terminata nel mese di luglio.

I problemi posti dalle popolazioni subappenniniche partono dalla presa di coscienza della disgregazione sociale in atto. Nei comuni continua l'emorragia dell'emigrazione; i pochi che restano più validi continuano a partire per il Nord Italia e per l'estero in cerca di quel lavoro che non riescono a trovare annualmente decise e decine di delegazioni ufficiali e centinaia di operatori singoli.

Le popolazioni del Sub Appennino, della zona metanifera sono consapevoli peraltro del fatto che questa zona e l'intera provincia può essere al centro di un processo di sviluppo economico se si sfruttano i giacimenti di metano rinvenuti, se si valorizzano le zone suscettive di sviluppo turistico e se si procede alla irrigazione dell'agricoltura e alla valorizzazione delle risorse boschive.

I punti programmatici alternativi scaturiti dalla lotta dei comitati metaniferi sottolineano molto chiaramente la volontà di lotta e la chiarezza di idee dei Comitati unitari: irrigazione e trasformazione agraria; creazione di industrie di base a ciclo completo; rimboscamento produttivo da realizzarsi da parte dello Stato per tutte quelle zone non suscettive di un rimboscamento produttivo visto in funzione di una sistemazione idrogeologica della provincia e dello sviluppo di una industria collaterale, del legno, del turismo e di mangimi proteici per la zootecnica; insediamenti civili: strade, ospedali, scuole, attrezzature sportive e culturali.

La verità è che il governo con la provincia di Foggia, con il Sub Appennino, si è comportato come il governo di uno Stato colonialista, consentendo ai metaniferi di trarre il maggior profitto dalle risorse umane e materiali. Quale contropartita si è limitato soltanto a fare delle promesse, risultate vere e proprie « parole d'acqua » state le promesse di Moro, all'epoca Presidente del Consiglio, nel famoso giro elettorale svoltosi durante le elezioni politiche del 1968, e più recentemente gli impegni di Rumor. Molto tempo utile si è perso e ai Comitati popolari non resta che una lotta organizzata, articolata, che senz'altro sarà lunga e difficile. Ma è l'unica alternativa possibile, scelta liberamente dopo un anno, ed in seno ai Comitati popolari che con la loro azione hanno proposto all'attenzione nazionale i problemi della provincia di Foggia.

Oggi, a distanza di quattro mesi, nulla è cambiato dopo che il governo, i vari ministri, alcuni enti si erano impegnati ad affrontare un primo gruppo di questioni. Sotto accusa è la politica del governo che paralizza l'Ente di sviluppo agricolo, l'Ente di irrigazione per la Puglia, e la Lucania, il Consorzio generale di bonifica della Capitanata, i quali si erano formalmente impegnati a redigere rapidamente uno statuto riguardante il problema metanifero su un piano di valorizzazione della dorsale subappenninica: appalto del secondo lotto dei lavori della strada a scorrimento veloce Candela-Foggia; impegno a finanziare e realizzare una strada a scorrimento veloce pedesubappenninica. Le ondate di emigrazione, un progetto di massa della Cassa per il Mezzogiorno, prima accantonato, per servire la fascia dell'area industriale; impegno a finanziare le opere progettate dai comuni del comprensorio; impegno dell'Ente di irrigazione a presentare un piano di massima dell'abbandono delle basi politiche (70-80 milioni di metri cubi di acqua per irrigare 30 mila ettari di terra) entro l'estate e ad approntare il piano esecutivo entro l'anno, ed impegno del ministro Taviani a finanziare la spesa.

L'Ente si era altresì impegnato a fornire i quantitativi di acqua necessari per insediamenti industriali nella zona con impianti provvisori da realizzare entro i tempi di costruzione degli stabilimenti. L'Ente stesso aveva dichiarato la propria disponibilità a collaborare con l'ENSA ed altri enti per un piano di zona, per la sistemazione idrogeologica ed il rilevamento delle risorse idriche dei terreni subappenninici ai fini dell'approvvigionamento dell'acqua ad uso agricolo, industriale e civile. Il Consorzio generale di bonifica della Capitanata si era impegnato a realizzare subito lo sbarramento del Carapellotto per l'irrigazione dei 400 ettari e ad accelerare la sistemazione delle strade di bonifica.

Di tutti questi impegni nulla si sta facendo. In questo stato di abbandono, di impegni disattesi, si intravede la ripresa della lotta e del movimento nella provincia di Foggia che da anni attende quel processo di industrializzazione che le consenta di fare un salto qualitativo sul piano economico, sociale e culturale.

E' necessaria perciò una industrializzazione legata allo sviluppo e all'ammmodernamento dell'agricoltura, allo sviluppo e al potenziamento del turismo e non, come si è promesso, la creazione di alcuni stabilimenti « ad isola » che servono soltanto ad una prima lavorazione della materia prima. E' il caso del IV centro petrolchimico di Manfredonia che produrrà ammoniaca ed urea, occupando una quota limitatissima della manodopera disponibile, 400-500 unità. Poi la materia prima dovrebbe prendere la via del porto, anziché dar luogo a lavorazioni locali, verso i mercati esteri.

Non è con queste scelte che si favorisce un effettivo processo di industrializzazione.

Roberto Consiglio

## Agricoltura l'asse che manca allo sviluppo

● Un bilancio disastroso. Nel Mezzogiorno è ancora la fonte di reddito e di lavoro più importante

Il 1968, come rileva la Relazione del Ministro per il Mezzogiorno, per l'agricoltura meridionale è stato un anno negativo. La siccità ha determinato forti diminuzioni delle principali produzioni tradizionali del Mezzogiorno: grano duro, avena, fava, tabacco. « In tal modo abbiamo visto il nostro prodotto calare dal 12 ad oltre il 20% », e questo ha determinato una riduzione del prodotto agricolo complessivo del 9,3%. Il reddito pro capite meridionale è caduto dal 64,4 al 63% di quello medio nazionale.

Nello stesso tempo è continuato l'esodo della manodopera meridionale, come da quello del resto d'Italia: dalle rilevazioni dell'ISTAT sugli occupati in agricoltura risulta che essi nel 1968, rispetto al 1967, erano di 118 mila in Italia di 302 mila e di 118 mila nel Mezzogiorno (94 mila uomini e 24 mila donne). Essendo la percentuale delle donne assai superiore a quella degli uomini, è continuato il processo di femminilizzazione dell'agricoltura meridionale, come di quella del resto d'Italia.

L'esodo di tanti lavoratori dall'agricoltura, non compensata dal Mezzogiorno da una offerta corrispondente di posti di lavoro negli altri rami dell'economia, insieme con l'affacciarsi alla vita lavorativa delle giovani leve, ha dato un ulteriore impulso all'emigrazione verso l'estero e verso le zone industriali del Paese. Le tendenze economiche e sociali operanti nel Mezzogiorno non accennano a cambiare. Ci sembra perciò di poter ripetere, sia pure con amarezza quanto meno andata affermando fin dal 1950 sulla insostenibilità della politica di intervento straordinario a dispendio delle cose nel Mezzogiorno.

La stretta dipendenza del reddito complessivo dalla produzione agricola, e di questa dalle condizioni atmosferiche, ambedue fattori su cui è accento l'instabilità del Mezzogiorno, sono il più chiaro indice della perdurante arretratezza dell'economia meridionale e della sua agricoltura.

La zona calda e siccitosa, solo ad alcune parti. Costatando il perdurare di una tendenza intendiamo dire che questi aumenti non sono solo quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente insufficienti a raggiungere quegli obiettivi di purificazione delle condizioni di vita e di piena occupazione che erano e sono gli obiettivi dichiarati della politica meridionalista. E dicendo questo intendiamo ancora sottolineare che un meccanismo autonomo di crescita dell'economia meridionale sarà messo in moto solo se si agirà conseguentemente per valorizzare le risorse e le esperienze meridionali.

Questo nel Mezzogiorno significa prima di tutto abolizione della rendita parasitaria e liberazione delle energie dei lavoratori agricoli, sicurezza per loro di lavoro stabile, di adeguata remunerazione del proprio lavoro, campo di azione per applicare utilmente le proprie energie, cioè proprietà della terra che essi lavorano. I due milioni di lavoratori agricoli meridionali hanno imparato a fare i conti, a vedere cosa rende il loro lavoro. Il braccante agricolo del Tavoliere sa che una sua giornata lavorativa impegnata nell'azienda a grano rende in media al padrone quattro quintali di grano duro, cioè oltre trentamila lire di prodotto lordo. Il fattorino di Salerno sa che dal suo lavoro vengono detratte 500.000 lire per ogni ettaro e per ogni anno, per pagare il fitto al padrone, il colono migliorando sa che quella che era nuda terra ora vale milioni per trasformazioni fatte esclusivamente con le proprie forze.

E sanno perciò che non solo l'agricoltura meridionale può dare lavoro e remunerazione, ma che essa ha la potenzialità economica di espandersi e può costituire la base di una sana e complessiva economia, se si svilupperà in un programma economico democratico, giustamente impostato.

Chi non sa queste cose è la commissione esecutiva della Comunità Europea, che bestemmia di mercati mondiali sistemi di prodotti alimentari, malgrado la fame di miliardi di esseri umani, che programma congelamenti agli attuali livelli della produzione agricola dei sei Paesi del Mercato comune, fingendosi di ignorare che centinaia di migliaia di bambini meridionali non hanno a sufficienza zucchero, burro, latte, frutta. Non le sa neanche il presidente del Consiglio on. Rumor, che con le sue parole, e gli stessi suoi problemi del Mezzogiorno in generale, e della sua agricoltura in particolare, nel discorso tenuto in occasione dell'apertura della Fiera del Levante, rifugiandosi in una visione della situazione che preannuncia solo la bovina continuazione di una politica che nel Mezzogiorno ha portato alla situazione attuale.

Luigi Conte

# Stimolanti novità fra i nuovi libri De Donato

● Attività delle case editrici baresi

Fra le novità che De Donato ha annunciato per il prossimo autunno ve ne sono alcune di particolare interesse. Continuando nel filone della ricerca di testi non consacrati ancora dalla storia della letteratura come classici, ma che tali saranno considerati, nella collana « Rapporti » compaiono due volumi di grande interesse: su uno (Ardinghelli e le isole Felici di Wilhelm Heine) si è già pesata la polvere dei secoli, lasciando però intatto tutto il profumo delle molte belle donne di cui in esso si parla; l'altro non ha polvere di secoli ma offre ogni garanzia d'interesse: si tratta di un fantasioso racconto satirico in trasparente cifra storica: ancora un clamoroso romanzo sovietico « Il povero Anvarimov di Bulat Okudava » che promette di esplodere come un nuovo Dottor Zivago o come Il maestro e Margherita. Più in là, ancora un volume de « Rapporti »: l'insaziabilità di Stanislaw Ignacy Wittkiewicz. I romanzi seguono di poco la pubblicazione, per la prima volta in italiano, delle prime tre pieces di teatro: I calzoni Giallinella Antiquaria e Il pazzo e la minaca di cui ha parlato molto bene la critica e che stanno interessando molte « compagnie » per la prossima stagione teatrale. Questo romanzo-testamento è destinato a creare un interesse culturale di rara potenza.

Nella collana degli « Atti » via per apparire un'inchiesta di Renzo Stefaneli sui sabari che, dopo La salute nelle fabbriche di Giovanni Berlinguer, continua un discorso sul mondo del lavoro in Italia, approfondendolo e sollevando questi urgenti che avranno il loro epitaffio nelle vertenze contrattuali già aperte per il prossimo autunno.

Le scienze nei Paesi comunisti a cura di Dietrich Geier, è un volume de « Temi e Problemi » che apparirà in novembre con scritti di Ernst Bloch, Iring Fetscher, Helmut Dahm, Erik Boetscher, Peter Ludz, Hans Mayer, Peter Brang, Oskar Anweiler, Klaus Westen, Thomas Nipperdey, Dietrich Geier, Wolfgang Kasack. Il volume offre una chiara e preziosa, e forse insostituibile, per comprendere una situazione che, nelle sue luci e nelle sue ombre, rappresenta una componente decisiva della civiltà e del mondo di oggi. Per avere un'idea della imponenza del materiale raccolto e della vastità dell'angolazione basta scorrere un indice degli argomenti.

Il libro si apre con un intervento di Bloch sul concetto di scienza nell'ideologia marxista e prosegue con studi di carattere informativo che abbracciano praticamente tutti i campi dell'attività intellettuale: dalla Chernetica nella filosofia comunista (Helmut Dahm) al Pensiero economico

in URSS (Erik Boetscher), da uno studio di « temi » attualmente dibattuti in campo filosofico (Iring Fetscher) alla analisi delle « Piu recenti tendenze nella critica letteraria » sortita (Hans Mayer); dai rapporti sulla Sociologia (Peter Ludz), sulla Pedagogia (Oskar Anweiler), sulle Scienze Giuridiche (Klaus Westen) e sulla Storiografia (Thomas Nipperdey e Dietrich Geier) ad una rassegna conclusiva sulla « Collaborazione scientifica a livello internazionale » (Wolfgang Kasack).

De Donato presenta inoltre due volumi di « Spazio e Tempo », la collana in cui sono apparsi Masada, L'anno del gorilla, Ogni sorta di gente, Happening, Strumento cuore, Arrivano i barbari, Lord Byron e i marmi del Partonense, saggi di enorme interesse e riccamente illustrati. E' questa la volta di Mondo Yanomama di Ettore Bocca: un documento di carattere scientifico e una testimonianza unita sulla vita e sulla condizione umana di tribù indie sconosciute della foresta equatoriale americana e dei Russi in Italia di Ettore Lo Gatto che ha raccolto montagne di documenti, poesie, brani di lettere e di diari, frammenti di articoli, testimonianze e pagine di libri: in una ricostruzione rigorosa dei rapporti, i primissimi nel Seicento fino a quelli dei giorni nostri, sugli italiani « visti » dai russi.

# LATERZA novità

ITALIA GIUDICATA 1861-1945 OVVERO LA STORIA DEGLI ITALIANI SCRITTA DAGLI ALTRI a cura di E. Ragionieri; con la collaborazione di L. E. Funaro, M. G. Rossi e C. Pinzani cento anni di vita unitaria nelle interpretazioni vivaci, antitetiche e disaccanti di storici, politici, giornalisti, letterati e viaggiatori stranieri. Trevelyan, Gregorovius, Gladstone, Rosa Luxemburg, Lloyd George, Churchill, Haile Selassie, Shaw, Rolland - Storia e società - pp. 900, ril. con astuccio, L. 8000

A. BRUSCHI BRAMANTE ARCHITETTO introd. di L. Benevolo la grandiosa figura del massimo architetto del Rinascimento, dell'arte della basilica di S. Pietro in Vaticano del tempio di S. Pietro in Montorio, dei palazzi vaticani, del Duomo di Pavia, della reggia urbinata di Federico, in una monografia destinata a segnare un punto fermo per molti anni negli studi sui Bramante - Grandi opere - pp. 1150, ril. con 450 ill., L. 16000

V. QUILICI L'ARCHITETTURA DEL COSTRUTTIVISMO il primo organico panorama delle idee, delle opere, dei protagonisti di quella straordinaria rivoluzione formale che tanti entusiasmi suscitò nel clima nuovo creato in Russia dalla grande rivoluzione - Biblioteca di cultura moderna - pp. 648, ril., con 10 ill., n.t., e 100 f.t., L. 6000

P. ZIFF ITINERARI FILOSOFICI E LINGUISTICI trad. di G. Cardona e S. De Caro un tentativo di offrire strumenti accessibili a tutti per la valutazione di problemi che vanno dall'esotica alla linguistica, alla morale, alla filosofia della scienza - Biblioteca di cultura moderna - pp. 192, L. 1800

P. MACHEREY PER UNA TEORIA DELLA PRODUZIONE LETTERARIA prefazione di E. Garroni; trad. di P. Musarra e L. M. Cesaretti - Biblioteca di cultura moderna - pp. 192, L. 1800

H. LABORIT BIOLOGIA E STRUTTURA trad. di G. Bartellini Moech sociologia, fisica molecolare, economia politica, cibernetica, genetica uniscono in questa analisi « strutturale » le loro eccezionali possibilità all'audacia immaginativa e ad una forte carica laica e riformatrice - Universale Laterza - pp. 200, L. 1000

T. S. ASHTON LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE 1760-1830 trad. di D. Barbone e B. N. Sinha - Universale Laterza - pp. 192, L. 900

R. REICHE SESSUALITÀ E LOTTA DI CLASSE trad. A. Frioli - Tempi nuovi - pp. 256, L. 1300

S. A. TOKAREV URSS POPOLI E COSTUMI introd. e trad. di G. L. Bravo - Storia e società - pp. 560, con 30 ill., ril. con astuccio, L. 6000

PSEUDO PLATONE ERISSIA a cura di R. Laurenti - Piccola biblioteca filosofica Laterza - pp. 112, L. 600

L. COLLETTI IL MARXISMO E HEGEL - Biblioteca di cultura moderna - l'edizione, pp. VIII-442, L. 3500

G. FIORI LA SOCIETÀ DEL MALESSERE ispirandosi a questo libro il regista Carlo Lizzani ha realizzato il film Barbaglia, la società del malessere - Libri del tempo - III ed. pp. 158, L. 1500

IMA di GIUSEPPE DI MICCO & C. s.n.c. INDUSTRIA MECCANICA ADRIATICA TRANI VIA BARLETTA Telefono 43308

COSTRUZIONI: gru a cavalletto - gru a ponte - trasbordatori elettrici con argano incorporato - argani e gru per cave - coperture metalliche





# Programmi e orientamenti dell'Ente nazionale elettrico

## LA PARTECIPAZIONE DELL'ENEL ALLA XXXIII FIERA DI BARI

L'ENEL - Ente Nazionale per l'Energia Elettrica - rinnovando una tradizione che vuole essere una conferma dell'impegno riposto nei problemi elettrici del Mezzogiorno, partecipa anche quest'anno alla Fiera del Levante.

La Campionaria barese offre quindi all'Ente l'occasione di mostrare, sia nel proprio padiglione sia in un opuscolo destinato alla manifestazione, gli aspetti più salienti dell'attività finora svolta ed i programmi di nuove costruzioni in corso di esecuzione e da completare gradualmente nei prossimi anni fino al 1974.

In particolare, la rassegna espositiva pone in evidenza le attività elettriche del Mezzogiorno continentale, nel quale l'Ente apporta il suo contributo di opere all'azione propulsiva del Governo per il progresso economico e sociale delle regioni meridionali.

L'esposizione si articola in due settori: nel primo sono sottolineate le attività dell'Ente in campo nazionale, nel secondo sono poste in evidenza,

in forma più dettagliata, le attività svolte nel Mezzogiorno continentale, ove opera il Compartimento di Napoli, vale a dire in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Gli argomenti trattati nella rassegna espositiva possono così sintetizzarsi:

### L'attività svolta nel 1968

**GLI INVESTIMENTI** - Per il potenziamento e lo sviluppo degli impianti, l'Ente, nel corso del 1968, ha effettuato investimenti per oltre 420 miliardi di lire, con un aumento del 10,3% rispetto all'ammontare degli investimenti effettuati nel 1967. Di questo importo, circa 204 miliardi di lire hanno interessato il settore degli impianti di distribuzione.

La crescente attività costruttiva dell'Ente è bene illustrata dall'andamento degli investimenti anno per anno:

	1963	1964	1965	1966	1967	1968	TOTALE
Investimenti globali	260	299	310	328	389	429	2.015
Investimenti nel settore della distribuz.	88	113	122	142	170	204	839

In soli sei anni di attività l'Ente ha pertanto effettuato investimenti in nuovi impianti per oltre 2.015 miliardi di lire, importo che corrisponde a circa il 61% del valore di tutte le immobilizzazioni tecniche costruite in oltre mezzo secolo dalle ex imprese confluite nell'Ente, seguito dalla razionalizzazione dell'industria elettrica

In stretta correlazione con il programma di nuovi impianti di produzione, è previsto un ampio sviluppo delle reti di trasmissione ed interconnessione - essenzialmente con nuovi impianti a 380 mila volt - nonché di quelle di distribuzione.

**IL FUTURO DEI NUOVI IMPIANTI NUCLEARI** - Oltre ai suddetti nuovi

attività di ricerca su problemi di carattere industriale e strettamente connessi alle attività operative.

A questa attività hanno dato un sostanziale contributo il CESI (Centro elettrotecnico sperimentale italiano) e il CISE (Centro informazioni studi ed esperienze), e l'ISMES (Istituto sperimentale modelli e strutture). Istituti nei quali l'Ente possiede partecipazioni di maggioranza; nonché vari Istituti universitari.

In complesso, nel corso del 1968, l'Ente ha destinato all'attività di ricerca un importo di oltre 6 miliardi di lire.

### L'elettificazione rurale

La diffusione del servizio elettrico nelle campagne è un problema di vasto contenuto sociale, che, pertanto, ha richiesto e richiede l'intervento dello Stato nel finanziamento delle opere occorrenti.

Attualmente sono operanti la Legge 27 ottobre 1966, n. 910 (2. Piano Verde) e la Legge 28 marzo 1968, n. 404. Tali leggi - che prevedono in cinque anni interventi per un ammontare complessivo di circa 86 miliardi di lire, di cui il 70% circa è destinato al Mezzogiorno - accollano allo Stato (69 miliardi) ed all'Ente (17 miliardi) la totale spesa occorrente per la esecuzione degli allacciamenti delle abitazioni rurali prive del servizio elettrico.

A queste realizzazioni sono poi da aggiungere le iniziative della Cassa per il Mezzogiorno nei comprensori irrigui nelle zone di sua competenza.

Il Ministero dell'Industria ha inoltre

### Il Compartimento di Napoli

**L'ORGANIZZAZIONE E GLI IMPIANTI** - Il Compartimento di Napoli è l'organo territoriale dell'Ente cui è affidato il servizio elettrico in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria.

Alla fine del 1968 il Compartimento esercita un complesso di impianti generatori - idroelettrici e termoelettrici, nonché una centrale nucleare - aventi, globalmente, una capacità di produzione annua di circa 8 miliardi di kWh.

Al Compartimento fanno inoltre capo, per le attività della distribuzione, cinque unità operative decentrate:

- Esercizio Distrettuale di Napoli,
- Esercizio Distrettuale della Campania, con sede in Napoli,
- Distretto della Puglia, con sede in Bari,
- Distretto della Basilicata, con sede in Potenza,
- Distretto della Calabria, con sede in Catanzaro.

I suddetti Distretti ed Esercizi Distrettuali sono a loro volta articolati in 31 zone.

**LE UTENZE E L'ENERGIA DISTRIBUITA** - Il Compartimento di Napoli serve attualmente oltre 4 milioni e 200 mila utenze.

L'energia elettrica distribuita dal Compartimento è ammontata, nel 1968, ad oltre 7,7 miliardi di kWh, con un incremento del 10% rispetto al 1967, sensibilmente superiore all'incremento medio nazionale; è una ulteriore conferma del processo di sviluppo econo-

terconnessione, basati essenzialmente sulla realizzazione di una estesa rete a 380 mila volt, che collegherà le nuove grandi centrali termoelettriche ai centri di consumo, nonché alla rete a 380 mila volt già esistente o in corso di costruzione nella rimanente parte del territorio nazionale.

Tra le nuove stazioni di trasformazione che saranno realizzate sulla rete a 380 kV nell'ambito del Compartimento di Napoli, vanno segnalate quelle in località Patra e S. Sofia, per l'alimentazione della città di Napoli, e quelle di Salerno, Foggia, Bari e Brindisi.

Numerosi lavori sono inoltre in corso di realizzazione o in programma per il potenziamento delle reti a 220 mila e 150 volt, tra i quali si ricordano le nuove stazioni di trasformazione di Secondigliano (Napoli), Ercolano, Torre Annunziata, Benevento, Manfredonia, Lucera, Melit, Villafranca Lido e Bovino.

Particolare impegno è riservato al settore della distribuzione, per il quale è già in fase di attuazione un vasto piano di lavori che, unitamente al programma di nuovi impianti di produzione, di trasformazione e di trasmissione, consentirà di soddisfare ogni prevedibile sviluppo dei consumi futuri, non solo nelle zone in cui potranno verificarsi per il Mezzogiorno, ma in quelle di interesse turistico, ma anche in tutto il resto del territorio servito.

Ma i programmi dell'Ente mirano anche all'ulteriore miglioramento del servizio.

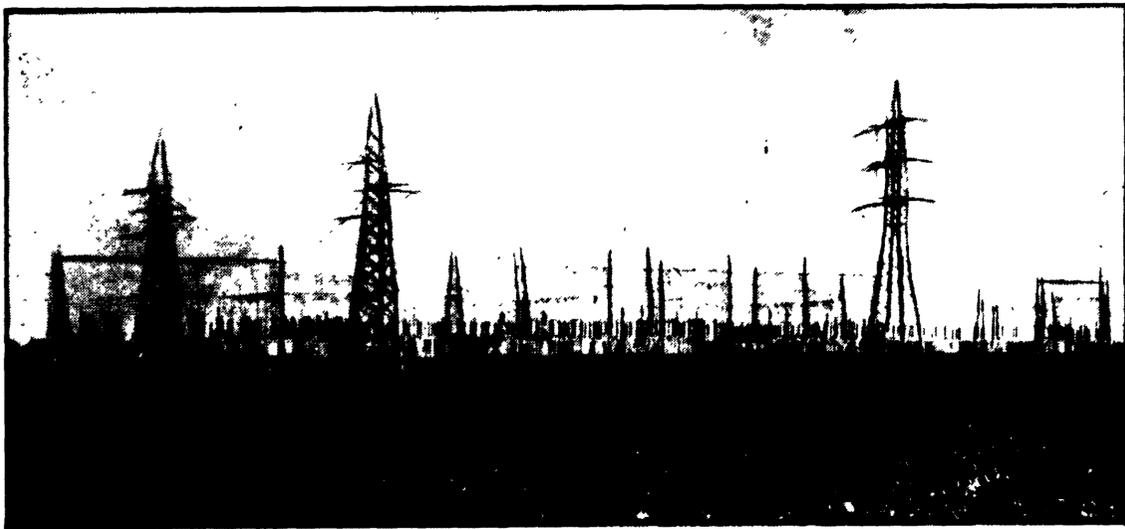
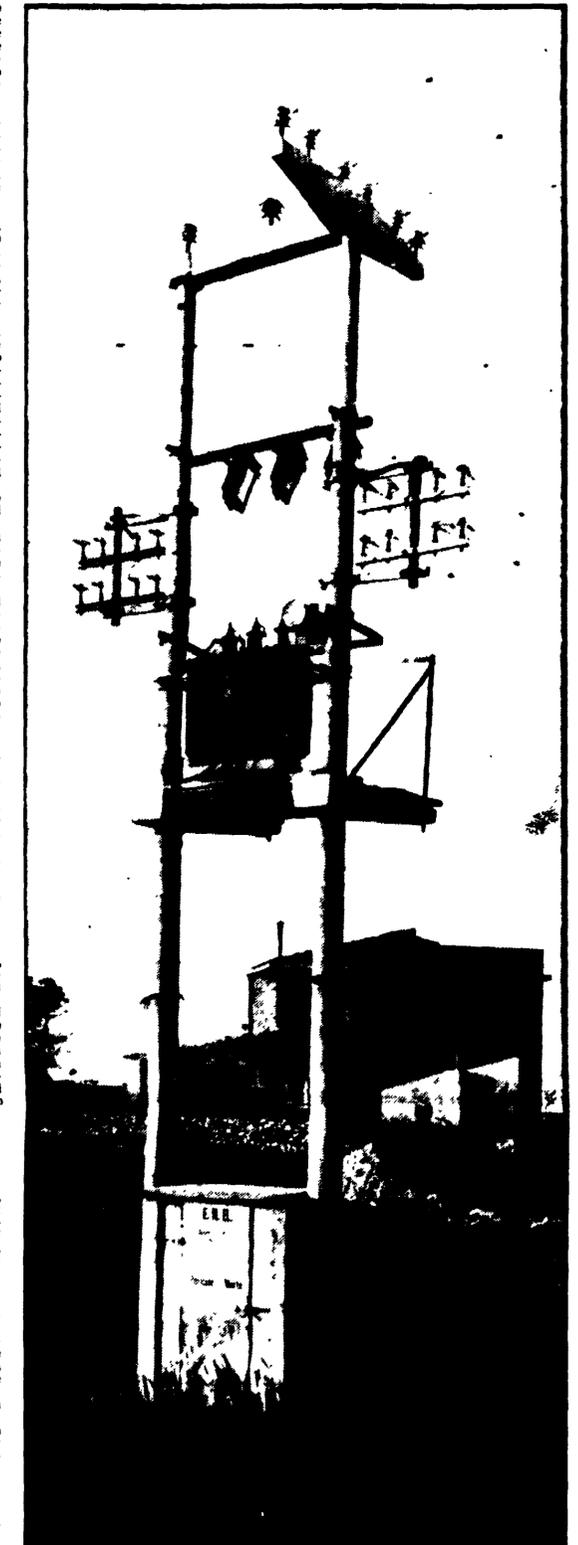
Va ricordato, in proposito, che, nel Mezzogiorno, sono stati trasferiti all'Ente impianti di numerose piccole imprese le cui condizioni tecniche erano veramente precarie.

L'Ente si è perciò anche posto il problema di sanare o, addirittura, ricostruire ex novo tali reti, ed ha predisposto un programma straordinario di interventi per 50 miliardi di lire - programma che è in fase di piena attuazione - per risolvere queste situazioni. In aggiunta a questo primo programma, l'Ente ha ora predisposto un secondo programma straordinario per il miglioramento delle reti di distribuzione del Mezzogiorno che ancora presentano qualche deficienza, per un importo di circa 50 miliardi di lire, dando ad esso la più sollecita attuazione.

**L'ELETTRIFICAZIONE RURALE** - Lo sviluppo dell'elettificazione rurale è un problema soprattutto meridionale. Il Compartimento di Napoli, pertanto, è impegnato a fondo, con tutti i suoi mezzi, in questo particolare settore di attività.

Va segnalato, in proposito, che, nelle regioni servite dal Compartimento, negli anni dal 1963 al 1968, sono stati completati, o sono in corso di avanzata esecuzione, con finanziamenti essenzialmente della Cassa per il Mezzogiorno, nuovi impianti di elettificazione rurale per un importo complessivo di circa 25 miliardi di lire.

Con le nuove provvidenze del primo e del secondo piano Verde, la Legge n. 404, tenuto anche conto degli ulteriori interventi della Cassa per il Mezzogiorno, sono ora in programma, nel biennio 1969-1970, nuovi lavori per un importo di 2,5 miliardi di lire, di cui circa 5 miliardi a carico dell'Ente.



Stazione di trasformazione 380 kw di Foggia

italiana. Della suddetta cifra di 2.015 miliardi, 839 miliardi (il 42% circa) sono stati spesi per il potenziamento e l'estensione delle reti di distribuzione.

**LA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA** - La produzione di energia elettrica dell'Ente nel 1968 ha raggiunto 70 miliardi di kWh, superando del 7,6% la produzione del 1967.

**IL FUTURO** - L'energia elettrica fatturata dall'Ente nel 1968 è stata di oltre 63 miliardi di kWh, con un incremento dell'8,6% rispetto al 1967. L'introito relativo è ammontato a 930 miliardi di lire.

impianti di tipo tradizionale, l'Ente ha in programma la costruzione di due nuove centrali nucleari, che avranno, ciascuna, una potenza compresa tra 600 mila e 750 mila kW. Questi due nuovi impianti triplicheranno l'attuale capacità di produzione delle centrali nucleari dell'Ente, che è pari a circa 4,2 miliardi di kWh all'anno.

L'Ente sta inoltre proseguendo nei lavori di sviluppo del reattore prototipo CIRENE (CISE REattore a NEBbia) da 40 mila kW. Il CIRENE è un reattore convertitore di tipo avanzato, di concezione originale italiana, alla cui realizzazione partecipano il CISE, l'Ente, il CISE e le industrie nucleari dell'IRI.

**PREVISIONI DI INVESTIMENTI** - Per la realizzazione dei programmi di sviluppo degli impianti, l'Ente, tenuto conto delle direttive del CIPE per gli anni 1969-1970, prevede di investire oltre 3.650 miliardi di lire nel periodo 1969-1974, di cui circa 1.350 miliardi per il potenziamento e l'estensione delle reti di distribuzione.

Queste cifre, unitamente a quelle degli investimenti già effettuati, mettono in evidenza in maniera sintetica l'entità dello sforzo finanziario, oltre che tecnico ed organizzativo, che l'Ente deve affrontare per assicurare la copertura del fabbisogno nazionale di energia elettrica e per adeguare alle esigenze rapidamente crescenti dello sviluppo economico e sociale del Paese il proprio sistema elettrico in tutti i settori in cui esso si articola, cioè nella produzione, nel trasporto e nella distribuzione.

predisposto uno schema di disegno di legge per l'elettificazione rurale, che prevede ulteriori investimenti per 125 miliardi di lire, di cui 25 miliardi a carico dell'Ente.

L'Ente, da parte sua, anche nel corso del 1968 ha dato un fattivo contributo concettivo, tecnico, organizzativo ed economico per l'ulteriore diffusione del servizio elettrico nelle campagne.

Tra l'altro, è stato eseguito l'aggiornamento dell'indagine sulla situazione dell'elettificazione rurale, effettuata dall'Ente nel 1965, in modo da determinare le variazioni intervenute al 31 dicembre 1967.

È così risultato che nel periodo compreso fra l'una e l'altra indagine il servizio elettrico è stato esteso a 126.000 abitanti prima non serviti, dei quali 115.000 risiedono permanentemente nelle case allacciate alle reti di distribuzione. Alla fine del 1967 risultavano quindi ancora privi del servizio elettrico circa 1 milione e 370 mila abitanti, dei quali, peraltro, circa un milione e 90 mila dimoranti con continuità in case elettrificate. È da tener presente che, nel periodo considerato, non hanno operato le suddette nuove iniziative pubbliche a favore della elettificazione rurale, ma si sono potuti utilizzare solo fondi residui di precedenti disposizioni legislative.

Il costo complessivo degli impianti necessari per allacciare alla rete tutti gli edifici non ancora serviti a fine 1967 è di circa 280 miliardi di lire, ai costi valutati nel 1968.

È pertanto complessivamente una sollecita approvazione del disegno di legge prima ricordato, che consentirebbe di avviare a soluzione il problema della elettificazione rurale.

mico e sociale in atto nelle regioni meridionali.

**I PROGRAMMI DI NUOVI IMPIANTI** - I programmi dell'Ente nel Mezzogiorno si inquadrano in quelli studiati su scala nazionale, tenuto conto del più rapido incremento della richiesta di energia elettrica che la Programmazione Economica Nazionale prevede si manifesterà in queste regioni, rispetto al resto del Paese, in relazione ad un sempre maggiore sviluppo della industrializzazione, e delle attività economiche in generale. I nuovi impianti che saranno costruiti nel Mezzogiorno consentiranno, difatti, di soddisfare un tasso di sviluppo della richiesta di potenza pari al 15% annuo, contro il 9,5% per l'intero territorio nazionale.

In particolare, il programma operativo nel settore della produzione nell'ambito del Compartimento di Napoli è così articolato:

- 11 sezioni termoelettriche, da 300 mila kW ciascuna, di cui 8, da ultimare entro il 1974, così dislocate: 2 sezioni a Brindisi (di cui la prima è già entrata in servizio all'inizio del 1969); 2 sezioni a Sibari; 4 sezioni da installare in una nuova centrale nella Puglia settentrionale;
- 6 impianti idroelettrici: Pollino Nord, Simeri, Magliano, ampliamento delle centrali Orichella e Timpanone e riaccomodo dell'impianto del Tanagro;
- 1 impianto con turbine a gas: Taranto Nord (di recente entrata in servizio).

Con gli apporti degli impianti in programma che entreranno in servizio nell'esercizio 1969-1974, gli impianti di generazione del Compartimento di Napoli alla fine del 1974 raggiungeranno una capacità di produzione annua di circa 22,5 miliardi di kWh.

Notevoli sono anche i programmi di nuovi impianti di trasmissione e in-

### L'ENEL in Puglia

L'Ente, in Puglia, ha attualmente in esercizio due centrali termoelettriche: - centrale termoelettrica di Bari, con tre sezioni da 68.500 kW ciascuna; - centrale termoelettrica di Brindisi, con una sezione da 320 mila kW (entrata in servizio agli inizi del 1969), aventi una capacità di produzione annua complessivamente di oltre 2,8 miliardi di kWh.

Nel quadro del programma di nuovi impianti generatore dell'Ente, come già detto, è inoltre in corso la installazione di una seconda sezione generatrice, da 320 mila kW, nella centrale di Brindisi, mentre è in programma la realizzazione di una nuova centrale termoelettrica - con quattro sezioni da 320 mila kW ciascuna - nella Puglia settentrionale.

Numerosi lavori sono inoltre già in fase di esecuzione nella regione per l'ulteriore potenziamento e l'estensione degli impianti di trasmissione ed interconnessione, e delle reti di distribuzione.

... ..

L'unità territoriale dell'Ente preposta alle attività della distribuzione nella regione pugliese è il Distretto della Puglia, facente parte del Compartimento di Napoli.

Il Distretto, secondo efficienti e moderni criteri di decentramento territoriale, è articolato su undici Zone di distribuzione (4 nella provincia di Bari, 2 ciascuna in quelle di Foggia, Lecce e Taranto ed una in quella di Brindisi); esso serve attualmente circa 1 milione e 300 mila utenze.

Nel corso del 1968 il Distretto della Puglia ha distribuito nella regione circa 2,2 miliardi di kWh, con un aumento del 12,4% rispetto al 1967. In particolare, l'energia distribuita per usi civili è aumentata del 14,7% e quella per usi industriali, agricoli e commerciali dell'8%.

Questi alti tassi di incremento, superiori ai corrispondenti valori medi nazionali e compartimentali, confermano il processo di sviluppo economico e sociale della Puglia e tra i più elevati delle regioni italiane.

... ..

I programmi predisposti dall'Ente, e già in corso di realizzazione, affiancano al grande disponibilità di energia elettrica un efficiente e capillare sistema di impianti di trasmissione, trasformazione e distribuzione, assicurando che in Puglia - così come del resto in tutto il territorio nazionale - ogni prevedibile incremento della richiesta di energia elettrica, conseguente ad una sempre più accentuata crescita delle attività industriali ed economiche ed al miglioramento del tenore di vita delle popolazioni, troverà pronta rispondenza nell'organizzazione dell'Ente.

... ..

Il padiglione, ubicato nella zona centrale del campo fieristico, presenta in ordinata successione, pannelli con narrative didascaliche e con diagrammi statistici a colori che illustrano con efficacia gli argomenti trattati. Artistiche fotografie a colori su diapositiva e su carta mostrano i più importanti impianti costruiti di recente dall'Ente; fra esse risaltano quelle in grande formato relative all'impianto termoelettrico di Brindisi ed alla nuova stazione di Foggia a 380.000 Volt.

Un programma televisivo, a circuito chiuso, appositamente realizzato, illustra la esposizione ai visitatori presentando il film a Enel - 5 anni e che è una panoramica sulle attività dell'Ente; vengono anche trasmesse riprese dirette eseguite con una telecamera, nonché proiezioni interessanti documentari su importanti opere realizzate dall'Ente.

## La nuova centrale termoelettrica sorgerà accanto al petrolchimico

Il nuovo importante impianto termoelettrico che l'ENEL costruirà accanto alla prima nella Puglia Nord, fa parte del più vasto piano nazionale di sviluppo degli impianti di produzione, che sarà attuato progressivamente entro il 1974.

Tale piano, per quanto riguarda il Mezzogiorno, tiene conto del più rapido incremento della richiesta di energia elettrica che la Programmazione Economica Nazionale prevede si manifesterà in queste regioni, in relazione ad un sempre maggiore sviluppo della industrializzazione e delle attività economiche in generale. In relazione a ciò, nell'ambito del Compartimento di Napoli saranno costruiti nei complessivi:

- 11 sezioni termoelettriche, di cui 8 da realizzare entro il 1974;
- 6 impianti idroelettrici;
- 1 impianto con turbine a gas che consentiranno di raggiungere, alla fine del periodo, una capacità di produzione annua di 22,5 miliardi di kWh, contro gli 8 miliardi del 1968.

Il nuovo impianto della Puglia Nord, sarà costruito nell'agro del Comune di Monte S. Angelo, in provincia di Foggia, in zona liberosita al costruttore stabilimento petrolchimico. L'impianto sarà costituito da quattro sezioni da 320.000 kW ciascuna, e quindi avrà una potenza installata complessiva di 1.280.000 kW, ed una capacità di produzione lorda di circa 7 miliardi e 400 milioni di kWh all'anno.

Gli investimenti preventivati am-

montano a circa 180 miliardi di lire. La Centrale è prevista per il funzionamento con olio combustibile, e si ritiene che potrà entrare in servizio con le prime due sezioni alla fine del 1974, ed essere poi completata nel 1976.

L'energia elettrica prodotta sarà inalterata alla nuova stazione di trasformazione di Foggia, che costituirà una delle nodi della rete di interconnessione nazionale a 380 kV nel Mezzogiorno.

La Puglia così sarà dotata di tre importanti impianti termoelettrici, a Bari, a Brindisi e nella Puglia Nord, con una potenza installata di circa 2 miliardi e 100 mila kW, ed una capacità di produzione dell'ordine di oltre 12 miliardi di kWh all'anno, a cui si aggiunge una centrale con turbine a gas a Taranto Nord, con 4 miliardi di kW, ed una capacità di produzione di 6.000 kW, particolarmente idonea a soddisfare le punte di carico nelle ore di maggiore richiesta dell'utenza.

... ..

Questo insieme di importanti opere nel settore della generazione, e quelle non meno importanti nel campo della trasmissione, trasformazione e distribuzione dell'energia elettrica, confermano l'impegno che l'ENEL pone nel contribuire, per la parte che ad esso compete, ed in maniera non trascurabile, al concreto realizzarsi dello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno per il progresso della Puglia e di tutto le altre regioni meridionali.

Nella stessa zona che fu teatro martedì scorso dello sbarco

# INCURSIONE AEREA ISRAELIANA SU OBIETTIVI LUNGO IL CANALE

### Fonti militari egiziane affermano che la contraerea ha respinto gli aggressori - Azioni di commandos del Sinai contro postazioni degli occupanti

**IL CAIRO, 13** Gli israeliani hanno compiuto una nuova incursione aerea sugli stessi obiettivi militari e strategici egiziani attaccati, con lo sbarco di reparti guastatori, martedì scorso. Fonti militari egiziane parlano di un tentativo di incursione aerea contro le zone di Al Zafaran, Ras Schiukeir e Ras Gharib, tentativo frustrato dalla efficace interruzione della contraerea che ha respinto gli aerei aggressori. L'attacco è avvenuto nelle prime ore di oggi. Sia nel comunicato egiziano, sia in quello israeliano, che parla della piena riuscita dell'incursione, non si fa cenno a perdite. A Tel Aviv, ufficialmente, non è stata data nessuna spiegazione per la continuazione di questi attacchi contro gli obiettivi egiziani sulla sponda occidentale del canale di Suez, spiegazione ritenuta invece necessaria da molti osservatori specie dopo che il comando israeliano aveva strombazzato i «disturbi» e «effetti della azione di commandos di martedì scorso».

Un portavoce della «Organizzazione egiziana nel Si-

na» ha annunciato oggi al Cairo che «i guerriglieri della resistenza antisionista hanno attaccato ieri con proiettili razzo posizioni israeliane nella zona di El Borg, a 20 chilometri a est di Al Qantara, distruggendo un posto di comando degli occupanti. Il portavoce ha aggiunto che sono stati incendiati automezzi militari, depositi di munizioni e di carburante e sono state inflitte agli occupanti gravi perdite umane. Tutti i guerriglieri sono rientrati alla base. Al Ahram rivela oggi che i sionisti stanno estendendo le loro mire espansionistiche all'isola di Malta dove - scrive il giornale, citando rapporti presentati al consiglio della Lega araba riunito giovedì scorso al Cairo - procedono a massicci acquisti di terreno, approfittando della emigrazione di massa dei maltesi. Il giornale aggiunge che i sionisti potrebbero fra non molto fare appello ai 200.000 israeliti che vivono in Tunisia e in Marocco per una loro emigrazione di massa sull'isola che, per la sua posizione geografica, costituirebbe un importante centro strategico per Israele nella sua lotta contro i paesi arabi.

All'ONU il dibattito al consiglio di sicurezza sull'incendio della moschea di Al Aqsa, avvenuto a Gerusalemme il mese scorso, è stato rinviato a lunedì. Parlando all'associazione dei corrispondenti all'ONU, U Thant ha esortato di nuovo le quattro grandi potenze ad adoperarsi attivamente per risolvere la crisi medio-orientale, affermando che la situazione in quello scacchiere è peggiorata. In serata il comando egiziano ha comunicato che aerei della RAU hanno attaccato oggi posizioni israeliane sulla riva orientale del canale e nel Sinai meridionale.

**Un aereo etiopico dirottato ad Aden**

**ADEN, 13.** Un commando del «Fronte eritreo di liberazione», composto da tre uomini armati ha provocato il dirottamento di un apparecchio etiopico con 66 passeggeri a bordo, facendolo atterrare ad Aden. L'apparecchio, un quadrimotore «DC-8», era in volo da Addis Abeba verso Gibuti. Poco dopo l'atterraggio ad Aden, un funzionario della polizia segreta etiopica (il quale figurava tra i passeggeri) ha sparato contro uno dei tre eritrei ferendoli ad un braccio e allo stomaco. Sono subito intervenuti agenti della polizia dello Yemen meridionale i quali, come informa un comunicato diffuso ad Aden, hanno impedito altri incidenti.

**Marcia contro il capitalismo a Santiago del Cile**

**SANTIAGO DEL CILE, 13.** Si è conclusa la marcia di protesta dei giovani cileni, durata vari giorni, che si è svolta sotto la denominazione di «Accusa al regime capitalista e all'imperialismo». Per l'occasione è stato organizzato dai lavoratori di Santiago un'insediata del partito comunista, di quello socialista e di quello radicale, e del movimento d'azione popolare unita (MAPU, partito dei dissidenti di sinistra) un comizio al quale hanno partecipato oltre 10 mila persone. In esso è stata chiesta l'immediata nazionalizzazione delle ricchezze naturali del Paese.

Appena atterrati all'aeroporto di Tripoli

## Giornalisti inglesi espulsi dalla Libia

**DJERBA (Tunisia), 13.** Tre giornalisti e un fotografo sono stati espulsi dalla Libia poco dopo il loro arrivo, con un piccolo aereo noleggiato, all'aeroporto di Tripoli. Appena atterrato, l'aereo è stato circondato da soldati armati di mitra. I giornalisti, tutti cittadini inglesi, hanno affermato che disponevano tutti di visti libici validi e che speciali accordi per il loro volo erano stati presi dal-

l'ambasciata inglese a Tripoli, ma che le autorità militari hanno imposto loro di ripartire immediatamente, senza dare spiegazioni. I quattro sono: Michael Goldsmith dell'Associated Press, Gordon Martin della British Broadcasting Corporation, la signora Tania Matthews corrispondente da Tunisi del New York Times e il fotografo dell'A.P. James Pringle.

Contro i maltrattamenti

## Atene: sciopero della fame dei detenuti politici

Papandreu contro le discriminazioni anticomuniste

**ATENE, 13.** Nel carcere centrale di Averoff i detenuti politici hanno intrapreso uno sciopero della fame della durata di 24 ore in seguito alla morte di un loro compagno di prigione, Stefano Lafsis, un uomo di 50 anni, il quale scontava una condanna a 18 anni di carcere per attività antigovernativa. Il decesso è attribuito dagli altri detenuti ai maltrattamenti cui il Lafsis è stato sottoposto.

Nel primo pomeriggio di oggi, nel centro di Atene è esplosa una bomba davanti all'ingresso della sede del quotidiano *Nea Politis*. Si segnalano grossi danni materiali, ma nessuna vittima. In vista dei prossimi campionati europei di atletica - che cominceranno martedì ad Atene - organizzazioni clandestine d'opposizione hanno preannunciato, con manifesti, iniziative e azioni contro la dittatura militare: le azioni di sabotaggio «non prenderanno di mira gli atleti» dice uno dei manifesti. Il regime ha predisposto misure eccezionali di sicurezza.

\*\*\*

«Per il successo di una lotta così aspra, come quella che il popolo greco svolge oggi contro il regime dei colonnelli, è indispensabile superare lo spirito di discriminazioni, che ha prevalso nel passato», ha dichiarato Andreas Papandreu, leader dell'Unione greca del Centro, al settimanale greco di Roma «Patria Libera».

Papandreu si è pronunciato per l'abrogazione non soltanto della vecchia Costituzione e di quella sancita dai colonnelli nel settembre del '68, ma anche di tutte le leggi speciali, con le quali sin dal primo dopoguerra vengono perseguitati in Grecia i comunisti. Papandreu si è dichiarato favorevole alla partecipazione di tutti i partiti politici, senza alcuna eccezione - inclusi, cioè, anche i comunisti, costretti per lungissimi anni alla clandestinità - alle future elezioni che, dopo la caduta della dittatura, dovrebbero costituire un'Assemblea costituente.

Il leader centrista ha criticato anche i recenti accordi tra il partito di destra ERP e l'Unione di Centro perché «ignorano la sinistra, escludendo in tal modo dalla vita politica una parte del popolo greco».

## Deposito di munizioni salta in aria in Brasile

**RIO DE JANEIRO, 13.** La tensione politica in America latina continua. Nuovi episodi indicano la precarietà dei regimi militari in Brasile e Argentina.

Dopo le rieligioni di arresti, e tra questi di numerosi giornalisti in quest'ultima settimana, la Giunta militare brasiliana ha preso provvedimenti contro alcuni parlamentari, ufficiali, socialisti e civili. La personalità più nota è Oliveira Brito, ministro delle miniere dello Stato di Bahia e ministro delle miniere nazionali all'epoca del Presidente Goulart (che fu rovesciato da un colpo di Stato militare dal quale doveva prendere avvio l'attuale regime di oppressione). Egli è stato destituito dal congresso e privato per dieci anni dei diritti politici.

Fra gli ufficiali messi a riposo figura un generale. Per oltre un'ora violente esplosioni si sono succedute in un deposito di munizioni del fantasma a Joao Pessoa, capitale dello stato brasiliano di Paraíba. Le deflagrazioni hanno provocato un incendio che è stato domato dopo varie ore. Il comandante della guarnigione ha esortato la popolazione a rimanere calma e ha annunciato indagini per accertare se le esplosioni sono state provocate da un attentato dei guerriglieri.

Continuano le ricerche dei membri del gruppo guerrigliero che rapì l'ambasciatore americano. Secondo il servizio di sicurezza della marina brasiliana due di essi sarebbero stati arrestati. Rispondono ai nomi di Antonio Freitas Silva e Claudio Torres Da Silva. Da quattro giorni in Argentina 10 mila operai delle ferrovie sono in sciopero in segno di protesta per le sanzioni inflitte ad alcuni attivisti sindacali.

## DALLA PRIMA PAGINA

Costo vita

ni inconsistenti relativamente all'attuazione delle rivendicazioni operaie.

In queste condizioni a nulla sono valsi i richiami dei sindacati alle premesse poste nella prima riunione. Abbiamo potuto soltanto ricevere una troppo generica disponibilità dell'Interind e della ASAP all'esame delle richieste, accompagnata peraltro da preoccupanti dichiarazioni sulle grandi distanze esistenti tra le parti sui punti decisivi quali il salario e l'orario di lavoro, e contraddetta infine da una improvvisa proposta di rinvio dei negoziati. Questo singolare e contraddittorio comportamento dell'Interind e dell'ASAP lascia quindi adito a molte supposizioni, ivi compresa quella di interventi esterni sconosciuti. Questo singolare e contraddittorio comportamento della direzione delle aziende pubbliche e a interferire sulla trattativa iniziata.

In ogni caso esso induce a partire dai seri interrogativi sulla volontà effettiva della controparte di avviare in questa fase concrete intese di merito. Questo primo giudizio che vuole ulteriormente sottolineare il comportamento fermo e coerente assunto unitariamente dai tre sindacati nel corso della trattativa di venerdì, non attenua la loro volontà di ricorrere ogni possibilità di dare un nuovo corso alla vertenza. Essi hanno già affermato la loro disponibilità ad accettare ogni invito al negoziato ivi compreso quello che è stato ipotizzato per la giornata di giovedì prossimo venturo. Questa responsabile linea di condotta non può ovviamente costituire pregiudizio per la libertà delle organizzazioni dei lavoratori di sviluppare la necessaria pressione sindacale.

Una nota industriale, ieri, tenta al solito di falsificare i fatti sindacali ma mostra anche preoccupazione per la grande riuscita degli scioperi. Per quanto riguarda in particolare il tema della contrattazione integrativa, la nota afferma che «nulla è più falso dell'affermazione che la confindustria intenda «attaccarla».

La contrattazione integrativa di cui parlano i sindacati - precisa falsamente la nota - «non è però l'articolazione prevista e disciplinata dal contratto nazionale», ma il risultato dell'azione violenta imposta «al di fuori dei limiti contrattuali, con la violenza di aggrazioni e coartazioni a livello aziendale, spregiudicatamente condotte». La nota conclude affermando che da parte industriale non vi sono «né pregiudiziali, né irrigidimenti, né intransigenze».

Ieri il ministro dell'Industria Magri ha ricevuto Costa, presidente della Confindustria.

## Incontro dei dirigenti dell'Alleanza con Sedati

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini si è incontrata con il ministro dell'Agricoltura on. Sedati. L'Alleanza chiede che sia affrontata in termini risolutivi la riforma del contratto di affitto, la revisione della politica MEC, il finanziamento degli Enti di sviluppo agricolo, una rapida attuazione dei piani zonal, l'immediato e integrale risarcimento dei danni provocati dal maltempo nel 1968 e 1969 mediante la creazione di un fondo di solidarietà nazionale. Le proposte per il fondo andranno in Commissione giovedì alla Commissione agricoltura della Camera.

## Pechino

serva l'agenzia, «hanno avuto tutto il tempo necessario per illustrare i rispettivi punti di vista». La stessa *Tan-jing* osserva che la stampa quotidiana cinese non ha dato grande rilievo all'avvenimento e si è limitata a pubblicare in seconda pagina il breve comunicato.

PECHINO, 13.

L'AFP attribuisce oggi agli osservatori nella capitale cinese l'opinione secondo cui lo incontro tra Kossighin e Chi En-lai sarebbe stato «più importante di quanto era sembrato in un primo tempo». Secondo la stessa fonte, il principale problema affrontato sarebbe stato quello «della pace e della guerra», in un sforzo per superare e la psicosi di guerra» delineatisi nelle scorse settimane.

Radio Pechino, che ha collocated al terzo posto, nei suoi notiziari per l'estero, la notizia dell'incontro (il primo e il secondo posto sono stati dati agli incontri cino-albanesi e cino - romeni), ha diffuso oggi un articolo del *Quotidiano del popolo* che denuncia l'«ipocrisia sovietica» e attacca in particolare Breznev. La radio e la stampa cinese hanno anche ripreso commenti albanesi contenenti attacchi ai dirigenti sovietici per la loro «collusione», in funzione anti-cinese e controrivoluzionaria con l'Indonesia e il Giappone.

MOSCA, 13.

Per la seconda giornata consecutiva, la stampa sovietica si astiene oggi dal pubblica-

re attacchi alla Cina. Altrettanto fanno la radio e la televisione.

HANOI, 13. I giornali della RVN hanno pubblicato in quarta pagina, senza commenti, i comunicati sovietico e cinese sull'incontro di Pechino.

## Estrazioni del Lotto

13 SETTEMBRE 1969		Ena	lotto
Bari	78 28 34 49 84	2	1
Cagliari	7 83 53 42 12	1	1
Firenze	58 36 72 47 19	1	1
Genova	20 49 15 26 75	1	1
Milano	90 41 14 09 8	2	1
Napoli	5 18 57 84 71	1	1
Palermo	90 80 43 36 26	2	1
Roma	85 25 44 81 44	2	1
Torino	64 53 72 62 82	2	1
Venezia	39 57 23 20 23	1	1
Napoli (2° estr.)		1	1
Roma (2° estr.)		1	1

Al 3° e 4° dodici L. 10.000.000; agli 89° undici L. 20.100; al 1.221° dieci L. 19.200.

Direttore  
GIAN CARLO RAJETTA  
Condirettore  
MAURIZIO FERRARA  
e SERGIO SEGRE  
Direttore responsabile  
Alessandro Carli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6538

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** 00185 - Roma - Via del Taurini 19 - Telefoni centralino: 493034 493032 493033 493035 493151 493152 493123 493124 493125 - **ABBONAMENTI UNITA':** (veramente su c/c postale n. 3769) intestato a: Amministrazione dell'Unità - viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano - Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con lunedì) - annuo 21.000, semestrale 10.500, trimestrale 4.850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestrale 7.500, trimestrale 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 32.500, semestrale 17.100 - 6 numeri: annuo 29.000, semestrale 14.500 - **RINASCITA':** annuo 6.000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - **L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA':** 7 numeri, annuo 32.500; 6 numeri, annuo 27.200. **RINASCITA' + CRITICA MARXISTA:** annuo 8.000 - **PUBBLICITA':** Concessioni esclusive S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo 20 - Lucina n. 20 e sue succursali in Italia - Telefono 684.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (milionesimi colonna) Commerciale, Cinema L. 250; Domestico L. 300; Pubblicità Redazionale di Cronaca; Feriali L. 250; festivi L. 300; Necrologia; Partecipazione L. 150 + 100; Domenica L. 150 + 200; Finanziaria Banca L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico GATE 00186 Roma - Via del Taurini n. 19

## DA UN'IDEA GRANDE DELLA STAR

C'è famiglia italiana che non ha mai consumato un prodotto Star? Le statistiche dicono: no. Perché la Star ha prodotti di tale qualità che incontrano il gusto di tutti.

Questa è la grandezza della Star, la sua forza. Da qui nasce la sua esperienza. Un'esperienza grande che le consente di perseguire obiettivi grandi.

Un'idea grande era: dare finalmente ai cibi una "protezione naturale" non conservarli soltanto.

Anni di studi e di esperimenti, e l'idea diventa realtà: una busta-invenzione (brevetto Star n° 785205) che protegge sottovoto "in modo naturale" i cibi. Intatti, purissimi, sempre fragranti come appena cucinati, anche dopo mesi e mesi...

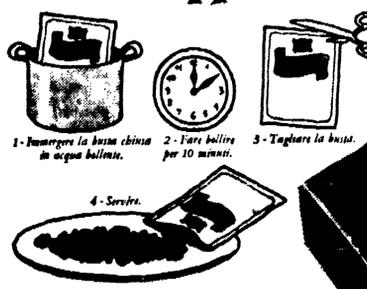
Nasce così Cuocomio, il capolavoro della Star. Piatti pronti di gran ricetta, cucinati con amore. Piatti che in ogni occasione potete tirar fuori dalla dispensa (non occorre tenerli in frigorifero!) e portare in tavola in 10 minuti.

La praticità di Cuocomio è straordinaria. La varietà, eccezionale. E ogni giorno nasce un piatto nuovo.

Questo è Cuocomio: una cucina di festa sempre pronta, che vi dà tutta la gioia del buon mangiare.

# CUOCOMIO

piatti di festa sempre pronti - come appena cucinati



- PRIMI PIATTI: MINISTRA DI VERDURA - MINISTRA DI FAGIOLI
- SECONDE: BRASATO AL BAROLO - VITELLO IN UMIDO CON FIANCHI
- MANZO IN UMIDO CON PATATE - STUFATO DI MANZO
- SALMICI ALL'UNGHERESE - MANZO CON CIPOLLINI
- MEZZO CON OLIVE - COSTOLINO CON LENTICCHIE
- BALAMELLI CON FAGIOLI - TRIPPA CON FAGIOLI
- CONTORNI: FUNGHI AL FUNGHETTO - FIANCHI CON PLOCRUTTO

